



Questo libro non è in vendita ma è riservato alle Biblioteche e agli studiosi ed è stato stampato nel 2016 a cura del © Centro di Ricerca e di Sperimentazione Musicale ente morale di promozione culturale non a fini di lucro fondato nel MCMLXXXI via della Sapienza, 38 - 80138 NAPOLI;  
sede sociale in via Cardinal Prisco 88 - 80042 BOSCOTRECASE  
*telefono: 3402461264; e-mail: [dalsigre@libero.it](mailto:dalsigre@libero.it); sito web: [www.crsml.altervista.org](http://www.crsml.altervista.org)*  
Potete ricevere gratuitamente copia di questa pubblicazione facendone richiesta al C.R.S.M.  
.Sono state rispettate le disposizioni della L. 106 del 15/4/2004 e del DPR N. 252 del 3/5/2006

I disegni sono di Valentina Dalsigre Cirillo; quelli delle divise dei figlioli sono *retouchés*.  
In copertina - V. D. Cirillo: *Una "Riceruta" alla Pietà de' Turcbini*

*a Laura e Giovanna,  
figliole di un nobile figliolo*

*Infinite grazie alla valentissima prof.ssa Masina Boccia,  
referente dell'Archivio Storico del S. Pietro a Majella,  
per il prezioso aiuto e la sua sconfinata pazienza.*

## PREFAZIONE

L'acquisizione alla ricerca storica di temi e problemi un tempo a lei estranei – e che si deve, come è noto, agli studiosi raccolti intorno alla rivista francese *Annales* – è un dato di fatto incontrovertibile e consolidato.

Tale acquisizione ha configurato, nel corso del XX secolo, un'estensione importante del campo di ricerca, e attualmente tocca aspetti trascurati o marginalmente trattati, col superamento definitivo del concetto secolare di *histoire événementielle*: “La storiografia tradizionale interessata ai ritmi brevi del tempo, all'individuo, all'*événement*, ci ha abituati da tempo al suo racconto frettoloso, drammatico, di breve respiro [...]. A prima vista, il passato consiste in questa massa di piccoli fatti, alcuni clamorosi, altri oscuri e indefinitamente ripetuti [...]. Ma questa massa non costituisce tutta la realtà, tutto lo spessore della storia su cui la riflessione scientifica possa lavorare in modo soddisfacente”.\*

Le nuove tematiche e i nuovi campi di ricerca sono nate da e vivono del confronto, dell'integrazione e spesso anche dello scontro con le discipline e le scienze cosiddette *umane*: l'archeologia moderna, la storia economica, la storia demografica, la storia religiosa, la storia letteraria, la meteorologia *et cetera* arricchiscono e rendono complesso l'orizzonte dell'analisi storica ma non ridiscutono lo statuto della storia, che è e resta disciplina rigorosa, fondata su ricerca, vaglio critico, interpretazione di fonti e documenti.

Si fa quindi storia del corpo, del mito, della festa, perfino della pioggia e del bel tempo... temi a prima vista paradossali, ma che portano al più

\*Fernand Braudel, *Scritti sulla storia*, Mondadori, Milano 1973, pp. 60-61 *passim*.

complesso e sfuggente di essi, la *mentalità*. Essi da un lato possono ampliare pubblico e fruizione, consentendo così una diffusione maggiore della conoscenza storica; ma dall'altro possono portare con sé il germe di una banalizzazione eccessiva, laddove non si tenga sempre presente la *disciplinarietà* della storia, ovvero, come si è detto, il suo statuto forte di attività fondata sulla ricerca e sulla delimitazione del campo, sull'acquisizione di fonti, documenti e testimonianze, sulla lettura critica e rigorosa dei materiali disponibili, sull'interpretazione *liberā mente* dei medesimi e da ultimo sulla *pubblicità* dell'intero lavoro dello storico.

La vita quotidiana dei *figlioli*, giovani e giovanissimi convittori dei *Conservatorii* napoletani, è senza dubbio un tema molto specifico, di nicchia, che si propone a un pubblico di musicisti e storici della musica, *in primis*. Ma l'appassionata ricerca dei documenti originali, la loro attenta *recensio* e la loro *collatio*, l'interpretazione loro data da Francesco Cirillo rendono questo lavoro un utilissimo contributo alla ricostruzione globale di un periodo storico paradossalmente ancora troppo oscuro (se non deliberatamente trascurato) della storia di Napoli e dei suoi abitanti. La vita concreta di persone concrete in situazioni concrete e cogenti, non andando disgiunta dalla storia delle strutture economiche e dei sistemi culturali – anzi presupponendole – può utilmente aprire il campo a letture ampie di documenti inerenti altri aspetti del medesimo periodo, e contribuire alla definizione della *mentalità comune* del tempo proprio con la sua *marginalità* e specificità.

L'articolazione in brevi capitoletti rende il libro facilmente consultabile, mentre la sua prosa essenziale pone nella giusta luce i fatti, le condizioni, gli aspetti che tratta, non tacendone le ombre né le contraddizioni.

*Nicola Balzano*

FRANCESCO CIRILLO

# LE ORE DEI FIGLIOLI

LA VITA DEGLI STUDENTI NEGLI ANTICHI  
CONSERVATORI MUSICALI NAPOLETANI



CENTRO DI RICERCA E DI SPERIMENTAZIONE MUSICALE



## NOTA INFORMATIVA

*Con la chiusura nel 1743 del Conservatorio de I Poveri di Gesù Cristo, la documentazione dell'Istituto fu accolta dalla Diocesi di Napoli. Attualmente tuttavia dall'Archivio diocesano mancano, sebbene regolarmente classificati, i libri di exito e di introito relativi al XVI secolo e, non classificate, le inestimabili Constitutiones et Ordinationes Conservatoris Pauperum Derelictorum. Scoperte da Salvatore Di Giacomo nell'800 fra le carte delle Sante Visite del cardinal Gesualdo (ARCHIVIO PASTORALE DI NAPOLI, 14-25, 1598-1601), per nostra fortuna furono poi riportate integralmente dal grande letterato nella sua magnifica opera sugli antichi Conservatori napoletani.*

*Tra i responsabili dell'Archivio c'è chi ritiene che siano state assegnate nel corso dell'800 ai Girolamini, la cui nobilissima Biblioteca fu chiusa decenni fa per consentirne il riassetto. E chiusa lo è ancora ai nostri giorni in quanto, dal 2013, ignominiosamente sotto sequestro giudiziario a seguito degli scandalosi furti perpetrati dal suo ex direttore Marino Massimo De Caro: è quindi interdetto per adesso anche il semplice accesso allo schedario.*

*Alcuni studiosi di cose napoletane affermano di aver visto carte del Poveri di G.C. al Seminario Maggiore di Napoli ma i suoi archivisti ne negano l'acquisizione.*

*Altri documenti dell'antico Istituto ci vengono dal musicologo Franco Schlitzger che, traendoli dai verbali di sette Sante Visite - raccolti nel 1712 in volume da Antonius Pistoja Advocatus Neapolitanus - fatte da Arcivescovi di Napoli al Conservatorio dei Poveri di G.C., li pubblicò nel 1939 sul Bollettino del R. Conservatorio di S. Pietro a Majella, un breve periodico che, sfronato dei reboanti notiziari di regime e delle altre amenità proprie del 'fatidico' ventennio, si rivela scrigno di cose preziose.*

*Essendo quindi per ora impossibile la visione dei manoscritti, si citano qui alcuni passi del Di Giacomo e dello Schlitzger che, in questo momento e nell'assenza delle antiche carte, sostituiscono gli originali.*

*f. c. - Napoli, marzo 2016*



## DAGLI ARAGONESI AGLI SPAGNOLI

Era una delle più grandi e belle città d'Europa la Napoli degl'inizi del '500. Arricchita dai regnanti aragonesi di splendidi palazzi e imponenti opere pubbliche, resa prospera dallo sviluppo delle industrie della lana e della seta, si fregiava altresì di magnifiche opere d'arte e di prestigiose istituzioni culturali come la ricca biblioteca di Castel Nuovo e la Pontaniana, forse la prima accademia letteraria italiana.

Nel 1503 era stata appena abbandonata dall'esercito francese di Carlo VIII e occupata dagli spagnoli di Consalvo de Cordoba. Il nuovo padrone aveva chiarito immediatamente ai napoletani cosa fosse venuto a fare nella città vesuviana estorcendo loro una 'donazione spontanea' di 300.000 ducati,<sup>1</sup> pratica che venne opportunamente presa a modello dai suoi successori.<sup>2</sup>

Pioverono le tasse: tante, esose e inique. In pochi anni il governo di rapina degli spagnoli ridusse alla fame il popolo che, al colmo dell'exasperazione finì, con la sommossa detta *del Sant'Uffizio*, col ribellarsi nel 1547 al tentativo dell'autorità di imporre una brutta copia dell'Inquisizione spagnola che avrebbe reso ancora più squallida la vita dei napoletani.

Rivolta inutile. Le cose tornarono come prima, anzi peggio, perché le disgrazie del popolo non finivano qui. Epidemie, carestie, malattie, corruzione, prigione, morti violente,

---

<sup>1</sup> V. Gleijeses, *La storia di Napoli*. Società Editrice Napoletana, 1977.

<sup>2</sup> Come il viceré Ramon de Cardona che nel 1520, col pretesto della ascesa al trono di Carlo V d'Asburgo, costrinse i sudditi partenopei a un 'donativo', anch'esso di 300.000 ducati.

impiccagioni (a lungo la media fu di ben 1000 all'anno)<sup>3</sup>, e il tutto contribuiva ad aumentare a dismisura il numero dei bambini orfani o abbandonati che vagavano derelitti per la città rubacchiando o elemosinando per sopravvivere. Di questi poveri *figlioli* non si prendevano cura che preti, monache e frati con il sostanzioso aiuto di benefattori laici. Pietosamente i piccoli venivano accolti, nutriti, istruiti e indirizzati a un mestiere in speciali istituti retti dal clero, i Conservatori. Erano nel '500 poco più di una dozzina, alcuni consacrati alla cura delle bambine, ma altri se ne sarebbero aggiunti.

Per volontà e per caso in quattro di questi luoghi pii si cominciò pian piano a studiare e a praticare la musica: erano quelli denominati *Santa Maria di Loreto*, *Santa Maria della Pietà de' Turchini*, *I Poveri di Gesù Cristo* e *Sant'Onofrio a Capuana*; in pochi decenni, da collegi per sventurati divennero scuole specialistiche. Da esse ben presto uscirono fior di musicisti che rapidi volarono lontano a portare, per quasi tre secoli, le gioie della scuola musicale napoletana.

Ma prima di affermarsi operisti contesi e coccolati dalle maggiori corti d'Europa, cantanti capaci di mandare in delirio il pubblico dei teatri d'opera, strumentisti stupefacenti per il loro virtuosismo, i *musicisti napoletani* furono studenti nei Conservatori musicali partenopei.

E' questo un piccolo contributo al racconto della loro vita scolastica.

---

<sup>3</sup> A. Ghirelli, Storia di Napoli. Einaudi, Torino, 1992.

## AMMISSIONI

I figlioli erano accolti di solito a una età che andava dagli otto ai dieci anni e non sempre entravano nei Conservatori di propria volontà. I piccoli - laceri, affamati e abbandonati a sé stessi - erano individuati da persone pie e quindi: *essortati con carità e carezze che di buona voglia venissero a Casa nostra; quando fussero renitenti, volemo si piglino per forza et si conducino.*<sup>4</sup>

Al *Poveri di G. C.* i nuovi ammessi dovevano avere una età minima di 7 anni: *non si pigliaranno figlioli che siano minori di sette anni perché quando fussero minori non potrebbero essere governati da ministri di casa, ma haverebbero bisogno del governo di Donne.*<sup>5</sup>

E così alla Pietà: *che i figliuoli da ammettersi dovessero essere poveri, e dall'età di sette anni a quindici, e che non avessero il padre.*<sup>6</sup>

Anche al *Loreto* entravano da piccoli, ma dal primo '700 se ne limitò l'accoglienza a coloro che avessero compiuto almeno dodici anni: *dovendo in avvenire ricevere figliuoli (...) abbia [il Rettore] la bontà di osservare la fede di battesimo nella quale ritrovando esser meno d'anni dodeci non lo riceva.*<sup>7</sup>

Appena entrati i piccoli dovevano spogliarsi, lavarsi e vestirsi della divisa comune, operazioni rigorosamente da effettuarsi in *loco ritirato...senza esser visto da nessuno.* Da principio si davano loro vesti vecchie ma *nette e polite.* Nel primo mese i loro modi erano attentamente osservati, vivendo separatamente dagli altri; a

---

<sup>4</sup> *Poveri di G.C.* Regole, Ordini e Costituzione ecc. in: Bollettino del S. Pietro a Majella. Anno II, n. 4, 1939.

<sup>5</sup> S. Di Giacomo, *I quattro antichi Conservatori musicali di Napoli.* II, 41

<sup>6</sup> ARCHIVIO STORICO DEL S. PIETRO A MAJELLA [d'ora in poi AS] Pietà. Regole e aggiunzioni, Agosto 1607; artt. XVI e XVII

<sup>7</sup> AS, *Loreto.* Concl. 20 giugno 1730, f. 66v

giudizio del Custode, potevano essere mandati alle processioni o partecipare ad altre attività collettive sì da socializzare ed averne beneficio. Rimanevano per circa sei mesi nell'istituto dopodiché venivano mandati a bottega per imparare il mestiere per il quale avevano dimostrato maggior predisposizione. Una volta affidati ad un mastro non potevano più, se non in casi eccezionali, essere riammessi, ritenendosi che, così facendo, i figlioli sarebbero scappati dalla bottega anche solo per un piccolo screzio col mastro per tornare alla pace e al conforto del Conservatorio: *perché ricevendosi si darebbe occasione per ogni piccola cosa partirsi dall'Arte.*<sup>8</sup>

Una volta abbandonata l'iniziale missione di aiuto e di recupero degli orfani per dedicarsi esclusivamente all'insegnamento della musica, i Governi dei Conservatori ammisero anche ragazzi che, più avanti negli anni ma con conoscenze musicali già avanzate, chiedevano di entrare per perfezionare la loro preparazione. Essi si impegnavano a lavorare per il Conservatorio una volta completati gli studi: *si è determinato ricevers'in Con. il figliolo Rizzzo (...) da dimorarvi anni 8, ne' primi 4 col pag.to di annui doc. 30 e ne' successivi 4 senza paga.*<sup>9</sup> E ancora: *attento l'abilità (...) di Giamb. Terrazzano [i Governatori] hanno determinato ammetterlo in detto Con. da dimorarvi anni 6, i primi tre col pagamento di annui ducati 22 e gli altri 3 restare per alunno.*<sup>10</sup>

Per essere ammessi, i ragazzi dovevano sottoporsi a un esame: *Si è proposto un mem.le di Ciro Bonetti, padre di Francesco, il quale desiderando che detto suo figlio sia ammesso tra i figliuoli del R. Cons. per*

---

<sup>8</sup> *Poveri di G.C.*, Gennaio 1598. Di Giacomo, *Op. cit.* II, 42. Vedi anche ARTI E MESTIERI

<sup>9</sup> AS, S. *Onofrio*. Archivio aggregato, 24 novembre 1774, f. 136

<sup>10</sup> AS, S. *Onofrio*. Idem, 9 febbraio 1775

*impararsi di musica, per la quale da più tempo si ritrova incaminato; obbligandosi di corrispondere per 3 anni continui annui 30 duc., principiantesi dal giorno della sua ammissione, ed altri cinque anni servire detto pio luogo senza pagamento. Si è appuntato che il Maestro di Cappella D. F. Finaroli [Fenaroli] esami Francesco Bonetti figlio del supplicante e ne faccia relazione.*<sup>11</sup>

E più avanti: *Si è proposto il mem.le di Ciro Giuseppe Tosi, il quale ritrovandosi incaminato a suonare il violino, desidera essere ammesso tra l'alunni di detto R. Cons. per perfezionarsi nella musica (...) ed essendo stato esaminato da D. Saverio Carcay, ha il medesimo riferito di averlo ritrovato capace di andare alle musiche, ed essere di buona qualità.*<sup>12</sup>

Alla Pietà, nel primo '700, la cerimonia di ammissione, detta *Ricevuta*, era celebrata in chiesa secondo una complessa liturgia.

I nuovi arrivati dovevano sottoporsi preventivamente alla *Confessione generale* ò annuale in base alle esigenze della propria pace spirituale: *secondo stimaranno espediente per la loro coscienza. Dopodiché coloro che saranno capaci di Comunione la riceveranno pubblicamente ò nella Nostra Chiesa, ò nella Cappella del Conservatorio.* Poteva così iniziare il rito della *Ricevuta*: il giovane si avvicinava all'altare portando sulle braccia la veste talare e la zimarra; ai suoi fianchi erano due figlioli più grandi a mo' di custodi; il Padre Rettore o un altro sacerdote, vestito dei paramenti sacri, gli faceva una piccola predica, benediva la divisa che ancora il giovane imbracciava e invocava la protezione dello Spirito Santo intonando, insieme a tutta l'assemblea, l'Inno *Veni, creator spiritus*. Successivamente il nuovo alunno, vestitosi con l'aiuto dei due custodi, si inginocchiava davanti all'altare e faceva una offerta alla

---

<sup>11</sup> AS, Loreto. Concl. 6 agosto 1764, f. 7r.

<sup>12</sup> AS, Loreto. Idem

Vergine; infine veniva intonato da tutta l'assemblea il salmo 132 di Davide<sup>13</sup> e la funzione si chiudeva con la benedizione data dall'officiante.<sup>14</sup>

Era stabilito un numero fisso di allievi che, nel corso del tempo, variò più volte; a costoro erano aggiunti dei pensionanti *forasteri* che pagavano una retta annuale ed erano liberi di lasciare il Conservatorio quando l'avessero voluto. Tali *forasteri* provenivano da tutta Italia ma anche dall'estero. Nel registro di *Entrata e uscita di figlioli del S. Onofrio*, dal 1754 al 1779 troviamo: G. Aicoli, della Germania; G. Agius, inglese, cattolico; G. F. Dupré, francese; N. Licuni, fiamengo; S. Leclerc, di nazione fiamengo; N. Delmot, fiamingo; M. Minieri, inglese; G. Noris, inglese; G. L. Nekard, di Liegi, come violoncello; G. Rondini, di Trento nella Germania; L. Vinizki, polacco; L. Vanderbergh, fiamenco, di Liegi. Numerosi provenivano dalla piccola Malta: F. Agius, F. Billion, G. Penna, F. Azzopardi. [Azzopardi]<sup>15</sup>

---

<sup>13</sup> Il salmo 132 (Gioia dell'amore fraterno) recita:

*Ecco, com'è bello e com'è dolce / che i fratelli vivano insieme!  
È come olio prezioso versato sul capo / che scende sulla barba,  
la barba di Aronne che scende sull'orlo della sua veste.*

*È come la rugiada dell'Ermon / che scende sui monti di Sion.  
Perché là il Signore manda la benedizione / la vita per sempre.*

<sup>14</sup> AS, *Pietà*. Regole e statuti, Capo 2

<sup>15</sup> Ritroviamo altrove il nome del maltese Francesco Azzopardi: *essendosi il figliolo Azzopardi mostrato poco rispettoso col Governo e col R. Rettore, si è ordinato disponensi le diligenze per carcerarlo* (S. Onofrio. Deliberazioni, 24 giugno 1769, pag. 43); il figliolo viene poi riammesso con delib. del 20 agosto. Sulla attività operistica di Francesco e di altri musicisti maltesi cfr. anche J. Eynaud, *Influssi napoletani sul teatro melodrammatico maltese del settecento*, in *I percorsi della scena*, a cura di C. Greco, Luciano Editore, Napoli 2001; e *Musica e Musicisti in Malta*, in *Archivio Storico di Malta*, rivista trimestrale, Gennaio 1930.

## UNA PRATICA DI AMMISSIONE

Giugno 1791. Conservatorio della *Pietà de' Turchini*. Il giovane Eliseo Marzano chiede di essere ammesso come convittore per poter studiare il violino.

Allega l'attestato del sacerdote della parrocchia di nascita:

*Attesto io qui sottoscritto arciprete della chiesa di S. Maria di Castel di Sangro, come avendo perquisito il libro de' battezzati di detta mia Parrocchia, nel foglio 224 ho ritrovato:*

*Addì 27 marzo 1775 ho battezzato un infante, nato alli 26 di detto mese ad ore otto figlio di Domenico Marzano, e della madre Filisdea Jacoloni, coniugi di detta parrocchia, al quale si è posto il nome Eliseo, Cosimo, Giuseppe, Gaetano.<sup>16</sup>*

Eliseo è orfano di padre, requisito prioritario per essere ammesso nei Conservatori, e presenta la fede di morte del padre Domenico:

*Certifico io qui sottoscritto Arciprete della Città di Castel di Sangro come avendo perquisito il libro dei morti della mia Parrocchia sotto il titolo di S. Maria al Cielo apunta nel foglio 189 ho ritrovato la seguente attestazione: Addì 31 ottobre 1781 Domenico Marzano unto del santo olio, senz'altri sacramenti per la ferocia del male (...) è morto nella Comunione.<sup>17</sup>*

La domanda di ammissione è accolta ma il giovane, avendo solo sedici anni, ha bisogno di un mallevadore che si impegni per lui; il Rettore della *Pietà* accetta che sia il mastro Antonio Manfredi e i ducati che deposita in garanzia:

---

<sup>16</sup> AS, *Pietà* - cat. 102.1

<sup>17</sup> AS, *Pietà* - cat. 102.4

*Eliseo Marzano, applicato al violino e destinato ad essere ammesso a pagamento di annui docati 60 à depositato presso di me docati 30 per il semestre anticipato siccome anche li docati 15 per la solita entrata. Presenta per suo pleggio<sup>18</sup> Antonio Manfredi, mastro calzolaio, che abbita a S. Sofia case del Principe di Santobono. In fede, Napoli 1 Agosto 1791.<sup>19</sup>*

Otto giorni dopo viene redatto l'istrumento di ammissione:

*Die nono Augusti millesimo septcentesimo nonagesimo primo Neapolis [sic]. Costituito in presenza mia Antonio Manfredi (...) si è determinato riceversi per Convittore il figliolo Eliseo Marzano col pagamento annui di 60 docati (...) Quindi fatta l'assertiva suddetta esso Antonio sua sponte con giuramento in presenza nostra non per forza e dolo alcuno, ma per ogni miglior via nomine proprio promette e si obbliga dare, corrispondere e pagare a beneficio di detto Real Conservatorio annui doc. 60 e con lo semestre sempre anticipato, e questo dal presente giorno in avanti.*

*Dippiù ha promesso e si è obbligato detto Antonio che debba Eliseo servire il Co. sudd. durante la sua permanenza in tutto ciò che sarà da' Superiori comandato, così nelle musiche, che nelle processioni e da questo [Conservatorio] non partire senza alcuna licenza de' Sig.ri Gov. Pro tempore ed in ogni caso di qualunque mancanza si commettesse da detto Eliseo nel Co. suddetto sia tenuto e debba detto Antonio siccome il medesimo promette, e si obliga rifare al Co. suddetto tutti i danni, spesa ed interessi, che il medesimo venisse a patire e soffrire per colpa a causa di Eliseo.<sup>20</sup>*

---

<sup>18</sup> Pleggio - fidejussore, mallevadore: era la persona che si faceva garante del pagamento della retta

<sup>19</sup> AS, Pietà - cat. 102.3

<sup>20</sup> AS, Pietà - cat. 102.2

Con l'apposizione delle firme l'istrumento è completato e il notaio Caputo con un biglietto ne dà notizia ad Andrea Mammana, Razionale della Pietà:

*9 agosto 1791. Pascale Caputo (...) fa sapere al sig. Andrea Mammana di avere stipulato [istrumento] con Antonio Manfredi per l'obbligo del figliolo Eliseo Marzano ricevuto per convittore, del presente glie ne rimetterà copia fra giorni.*<sup>21</sup>

---

<sup>21</sup> AS, Pietà - cat. 102.5

## ARTI E MESTIERI

Nel primo secolo di vita i Conservatori, non ancora soltanto scuole di musica, accoglievano i fanciulli orfani o abbandonati che vagabondavano per la città. Come si è detto, non appena raggiunta l'età idonea, i giovani venivano affidati ai *mastri di potecha* per apprendere un mestiere: *l'istrumento si farà con lo mastro, al quale si daranno [al quale si affideranno i figlioli], (...) al mastro se ponghi condizione, che, partendosi il figliolo senza licenza, sia obligato il mastro darne notizia al Ministro della Casa, il quale sarà obligato far diligenza in ritrovarlo, et, ritrovato, dedurlo onde parti.*<sup>22</sup>

L'affidamento durava svariati anni finché, alla fine dell'apprendistato, il giovane veniva restituito al Conservatorio con pagamento per il servizio da lui svolto nel laboratorio.

UN CONTRATTO CON UN MASTRO. *Addì sei di Ottobre 1586 Domenica. In la Audientia e Presentia delli ss.ri Gov.ri di questa Santa Casa di Loreto in Napoli. Il controscritto giovanni domenico di calabria, orfanello, per ordine delli detti ss.ri Gov.ri si è dato a Imparar l'arte di filotoraro con m[astro] Michelangelo Ascione, che habita con sua moglie alli costanzi, per anni sei continui durate e per li lui ha promesso d'Imparar la dett'arte al detto giovanni domenico, et dargli il vitto, vestito et bentrattarolo, et infine di detto tempo farli anco un vestito novo di panno di nappo; et poi consegnare subito il detto giovanni domenico alli detti ss.ri Gov.ri; con pagarli allora ducati sei per lo servizio che l'ha fatto durante detto tempo, con patto ancora che mancando detto Michelangelo di consegnare detto figliolo e denari lui sia tenuto come hà di pagare carlini tre lo dì, dall'hora in avanti à questa santa Casa con forme all'Istrumento rogato per m[ano] di n[otar] Gio.*

---

<sup>22</sup> *Poveri di G.C. Regole, Ordini e Costituzione ecc.*

*Batta Delenardis à di 12 di ottobre 1586. Notato in libro de contratti nostro.*<sup>23</sup>

Poteva accadere quindi che, essendosi un giovanotto per la sua bravura reso indispensabile al buon andamento della *poteca*, il mastro preferisse non cederlo e pagare al Conservatorio una piccola somma giornaliera, pur di continuare ad averlo a servizio.

Nell'affidamento dei figlioli era considerato indispensabile il buon nome della famiglia del mastro e il fatto che questi fosse ammogliato: *et habbiasi anco riguardo, prima che si consegnino, che colui a cui si darà il figliuolo sia persona per bene e timorata di Dio.*<sup>24</sup>

E infatti:

*Il controscritto Micco d'Aquaro orfanello si è dato ad imparar l'arte di trenettaro con Bartolomeo Imperato che habita con sua moglie alli trenettari.*

*Il controscritto simone orfanello (...) si è dato ad imparar l'arte di tessitore di taffetta con carlo palomba tessitore, che vive con sua moglie et famiglia alla Strada dei Taffettari.*

*Il controscritto geronimo faniedo di puglia orfanello si è dato ad Imparar l'arte di stampatore di rasi col m[astro] Vincenzo Piacenza che vive con sua moglie à seggio di nido.*<sup>25</sup>

Dallo stesso librone del 1586 apprendiamo che i mestieri destinati ai figlioli erano:

*Arte di tesser domasco* (tessitore di drappi damascati);

*Setaiolo; Cappellaro;*

*Trenettaro* (tessitore di stringhe e cordoncini);

*Candelaro* (costruttore di candele);

---

<sup>23</sup> AS, *Loreto*. Notamento di tutti gli Orfani fatto nell'anno 1586 a primo Gennaio, f. 5r. Archivio Storico del S. Pietro a Majella

<sup>24</sup> *Poveri di G.C. Regole, Ordini e Costituzione* ecc.

<sup>25</sup> AS, *Loreto*. Notamento di tutti gli Orfani, Archivio Storico del S. P. a M.

*Calzettaro di seta; Tessitore di taffetà; Stampatore di rasi;*  
*Mastro d'ascia* (costruttore e riparatore di barche);  
*Coppolaro* (costruttore di coppole, cappelli flosci);  
*Filotoraro* (tessitore di fili dorati);  
*Orefice* (orafo);  
*Stagnaro*, (rifacitore della patina di stagno all'interno di pentole di rame e riparatore delle stesse);  
*Cassaro* (casaro);  
*Christallaro* (vetraio);  
*Tessitore di teletta*, (panno di cotone molto resistente usato per rinforzo di giacche e colli di camicia);  
*Barrettaro* (berrettaio);  
*Barbiero; Coyraro* (cuoiaio);  
*Funaro* (costruttore di corde);  
*Mannese* (carradore, costruttore e riparatore di ruote);  
*Torniero* (tornitore);  
*Tessitore di velluto; Tessitore di drappi; Pileraro* (?);  
*Ferraro* (fabbro);  
*Cusitore* (sarto).

Se qualche ragazzino mostrava attitudini per le lettere si mandava dalla persona ritenuta più adatta: *Cesariello Brancaleone orfanello si è dato alli servizi di Andrea Barsile [che promette] di impararlo a leggere e scriver d'humanità.*<sup>26</sup> Non si riteneva evidentemente che a Napoli vi fossero persone idonee all'insegnamento delle scienze, perché: *Luciano Fasulo orfanello, allenato per molti anni in questa Casa di Loreto, essendo bora grandemente*

---

<sup>26</sup> AS, *Loreto*. Ibidem, 8 gennaio 1589

*desideroso di far maggior profitto delle scientie [chiede d'andare] nella Congregazione de' Padri di Somasca in Genova.*<sup>27</sup>

Ancora nel '700, ormai divenuti esclusive scuole di musica, i Conservatori intrattenevano rapporti con i *mastri di bottega*. E' del 2 agosto del 1735 l'istrumento relativo alla convenzione stipulata tra i Governatori della *Pietà* con Nicola Avella, *mastro sartore*, perché prenda a bottega il figliolo Alessandro de Angelis *che non ha capacità d'imparare la musica*, [per questo motivo] *hanno stimato per pura Carità ponerlo à qualche arte affinché il detto figliolo possa col tempo impararla e con essa alimentarsi.*<sup>28</sup>

E ancora nel 1757, al *Loreto*: *ritrovandosi figlioli incapaci à quello che s'insegna [in Conservatorio], ò perché non volessero applicarsi; [i Governatori] gli debbano cacciare da esso; e quelli che sono di buoni costumi debbonsi situare in altre arti e mestieri, siccome si conoscerà la loro inclinazione. Ed in qualche maniera anche usciti dal luogo soccorlegli, siccome prescritto anche nelle antiche Regole.*<sup>29</sup>

---

<sup>27</sup>AS, *Loreto*. Notamento ecc. 30 giugno 1588 - I padri Somaschi (da Somasca, luogo di fondazione dell'Ordine, in provincia di Lecco) erano religiosi dediti all'insegnamento.

<sup>28</sup> AS, *Pietà*. IV. 2. 15.

<sup>29</sup> AS, *Loreto*. Concl. 23 maggio 1757, f. 86

## IGIENE, CURE E MEDICAMENTI

Nati in maniera fortunosa e privi di mezzi, i Conservatori degli inizi, mancando di una infermeria, affidavano i piccoli malati agli ospedali: *Che quelli figliuoli, che si ritroveranno infermi, si conducino ad alcuno degli ospedali di questa città, sinché guariscano et così anco quelli che nella Casa occorrerà infermarsi, et guariti se condurranno a Casa.*<sup>30</sup> Ma la necessità di attrezzare un proprio luogo di cura era già sentita fin dalla fondazione: *E questo [il ricovero in ospedale] fin che con grazia del Signore la Casa averà forze tali da poter fare una Infermeria.*<sup>31</sup>

Pochi anni e in ogni Conservatorio vi fu un luogo destinato alla cura degli ammalati, lì amorevolmente accuditi sebbene con le scarse conoscenze mediche proprie di quell'epoca: *il controsritto Pompeo del mercato, essendosi ammalato si governò con ogni carità et affetto paterno nell'infermeria degli orfanelli, nella quale, come a Dio piacque, morse poi riposandosi nel Signore.*<sup>32</sup>

Molta attenzione, e giustamente, per comunità così numerose, era rivolta alle malattie contagiose: *Si avertisca che non si riceva figlioli che habiano male contagioso che possa infetar gli altri.*<sup>33</sup> Al Loreto si spendono ben 5 ducati e 1 tari per un *Calessò affittato sino a S. Germano per rimandare alla Patria il figliolo Mancini ammalato quasi di male attaccaticcio (...).*<sup>34</sup>

Contro la pediculosi e la tigna, le più comuni fra le infezioni, si praticava la rapatura a zero dopodiché la testa veniva spalmata di sugna: nel 1545 al Loreto risulta una spesa di 4 grana per anzogna

---

<sup>30</sup> *Poveri di G.C. Regole, Ordini e Costituzioni ecc.*

<sup>31</sup> *Ibidem*

<sup>32</sup> AS, Loreto, Notam. di tutti gli Orfani ecc. 1 Giugno 1587, f. 18r

<sup>33</sup> Di Giacomo, *op. cit.* 41 II

<sup>34</sup> AS, *Documenti di Esito (...)* del 1768, f. 1v. Contabilità III. 1. 1. 25

*fracete* (sugna rancida) *per le teste de li figlioli*.<sup>35</sup> Più di due secoli dopo per quelle povere teste non va molto meglio: nel 1768 al Loreto si spendono 10 grana e ½ per un micidiale intruglio di *pece, verderame, cera vergine, polvere da sparo ed un pignatino* [pentolino in cui poter amalgamare il tutto] *per uso di guarire la zzerla* [tigna] *al figliolo Copeta maggiore*.<sup>36</sup>

Anche le semplici infiammazioni delle vie respiratorie erano prese molto sul serio; poiché esse potevano provocare pericoloso contagio per i cantanti, si preferiva allontanare momentaneamente il malato: *Che si accordi al figliolo Rossi la cura del latte* [latte caldo addolcito con miele] *purchè la sua indisposizione non indichi attacco di petto, per cui conviene curarsi fuori dal Conservatorio*.<sup>37</sup> Eppure non si gradiva che i malanni dei figlioli fossero trattati da medici esterni; è del 1777 una rampogna che il Governo del S. Onofrio rivolge al Rettore per aver spedito in ospedale un giovane malato con l'ordine perentorio che *subito ritiri in Cons. il figliolo Giovanni Doveli, che da convalescente rattrovasi nell'Ospedale de' Pellegrini, avvertendolo che per l'avvenire non ardisca più di mandare a curarsi nell'ospedale quei figlioli che cascheranno ammalati ma che fussero guariti* [curati] *in Cons. essendo ciò di poco decoro del luogo*.<sup>38</sup>

I rimedi impiegati nel contrastare i malanni erano spesso di tipo erboristico: la *foglia molla* (bietola) era utilizzata nella cura delle piaghe e delle ferite; la *borraccia* (borragine) come depurativo, sudorifero e lassativo; il *rhaponticus* (rabarbaro) in infusione come eupeptico e colagogo, in polvere come vermifugo e purgativo (in un nota di spesa del '500 vi è quella di 1 ducato e 12 grana per

---

<sup>35</sup> AS, Loreto. Libro de exito, 1 maggio 1545, f. 43v

<sup>36</sup> AS, *Documenti di Esito (...) del 1768*, f. 189v. Contabilità III. 1. 1. 25

<sup>37</sup> AS, S. Onofrio. Arch. aggr. - 24 marzo 1777, f. 179v

<sup>38</sup> *Ibidem*. 24 settembre 1777, f. 186v

l'acquisto di *rotola 3 de reapontico per lo spetiale* e quella di *1 carlino e 4 grana per borragine e fogliamolle*.<sup>39</sup>

Il Loreto dà in uso nel 1581 una stanza a uno “spetiale” (erborista), in cambio dovrà fornire il Conservatorio di *robbe aromatiche di ogni bontà e perfettione per li figlioli*. Nella stanza dello speciale l'attività continua per due secoli e sembrerebbe gestita dalla stessa famiglia. Nel 1750 Pasquale Picari *avendo fatto istanza di voler subentrare nel luogo di esso suo zio defonto, e di servire il Regal Conservatorio con ogni puntualità, e siccome l'han servito il detto suo zio e altro suo zio antecedente, per tanti e tanti anni* chiede di essere accettato come speciale. La sua richiesta viene accolta e i Governatori *per tanto eliggono e costituiscono per Speciale di Medicina nella Speciaria di detto R. Conservatorio l'enunciato Mastro Pasquale Picari [con l'obbligo] di consegnare li medicamenti che bisogneranno per servizio delli figlioli*.<sup>40</sup>

Vicinissimo al S. Onofrio era il convento di Santa Caterina a Formello, per due secoli sede della più prestigiosa farmacia di Napoli; si diceva infatti che non fosse possibile guarire da un malanno se non assumendo medicine preparate in quella speziaria. E il Conservatorio approfitta della prossimità con il nobile istituto per comprare eccellenti preparati farmacologici: troviamo nei libri mastri del S. Onofrio un lunghissimo elenco di farmaci, con relativa spesa, somministrati ai figlioli: si tratta di una vera e propria testimonianza della farmacopea settecentesca, comprendente *Magnesia di nitro, Mercurius dulcis, Salis anglicanis* [il vecchio sale inglese, croce di tutti gli adolescenti delle passate generazioni], *Syrupus de moris, Gummis ammoniaca, Aqua*

---

<sup>39</sup> AS, Loreto. Brogliaccio di contabilità, martedì 16 luglio 1566. III 1. 1. 5 L. I.

<sup>40</sup> AS, Loreto. Concl. 10 ottobre 1750, f. 170

*vegetomineralis, Oscimelis simplex, Syrupus de papavero erratico, Flores salis ammoniaci, Flores sambuci, Syrupus de papavero rubro* e centinaia di altri dai nomi non sempre decifrabili.

Dal *Libro de exito* del S. M. di Loreto del 1544 si evince come nei primi decenni di vita dei Conservatori, per gli ammalati, oltre ai medicinali, fosse considerato necessario coadiuvante il brodo di gallina (spesa di *1 carlino per doia galline per li amalati*, e poi ancora, spesa di *12 grana per una gallina per Lonardo amalato*); il vino, spesa di *13 grana per ono barrile de vino per li amalati*; le amendole [forse mandorle, dal latino *amygdalae*]: spesa di *4 grana per amendole per li amalati*; e il rimedio ritenuto principe: le sanguisughe, spesa di *2 carlini per sangue zuche e amendole*. A loro era riservato pane ritenuto più leggero: spesa di *4 grana per pane bianco per li amalati*.

Nel giugno 1768 troviamo nelle *spese di infermeria* quella per *neve*, [ghiaccio] forse usata per abbassare la febbre.

E non mancavano generi di conforto: *spesa di 5 grana per confetti per li amalati*.<sup>41</sup>

Le terapie erano sotto il controllo di un medico regolarmente pagato a trimestre: spesa di *3 ducati a don Vincenzo Cavallo medico nostro...* e, poco oltre: spesa di *3 ducati, 1 tarì e 10 grana ad maestro Vincenzo medico de casa per sua terza* [trimestre], *dodici ducati e 5 tarì all'anno*.<sup>42</sup> Per problemi dentali si andava per le spicce e si chiamava un cavadenti: *spesa di 10 grana per tiratura di mola al figliolo Toscano*.<sup>43</sup>

Nella cura delle malattie più varie si confidava molto nelle diete mirate: *...i suddetti Governatori hanno appuntato che se compri uno*

---

<sup>41</sup> AS, *Loreto*. Libro di introito ed exito, f. 34r e ss., Ottobre 1544

<sup>42</sup> AS, *Loreto*. Exito de le cose necessarie ... nel corrente anno 1544

<sup>43</sup> AS, *Loreto*. Documenti di Esito, 1768, f. 68r. Contabilità III.1.1.25 L.I.

*libretto, dove il medico deve notare tutto quello che si ha da comprare per vitto de' li figlioli ammalati...*<sup>44</sup>

Da una annotazione del *Poveri di G. C.* risultano pagati nel luglio del 1675 12 ducati, 3 carlini e 17 grana a Marcello, stufaiolo alli Gelormini per dodici giorni che ha governato Zaccaria figliolo straniero al quale l'era venuta una goccia [grave raffreddore]. Quella della stufa era una cura termale o altrimenti bagno caldo praticato contro la costipazione; nella Napoli del '600 un luogo deputato era situato nel vicolo detto appunto "della Stufa", ora vico Geloramini, a ovest della nobile chiesa, a pochi passi dal *Poveri di G. C.*<sup>45</sup>

Al Loreto si abbandona la vecchia usanza di avere un medico a stipendio fisso da chiamare solo al momento del bisogno. Ma anche la nuova abitudine di consultare, e pagare, un chirurgo ogni qual volta fosse stato necessario viene considerata troppo dispendiosa e il 23 marzo 1741 i Governatori ragionano sull'opportunità di averne uno annualmente stipendiato: *occorrendo à qualche figliuolo di esso aver bisogno di un chirurgo deve il Regal Conservatorio pagarlo di tutte le sue fatiche in ogni volta, che occorre aver bisogno di sua Persona.* Decidono quindi di *eliggere per Chirurgo Ordinario del Regal Conservatorio (...) il Dott. Fisico Chirurgo Don Stefano dell'Osso* che aveva in precedenza dato ottima prova di sé *mentre avendo avuto bisogno di Chirurgo il figliuolo eunuco di voce soprano chiamato Bufalino per la cura di una fistoletta nell'orecchio, che li apportava continuo dolor di testa con qualche poco di sordaggine* [fu dal dott.

---

<sup>44</sup> AS, Loreto. Concl. 1693, f. 115

<sup>45</sup> Carlo De Frede – *Il Decumano Maggiore da Castelcapuano a S. Pietro a Majella*, Liguori Ed., Napoli 2005

dell'Osso] *con molta diligenza medicato e guarito (...) mentre si stimava incurabile.*<sup>46</sup>

E ancora 22 anni dopo: *e poiché, oltre alla coltura dello spirito, debba anche avervi riguardo à quella del corpo; per tal motivo, acciocché da oggi innanzi i figlioli siano meglio assistiti e curati nelle loro infermità si è determinato di aumentare lo stipendio al medico dott. Buonfantino.*<sup>47</sup>

Poteva succedere che qualche ragazzo si ammalasse nella propria casa e, non potendo pagare un medico o comprarsi le medicine, chiedesse aiuto al Conservatorio: *ritrovandosi tre figlioli infermi nelle loro case, et avendo li medesimi domandato qualche sussidio per potersi maggiormente curare della loro infermità, e considerato essere cosa giusta; hanno appuntato che il R. Leone d'Orlando, Maestro di casa, li dey [consegna loro], cioè carlini 20 al figliuolo Falcone, carlini 15 al figliuolo Marino e carlini 15 al figliuolo Peperi ciasched'un mese.*<sup>48</sup>

In tempi in cui era del tutto normale mangiare con le mani, nei Conservatori napoletani si usavano le forchette, altrove considerate ancora uno strumento per ricchi eccentrici: *Si è ordinato che si facciano tante forcine di ferro per poter mangiare, quanti siano li figlioli; e che si facciano duplicati salvietti corrispondenti al loro numero.*<sup>49</sup>

Il cambio di lenzuola era effettuato ogni qualvolta fosse necessario: *si invigili che le biancherie tanto dell'Infermeria che delli letti si mutano à proporzione delle circostanze de' tempi acciò si eviti al possibile, che si facciano sporchizie nelle medesime.*<sup>50</sup>

---

<sup>46</sup> AS, Loreto, Concl. 23 marzo 1741, f. 153v

<sup>47</sup> AS, Loreto, Concl. 5 agosto 1763, f. 210r

<sup>48</sup> AS, Loreto, Concl. Novembre 1723, f. 63v

<sup>49</sup> AS, Loreto, Concl. 5 agosto 1763, f. 210r

<sup>50</sup> AS, Loreto. Concl. 13 marzo 1757, f. 84v

Nell'andare a letto c'era sempre qualche pigrone che non voleva saperne di cambiare la camicia, e allora: *che affatto non si permetta di far dormire i figliuoli senza la camicia la notte ma che tengano una camicia separata per la notte, et un'altra per il giorno.*<sup>51</sup>

Al Loreto la camicia da notte per i figlioli era una sola e doveva durare tutto l'anno. Il cambio era effettuato nella ricorrenza della festa di San Gennaro, patrono di Napoli: *Se faccia una sottana l'anno et sia per lo tempo della festinia di San Gennaro.*<sup>52</sup>

Assolutamente insufficiente era il cambio di calze: *Se habbiano da dare tre pare di calzette l'anno, due di bambace [cotone] e l'altra di ferrandina.*<sup>53</sup>

L'igiene personale era tenuta in conto: ogni Conservatorio aveva l'acqua corrente nel cortile ma nel 1769 al *S. Onofrio* si ordina *che per commodo dei figlioli si facci in ogni Cammarata un lavaturo.*<sup>54</sup>

Lo stesso non si può dire per la situazione igienica degli ambienti. Nella Napoli di quei secoli era quella che era (ma anche ora in alcuni quartieri c'è poco da stare allegri), e infatti: *dato a Pietro, uno dei vastasi<sup>55</sup>, grana 3 per avere ucciso tre zoccole [pantegane, topacci].*<sup>56</sup>

---

<sup>51</sup> AS, Loreto. Concl. 13 marzo 1757, f. 84v

<sup>52</sup> AS, Loreto. Concl. 14 aprile 1669, f. 47r

<sup>53</sup> Loreto. Concl. 14 aprile 1669, f. 47r

<sup>54</sup> *S. Onofrio*, Delib. 20 agosto 1769, f. 46

<sup>55</sup> Uomini di fatica, persone addette a lavori pesanti e luridi.

<sup>56</sup> AS, Loreto. Documenti di Esito ecc. del 1768, f. 28v. Il Borgo Loreto, situato in territorio paludoso, doveva essere infestato dai ripugnanti animaletti; troviamo più volte riferimenti a spese per uccisori di topi e ogni "esecuzione" era ripagata con un grana. Problemi simili vi erano anche per gli altri Conservatori nei cui registri di esito sono annotate spesso spese per *mastrilli* [trappole per topi].

## TRIBUTO DEI FIGLIOLI ALLA PESTE DEL 1656

L'attenzione all'igiene e le tempestive cure mediche non salvarono i poveri figlioli dal contagio.

Tenuta nascosta in un primo momento<sup>57</sup>, la pestilenza fu riconosciuta ufficialmente alla fine di maggio dell'*annus horribilis* 1656.

Ai primi di giugno, ormai la peste si era estesa, le autorità ordinarono di approntare un nuovo lazzaretto. Fu scelta un'area fuori della cerchia muraria: era situata nel piccolo borgo di S. Maria di Loreto.<sup>58</sup> I figlioli del *Loreto* scontarono così l'attiguità del loro Conservatorio al nuovo ospedale dove: *quando il male contagioso faceva stragge inusitata (...) in detto Lazzaretto vi eran gran quantità di ammalati, e di essi ne morivano molti il giorno, e ve n'entravano similmente molti.*<sup>59</sup>

Ma alla peste non furono sacrificati solo esseri umani.

Quasi due secoli dopo, a seguito di una indagine compiuta per ordine reale sull'anno di fondazione del *Loreto*, non fu colà trovato alcun antico documento *a causa che nel contagio e pestilenza che afflisse questa città nell'anno 1656 essendosi attaccato il morbo in detto Cons. dalle duecento e più persone che ci erano, appena se ne salvarono dieci o quindici; onde essendosi avuto detto luogo per infetto si ebbe a fare lo spurgo*

---

<sup>57</sup> L'anziano e stimato medico Giuseppe Bozzuto, fin dai primi giorni riconobbe i sintomi del terribile morbo e allarmò le autorità; accusato di sedizione, fu da quelle immediatamente gettato in carcere dove poche settimane dopo si ammalò, ovviamente di peste, e fu graziosamente mandato a casa a morire nel suo letto.

<sup>58</sup> E. Nappi, *Aspetti della società e dell'economia napoletana durante la peste del 1656*. Ed. Banco di Napoli.

<sup>59</sup> S. De Renzi, *Napoli nell'anno 1656 - Attestato del Governatore del Lazzaretto di Loreto* - Celi editore, Napoli 1968 stampa anast.

*di tutta la robba che vi era. E come che le carte e scritture che sempre si sono stimate per materia più alta a ricevere e conservare le parti pestilenziali, per cautela della comun salute furono tutte condannate al fuoco, e per ciò non vi rimase vestigio alcuno delle antiche notizie di detto luogo.*<sup>60</sup>

Chissà quanta bella musica subì la stessa sorte.

Fu altissimo il prezzo pagato dal S. Onofrio non solo per la vicinanza con Castelcapuano, sede di spaventose carceri dalle quali originò il morbo, ma anche con la piazzetta antistante dove si ammucciarono quotidianamente i cadaveri degli appestati.

Quelli del *Poveri di G. C.* si ridussero a un sesto e *quelli della Pietà de' Turchini* furono dal vento urente dissipati.<sup>61</sup>

---

<sup>60</sup> AS, Fasc. 1.3.3. *“Sulla fondazione del Conservatorio di Loreto”*

<sup>61</sup> C.F. Riaco, *Il giudizio di Napoli* pag 180 - Perugia 1658; S. De Renzi, *op. cit.* pag. 110

## DIETA

Ecco la spesa per la cucina di una settimana al *Loreto* nel luglio del 1566.<sup>62</sup>

*Lunedì* - caso cavallo, caso cellese, pera, carne di vitella, cipolle, borraggine;

*Martedì* - caso mostrato, pruna, pera, verricello, borrhaccii e foglia molla, carne di vitella, carne di vacca, ova;

*Mercoledì* - cipolle, pruni, persica e pera, pesce, caso mostrato et caso cellese, carne di vitella, ova;

*Giovedì* - carne di vacca, petrosino, carne di castrato, foglie di cappucce;

*Venerdì* - cepolle, prune, alici salate, pollanche, galline, pollastri, ova, pesce;

*Sabato* - borrhaccii e foglia molla, pruna, percoca, alici salate, insalata, carne de annechia, lardio;

*Domenica* - carne de vacca, foglie cappucci, pruna, caso mostrato, ova.

Queste le cibarie di una settimana al *S. Onofrio*: Ordine che s'ha da osservare nel *Regal Con. ai S. Onofrio a Capuana* circa il vitto quotidiano sì per li figlioli come per li *Rev. Sacerdoti d'esso Conserv.rio habito respectu al num. delle persone che magnaranno giornalmente in detto Regal Con.*<sup>63</sup>

*Pane*;

*Carne, che si magnarà la domenica, il lunedì, martedì e giovedì*;

*Vino, alli figlioli una caraffa al dì [se avranno] qualche indisposizione, o alla fatica del cantare in quanto musici*;

*Caso [formaggio], Menestra, Frutti, Lardo.*

*Il Mer. Ven. e Sabbato, che si ha astinenza di carne se li darà il seguente: Pesce, Frutti.*

*Per la sera in detti giorni: Caso, Frutti.*

---

<sup>62</sup> AS, *Loreto*. 15 luglio 1566. Brogliacci di contabilità, III 1. 1. 5 L. I.

<sup>63</sup> AS, *S. Onofrio*. Libro maggiore 1653. f. 178r

Ecco la dieta al *Loreto* verso la fine del '700:<sup>64</sup> *ad essi nella Domenica e Martedì si dà la mattina la minestra verde col bollito, l'antipasto [il secondo piatto] e frutta, la sera una pietanza di pasta fina, formaggio e frutta. Il Lunedì, e Giovedì, la mattina se gli dà una minestra bianca di gnocchi col bollito, l'antipasto e frutta, e la sera l'antipasto di carne, e frutta. Nei giorni poi di Mercoledì, Venerdì e Sabato, la mattina se li dà una minestra verde, un'altra bianca, e frutta, e la sera l'insalata, il formaggio, e frutta ed in ogni vigilia si aggiunge alle solite pietanze un'altra pietanza di pesce.*

Il cibo principale era il pane: *si è conchiuso che il Padre Rettore (...) alli figlioli piccioli, anche esistenti nella camerata degli Eunuchi, dia per merenda la matina un Biscotto di pane bruno per ciascheduno*<sup>65</sup>. Ma evidentemente il biscotto viene ritenuto insufficiente, perché tre settimane dopo: *considerandosi che i piccioli figlioli abbiano di più spesso nutrimento, si è stabilito doversi dare in ogni matina per colazione una portion di pane del costo ciascuna di un tornese in vece del biscotto.*<sup>66</sup>

La qualità del pane è fatta oggetto di molte attenzioni. I figlioli del *Loreto* sono fortunati perché l'istituto è munito di una macina e i Governatori pensano bene di sfruttarla facendosi il pane in casa, perché sia *di migliore qualità, e ben cotto, con ponersi anche mezzo rotolo di sale in ogni cantaro di pasta*. Evidentemente la misura è riferita al cosiddetto 'cantaro piccolo', circa 32 kg, e quindi la percentuale di sale (mezzo rotolo essendo di 445 grammi) era di circa 14 grammi per ogni chilo di impasto.<sup>67</sup> Hanno l'attrezzo adatto e quindi: *si è stabilito di più di doversi*

---

<sup>64</sup> AS, *Loreto*. Concl. f. 37 (41)

<sup>65</sup> AS, *Loreto*, Concl. 5 agosto 1763, f. 210r

<sup>66</sup> *Ivi*, 30 agosto f. 211v

<sup>67</sup> Nella Napoli dei nostri giorni si preferisce un pane un po' più salato, con circa 16 grammi di sale per un chilo di impasto.

*macinare il grano dentro il Conservatorio, giacché vi è il comodo del molino.* Ma per mettere in opera la macina c'è bisogno di un cavallo, purtroppo il Conservatorio ne è sprovvisto e allora i saggi Superiori decidono di prenderlo in affitto.<sup>68</sup> E per fortuna poco più d'una decina d'anni prima avevano già fatto costruire un forno, anche se con pesante aggravio: *altra grave spesa portò la costruzione del forno dentro il Conservatorio.*<sup>69</sup>

La razione di pane cresceva con l'avanzare dell'età mentre il vino veniva dato solo ai castrati, anche piccoli, e agli integri più grandicelli. Al Loreto si considera la richiesta di *Rafaele Magli, in cui domandasi, che come uno de' figlioli più grandi si gli conceda un'altra panella di pane il giorno, ed un bicchiere di vino.*<sup>70</sup> Viene esaminato minuziosamente il comportamento di Rafaele e il suo profitto negli studi e si conclude *che seguitando il supplicante con applicazione lo studio per perfezionarsi in sonare la tromba, dal primo del venturo mese di Gennaro 1765 se gli somministri dal Rev.mo Mastro di Casa ciocchè ha domandato, cioè la panella più del solito, ed un bicchiere di vino al giorno.*<sup>71</sup>

Insomma per i famelici figlioli i progressi scolastici e la diligenza erano indispensabili per riempire lo stomaco: *Essendo stato il Governo informato degli andamenti e progressi nella musica del figliolo Lista sono condiscesi ad accordargli il pane non più a ragione di once 18 ma di once 22 al giorno. [da mezzo chilo a poco di più]*<sup>72</sup> E ancora oltre: *Si è stabilito per il profitto fatto da' figlioli Dimurri e Rocco a seconda della loro richiesta dargli il pane ed il vino come grande.*<sup>73</sup>

---

<sup>68</sup> AS, Loreto. Concl. Die 29 settembre 1788 de mane, f. 89v

<sup>69</sup> AS, Loreto. Concl. 22 luglio 1777, f. 36v (41v)

<sup>70</sup> AS, Loreto. Concl. 21 novembre 1764, f. 8v

<sup>71</sup> *Ibidem.*

<sup>72</sup> AS, S. Onofrio. Arch. aggreg. 7 maggio 1775, f. 149r

<sup>73</sup> AS, S. Onofrio. Arch. aggreg. 18 luglio 1776, f. 191r

Molti giovani preferivano non consumare la caraffa di vino, di loro spettanza, per rivenderla al Conservatorio in cambio di pochi spiccioli; troviamo nella carte del *Loreto* della metà del '700 mensilmente una *Nota di quelli Figlioli che hanno venduto il Vino*.<sup>74</sup> Nel mese di Febbraio 1768 62 alunni vendono al Conservatorio la loro *carafa di vino*. Nel lungo elenco (ma anche in quelli di altri mesi) troviamo i nomi degli squattrinatissimi figlioli Cimarosa e Zingarelli.

Il vino si acquistava dalle campagne del circondario e dalle province. Il Vesuvio forniva quello già allora denominato "Lacrima Christi": al *S. Onofrio* già dalla primavera si prenotano *grana 100 di vinaccia* [da intendersi per vino appena torchiato] *per botte 6 di Lagrima*.<sup>75</sup> Al *Loreto* appuntano che: *Hieronima Landolfi deve ogni anno a questa Casa al tempo de la vendegnia una botte di vino rossa nella masseria sua che sta nel territorio de la Torre de la nonciata* [Torre Annunziata] *dove se dice buosco reale* [Boscoreale].<sup>76</sup> Al *Poveri di G. C.* si comprano *quattro botti di vino di Casalnuovo, nove botti di lacrimacristi e quattro di vino d'Ischia*.<sup>77</sup>

Nel 1777, al *Loreto*, tredici convittori presentano una protesta per il vitto scarso (ma anche per presunte appropriazioni indebite da parte di alcuni superiori, poi rivelatesi non vere) nientemeno che al Re, il quale, per meglio verificare la condizione dei figlioli in quel Conservatorio, dispone una severa inchiesta. I Governatori, come da ordine reale, nominano due persone pie e morigerate che prendono a investigare. Dai risultati delle loro indagini appuriamo quanto al *Loreto* si sia preso a cuore il vitto dei

---

<sup>74</sup> AS, *Loreto*. Bilanci di introito, f.94r. Contabilità III.1.1.25 L.I.

<sup>75</sup> AS, *S. Onofrio*. Archivio aggregato. 12 marzo 1765, f. 2.

<sup>76</sup> AS, *Loreto*. Libretto maggiore, 1561-1568, f. 73. (III.1.2.2).

<sup>77</sup> *Poveri di G. C.* Registro de exito, 1673.

*figlioli [e che] si è fatto di più: per la Pasta questa soleva comprarsi da Maccaronj [maccaronai] di Napoli, or da più anni si provvede dalla Torre dell'Annunciata [Torre Annunziata, ancora ai nostri giorni sede di importanti pastifici e rinomata per la bontà della sua pasta], ove si manifattura assai migliore, e sebbene sia avanzata la spesa i figlioli sono serviti di ottima pasta. E ancora con essersi prefisso il giusto, e determinato peso delle pietanze, si è anche avanzato [aumentata la quantità de] il formaggio, che si consuma, e perciò come prima erano fisse rotola due e mezzo di formaggio per condimento d'ogni pietanza, e di rotola cinque e mezzo per ogni volta che si divideva [si serviva tagliato a pezzi] il formaggio, al presente erano assegnate rotola tre di formaggio per condimento d'ogni pietanza di Pasta e rotola sei ogni volta, che il formaggio si divide.<sup>78</sup>*

Come si è visto, il cibo poteva facilmente diventare causa di mugugni e proteste. I Governatori del Loreto nel 1787, memori dello scandalo di dieci anni prima che aveva suscitato l'interesse del re,<sup>79</sup> ordinano di assicurarsi *che il vitto de' figlioli si faccia nella possibile miglior maniera ed in quella dovuta quantità, e con quei condimenti proprj e necessari.* Su proposta del Rettore decidono inoltre che ogni mattina e sera un *figliolo* di almeno 15 anni *debba continuamente assistere alla consegna che si fa al cuoco della Carne, Minestra bianca, Lardo, oglio, pesce, formaggio e condimenti.* Il giovane va scelto fra un gruppo di 20 che si alternino a turno *a godere l'onore e la prerogativa di Guardiano per la cucina.*<sup>80</sup>

---

<sup>78</sup> AS, Loreto, Concl. 22 luglio 1777, f. 41

<sup>79</sup> AS, Loreto, Concl. Dicembre 1787, f. 84v

<sup>80</sup> Curiosamente qualcosa di simile accadde negli anni settanta del '900 nell'esercito italiano allorché, proprio a causa di malumori per i pasti, venne istituito un controllore degli alimenti e dei modi di preparazione dei medesimi; era scelto, a turni di una settimana, fra i soldati di leva e definito NCC: Nucleo Controllo Cucina.

## EDUCAZIONE RELIGIOSA

I Conservatori erano istituti molto legati alle autorità ecclesiastiche se non addirittura di loro proprietà, come il *Poveri di G. C.* Si portava quindi grande cura che ai figlioli non mancasse la dovuta educazione religiosa.

Dalle “Regole” del *Poveri di G. C.*, gennaio del 1598, leggiamo: *procureranno principalmente li Governatori et li altri ministri che haveranno cura de figlioli che bevano il latte dela devotione et dela pietà Christiana.*<sup>81</sup>

Essi dovevano assistere alla messa ogni giorno nella chiesa annessa; coloro che per qualche motivo si fossero trovati fuori dall’istituto avrebbero dovuto anch’essi farlo dove fosse stato possibile. Era accuratamente regolata la confessione: *Quelli che non passeranno 12 anni si confesseranno una volta al mese, gli altri maggiori ogni quindici giorni.*

Ogni mattina da *prim’hora* dovevano far lettura di qualche pagina da libri spirituali, poi pregare per mezz’ora e infine declamare una litania. Avevano l’obbligo di recitare ogni giorno l’Ufficio della Beata Vergine, sorta di atto di devozione verso la Madonna, e di leggere libri sulle vite dei Santi. La sera, all’Ave Maria, dovevano ripetere litanie e pregare per il Papa, l’Arcivescovo, i Prelati Ecclesiastici, per il Re Cattolico,<sup>82</sup> il Viceré<sup>83</sup> e i governatori della città di Napoli. Prima di andare a

---

<sup>81</sup> Di Giacomo. *Op. cit.* II, 43

<sup>82</sup> Nel gennaio del 1598 era Filippo II d’Asburgo, fanatico persecutore di protestanti, calvinisti e *moriscos*, gli spagnoli di fede musulmana.

<sup>83</sup> Nel gennaio del 1598 era Enrique de Guzmàn, Conte di Olivares. Per la sua intransigente austerità si rese così invisio ai gaudenti nobili napoletani che costoro fecero di tutto per farlo richiamare in Spagna.

dormire, ancora litanie e preghiere, stavolta per i benefattori vivi e defunti del Conservatorio.<sup>84</sup>

Al Loreto, fra le altre sacre pratiche *si sono date le istruzioni alli figlioli di fare ogni mattina mezza hora d'horatione mentale acciò la semenza della parola di Dio posta nelli loro cori sia coltivata.* E questo genere di orazione viene considerata fortificante, conservativa e protettiva della Parola perchè *come appunto in un giardino senza siepe di raro maturano li frutti.*<sup>85</sup>

Col passare del tempo il fervore religioso si attenua un po' ma i figlioli sono sempre tenuti costantemente sott'occhio nelle loro manifestazioni di culto.

Nel 1774, uno dei Governatori del Loreto, il Sig. D. Domenico Mirra, *si è lagnato, che i figlioli del Conservatorio poca divozione praticano in Chiesa, e specialmente in servire la S. Messa, onde si è insinuato [chiesto] al P. Rettore da esso Sig. D. Domenico e dagli altri Signori [Governatori] di procurare efficacemente la dovuta divozione.*<sup>86</sup>

Ancora al Loreto, *di mattina dopo la svegliata secondo il solito orario, si vestono compitamente, cantano l'orazione di ringraziamento, calano così cantando nel coro, sentono la S. Messa, indi passano alle scuole.*<sup>87</sup>

Una volta all'anno alla Pietà si praticavano gli esercizi spirituali. Entro la mezzanotte del giorno precedente quello dedicato alle pratiche sacre tutti dovevano rientrare nell'istituto. Il giorno dopo, all'ora stabilita dal Padre Rettore, i figlioli si mettevano in fila: *prima i Grandi, poi i Mezzani, appresso gli Eunuchi, e nel fine i Piccoli.* Poi, davanti all'altare maggiore, il Rettore, fra le mani un Crocifisso e in mezzo a due persone, ciascuna munita di fiaccola

---

<sup>84</sup> *Poveri di G.C.*, “Regole”, gennaio 1598.

<sup>85</sup> AS, Loreto, Concl. 1665-1763, f. 59

<sup>86</sup> AS, Loreto, Concl. A 12 Agosto 1774, f. 34v

<sup>87</sup> AS, *Notizie di Regole da Conservatorio di Loreto*, 1 ottobre 1777

accesa, intonava le *Litanie della Beatissima Vergine*, dopodiché con un *brieve discorso* spiegava lo svolgimento degli Esercizi che da quel momento avevano inizio: duravano otto giorni che per la maggior parte dei giovani possiamo facilmente immaginare fossero alquanto noiosi.<sup>88</sup>

Un po' peggio andava per i figlioli del Loreto: *in ciascun mese si faccia una giornata di Ritiramento Spirituale; in cui tutti si badi unicamente al grande affare dell'eterna salute.*<sup>89</sup>

Come già visto per *I Poveri di G. C.*, alle dirette dipendenze della Curia, anche negli Istituti "laici" si dava grande importanza alla confessione: *tutti debbono confessarsi ogni quindici giorni o almeno andare a' piedi del Confessore.*<sup>90</sup>

Già nel corso della sera che precedeva la giornata dedicata alle Confessioni e alle Comunioni, alla *Pietà* bisognava ascoltare la predica di un sacerdote che aveva lo scopo di *eccitare al pentimento de peccati, ò all'amore verso di Dio*. Dopo l'ascolto della *esortazione* del sacerdote si era obbligati al silenzio ed era severamente vietato ogni rapporto con i compagni: *nessuno ardisca di studiare ò conversare con altri, ma solo attendere all'esame della sua coscienza*.

La mattina dopo erano sospese le attività di studio, le uscite delle *paranze* o quelle per le esequie, tutti dovevano astenersi dal *copiare, scrivere, sonare, cantare, ciarlare* e, ad alta voce, recitare *gl'atti di fede, speranza e charità, subito dopo l'orazione mentale*. terminate le confessioni i comunicandi si recavano al guardaroba per ritirare le

---

<sup>88</sup> AS, *Pietà*, Regole e statuti del Real Conservatorio della Pietà de' Torchini da osservarsi dalli Ministri, Maestri, alunni e serventi. A.D. 1746, Capo 6

<sup>89</sup> AS, *Loreto*. Alcuni stabilimenti ecc., Concl. dal 1699 al 1764, f. 103r

<sup>90</sup> *Ibidem*

cotte<sup>91</sup> e, infilatele, entravano in chiesa in processione *à due à due, con modestia, braccia piegate, col capo chino, occhi bassi, e con passo grave.*

La processione, preceduta da un alunno che intonava l'*Ave Maris Stella*, era aperta dai piccoli, seguivano gli eunuchi, poi i figlioli di media età e infine i grandi. Si faceva il giro della chiesa e ci si metteva in ginocchio davanti all'altare maggiore formando quattro file.

A questo punto iniziava la Messa, alla quale tutti dovevano partecipare con devozione.

Si giungeva così all'importante momento della comunione, accuratamente preordinato e praticato con teatralità: per primi i due figlioli che avevano servito la Messa scendevano dall'altare e, affiancatisi sul penultimo gradino, ricevevano l'ostia; poi si separavano per sistemarsi in ginocchio uno a destra e l'altro a sinistra dell'altare: *l'uno in cornu epistolae, e l'altro in cornu evangelij ginocchioni.*<sup>92</sup> Intanto si preparava la prima coppia di figlioli e, raggiunto il penultimo gradino e ricevuta la comunione, scendeva dal piano dell'altare per allinearsi con la successiva coppia di figlioli; tutti e quattro si inginocchiavano per poi separarsi: due all'altare e due al loro posto, e via continuando.<sup>93</sup>

La Messa si chiudeva prima col *Te Deum* e infine con un'ultima processione al canto del *Benedictus*.

Nei Conservatori napoletani erano ammessi anche giovani di religioni diverse da quella cattolica ma a volte i Governi, per

---

<sup>91</sup> Paramento liturgico che, in occasione delle funzioni religiose completava la sottana ecclesiastica di regola indossata dai figlioli.

<sup>92</sup> Le due estremità dell'altare sono dette *in cornu* (spigolo) *epistolae*, il lato destro guardando l'altare, detto così perché è là che il celebrante legge l'Epistola del giorno; e *in cornu evangelij*, il lato sinistro, laddove viene letto il Vangelo.

<sup>93</sup> AS, *Pietà*, Regole e statuti, Capo 5

prudenza o per timore di liti o di “contagi” fra i figlioli, preferivano rifiutarli: *Avendo inteso i sig.ri del Governo essere il figliolo Stefano Storace protestante; si è stabilito licenziarlo per evitare varii disordini, che possono accadere in Conservatorio.*<sup>94</sup>

---

<sup>94</sup> AS, S. Onofrio. Arch. aggreg. 24 settembre 1777, f. 186v

## REGOLE DI COMPORTAMENTO

In caso di assenza del maestro era fatto obbligo ai figlioli di non bighellonare nell'istituto ma di restare nel dormitorio a studiare; addetti al controllo erano i giovani più grandi. Al Loreto si decide *che se debbiano eleggere due figlioli Grandi e da bene et a quelli dar carica di Guardiani, acciò assistano di continuo nelle scole...e non permettano che nessun figliolo vada fuori le porte di dette scole (...) e che non vadino di continuo per basso, per le camere, per giardini vagabondi senza attendere agli studij conforme l'osservanza.*<sup>95</sup>

All'arrivo del maestro, e ne erano avvertiti dal suono di una campanella, dovevano immediatamente raggiungerlo, baciargli la mano, restare in piedi ad ascoltare i suoi insegnamenti e ubbidire ai suoi ordini. Se puniti non potevano protestare neanche se avessero giudicato ingiusto il castigo. Non ci si poteva allontanare dal maestro se non dopo suo congedo e, se pressati da altra occupazione, era d'obbligo in ogni caso chiedere il permesso di allontanarsi. Se un maestro aveva bisogno degli allievi di un altro, costoro dovevano ubbidire prontamente alla richiesta. Nel corso degli insegnamenti teorici non si poteva suonare né cantare per non disturbare le lezioni.<sup>96</sup>

La condotta in chiesa dei figlioli assegnati alle musiche di accompagnamento alle funzioni non doveva essere stata sempre irreprensibile, tanto che i Governatori della *Pietà* sono costretti a proibire loro *ogni sorte di giuoco, di pazzia, di burla, e di trastullo* e a

---

<sup>95</sup> AS, *Loreto*. Conclusioni, 22 ottobre 1668 Domenica

<sup>96</sup> Imbimbo, *op. cit.*; *Pietà*, Regole e statuti, Capo 7

ordinare che *non ridano, non facciano bacciamani à persone, non portano fiori nelle mani, non raggirano gli occhi per la chiesa.*<sup>97</sup>

Nel corso delle lunghe pause fra un *Gloria* e un *Credo* o durante qualche noiosa omelia, i figlioli non riuscivano di certo a tenere le mani a posto, ed ecco la diffida che *nelle mura del Coro, ò nelle tavole dell'Organo, ò negli scanni (...) non si scrivano con ingiostro, ò s'intaglino con stromenti di ferro nomi de' figliuoli, ò si scolpiscono altre figure, né si mangi ò si beve.*<sup>98</sup>

Il contegno al di fuori degli istituti doveva mantenersi particolarmente decoroso e osservavano che fosse sobrio e confacente al ruolo gli stessi cittadini napoletani: è del maggio 1668 una lettera di costoro ai Governatori del *S. Onofrio* dove si richiede che *quando i figlioli vanno cercando [l'elemosina] siano dabbene e camminino con circospezzione et non sotto manto de' devotione vadano facendo li ciarlatani e li predicanti.*

E in una nota del 1764 i Governatori del *Loreto* appuntano che *li figlioli, quando escono in occasione di musiche, esequie, angiolini, ò altro, debbono andar uniti e così ritirarsi à questo Regal Conservatorio con moderatezza e modestia, e tutti debbano portare il collare come pure in occasione di esequie ò processioni tutti debbano portare le cotti.*<sup>99</sup>

I complessi di giovani musicisti che si esibivano all'esterno dei Conservatori, in città o in provincia, erano chiamati *paranze*,<sup>100</sup> e il comportamento di queste doveva essere stato in qualche caso riprovevole. Del resto non ci vuole molto a immaginare come si dovesse sentire una dozzina di giovanotti in semi libertà, una volta tanto lontano dagli occhiuti e severi controllori dell'istituto;

---

<sup>97</sup> AS, *Pietà*, Regole e statuti, Capo 8

<sup>98</sup> *Ibidem*

<sup>99</sup> AS, *Loreto*, Concl. 13 giugno 1764, f. 5r

<sup>100</sup> *Paranza* - Locuzione vernacola: gruppo di persone, squadra

e i Governatori della *Pietà* conoscevano bene gli ardori dei loro protetti perché ordinano che *non habbiano ardire in dette Musiche fuori di Napoli, per qualsivoglia impegno, ò promessa cantare ò sonare, ò fare serenata nelle pubbliche strade, ò sotto le finestre dei secolari, e tanto più se sono Monache.*<sup>101</sup>

Insomma bravi musicisti ma anche incorreggibili monelli.

Tuttavia a questi “scugnizzi musicanti” era consentito, una volta fuori dalla città, fare altra musica in casa del committente o di un suo amico, ovviamente dichiarandone poi al Rettore l’ulteriore compenso percepito. I trasgressori erano *irremissibilmente* castigati e licenziati.<sup>102</sup>

Eppure nemmeno le minacce di espulsione valevano a temperare le azioni sconvenienti e le goliardate notturne, e allora: *riflettendo il Governo che mandandosi in casa [le case dei committenti] per musiche, qualunque sia il guadagno, viene grandemente preponderato dalle leggerezze che commettono li figlioli stessi col favor della notte ... ha deliberato non permettere più musiche la sera.*<sup>103</sup>

---

<sup>101</sup> AS, *Pietà*, Regole e statuti, Capo 8

<sup>102</sup> *Ibidem*. Si veda anche: UNA MUSICA CLANDESTINA

<sup>103</sup> AS, *S. Onofrio*. Libro degli appunt. e delle delib., 30 maggio 1770, f. 61

## GIOCHI

Nel corso della giornata una o due ore erano dedicate allo svago. I ragazzi erano costantemente controllati dai capicamera, i quali dovevano *in tempo di ricreazione [far] stare tutti uniti in loro presenza, come pure quando si divertono in cortile.*<sup>104</sup>

Un po' più su dei capicamera, al Loreto, vi erano i Prefetti, e il Guardiano, che è uno dei figlioli più capaci, che si destina mensualmente dal Rettore. Anche a essi si raccomanda: *in tempo di ricreazione anche assistano i Prefetti, acciò stiano i figlioli tutti uniti, cioè i grandi con i grandi, ed i piccoli con piccoli, invigilano à disordini, grida, controversie, e tra uno con l'altro parole indecenti ed altro, che è contrario alla pace, e quiete ed al buon costume.*<sup>105</sup>

Fra i giochi erano severamente proibiti, pena l'espulsione, *quelli alle Carte, ò ai dadi, ed altri simili.*<sup>106</sup> Purtroppo c'era sempre qualcuno che se ne infischia dei divieti: in una relazione ai Governatori del Loreto laddove *si nominasi figlioli soliti a giocare*, il sacerdote D. Andrea Pizzi lamenta che *molti di loro vogliono fare li vagabondi non volendo studiare con andare sempre intorno [in giro] tutti dediti a giocare*, derubano i compagni per procacciarsi il denaro e perfino *per giocare si vendono li vestimenti loro ad altri.*<sup>107</sup>

Nello stesso Conservatorio il rettore Buoncora sequestra e fa consegnare al padre del figliolo Giovanni Scioppa un bel gruzzoletto posseduto dal giovanotto e di provenienza sospetta: si tratta di *un orologio ricapitato in sue mani (...) come pure doc. 3 e gr. 40 in*

---

<sup>104</sup> AS, Loreto. Notizie di Regole da Conservatorio di Loreto ecc., art. XXII

<sup>105</sup> AS, Loreto. Notizie di Regole, 1 ottobre 1777.

<sup>106</sup> AS, Pietà. Regole e Statuti, Capo 3.

<sup>107</sup> AS, Loreto. Fasc. IV. 9. 1, 13 giugno 1764.

*moneta d'argento; quelli stessi che il sudd. Convittore dice di aver vinti in gioco.*<sup>108</sup>

Era ammesso puntare piccole somme di danaro solo al gioco delle *palle*, qualcosa di simile alle nostre bocce. Al *Loreto* non potevano praticarlo tutti i ragazzi ma solo coloro che ne avessero ottenuto il permesso dal Rettore o dal Vicerettore. I superiori avevano l'obbligo di badare che ad ogni partita non si puntasse più di *mezzo grano*, ed *appurandosi che taluni* [avessero giocato] *à maggiorazione*, come prima volta al trasgressore veniva applicata la pena della *spogliatura*, la battitura sulle natiche nude, e *per la seconda* [sarebbe stato] *espulso dal Conservatorio.*<sup>109</sup>

---

<sup>108</sup> AS, *Loreto*. Cautele, fasc. IV. 7. 6

<sup>109</sup> AS, *Loreto*. Concl. 13 giugno 1764, f. 5r

## DIVISE

La divisa era l'abito uniforme e la sua foggia identificava ogni Conservatorio. Con molta riluttanza i figlioli se ne separavano una volta compiuti gli studi: grazie alla *veste* si erano sentiti parte di una grande famiglia, erano stati protetti e al sicuro fra le mura dell'istituto; quella bella livrea aveva testimoniato la loro appartenenza a una istituzione prestigiosa rendendoli degni di rispetto ed essi si sentivano pronti a reclamarlo.

Alcuni continuavano illecitamente a indossarla ancora, sebbene usciti definitivamente dalla scuola, provocando lo scandalo dei Governatori che: *avendo considerato gli assurdi che nascono per li figlioli che usciti dal Cons. tuttavia si veggono per Napoli comparire colla veste addosso mandano un loro uomo a casa di un ex figliolo che se ne andava in giro con l'abito del S. Onofrio (...) acciò si faccia spogliare della veste e zimarra.*<sup>110</sup>

La veste, una estiva e una invernale, veniva cambiata due volte l'anno; poteva capitare però che si deteriorasse molto prima del giorno previsto per il cambio. A questo proposito i Governatori del S. Onofrio fanno un intelligente ragionamento: *Attenta la necessità che mostrano alcuni figlioli d'essergli rimpiazzate le vesti e zimarre, ancorchè non sia decorso rispettivamente il tempo prefisso in cui se gli debbano somministrare, avendo in considerazione il Governo che una tale indigenza si mostra da coloro i quali sono li più attivi, e più frequenta[n]ti nel disimpegno delle musiche, si è perciò risoluto (...) che si provvegga sulle diloro istanze.*<sup>111</sup>

Al Loreto si deve risparmiare quindi si cerca di riutilizzare la più costosa, quella invernale: *quando nel mese di Aprile si daranno le vesti*

---

<sup>110</sup> AS, S. Onofrio. Libro degli appunt. e delle delib., 19 giugno 1774, f. 123

<sup>111</sup> AS, S. Onofrio. Ivi, 19 marzo 1775, f. 144

*nuove a' figlioli, si facciano nota di quelli, che si ritrovano la vecchia, che non sia del tutto lacera; acciò debbia quella conservarsi per l'Inverno.*<sup>112</sup>

Trenta anni dopo le cose vanno molto meglio: *le vesti e le zimarre de' figlioli, come prima si facevano di Ferrandina* (stoffa leggera con ordito di lana e seta), *la quale è di pochissima durata, onde andavano con le vesti sempre lacere con poco decoro del luogo; da oggi in avanti si debbano fare di Saetta della Costa (...) la quale è più di durata che non è la Ferrandina.*<sup>113</sup>

Le scarpe erano parte integrante della divisa e si lasciava a volte che i figlioli se le facessero fare su misura fornendo loro della somma necessaria. La consuetudine provocava inconvenienti perché: *a chi si dava il denaro ed à chi propriamente le scarpe, dello che ne sortiva che chi aveva il denaro non facevasi le scarpe, e le portavano sempre lacere e vecchie, con poco decoro per il Cons.; onde per l'avvenire se li debbono dare egualmente le scarpe a tutti senza distinzione veruna.*<sup>114</sup>

Al *Poveri di G.C.*, ma anche negli altri Conservatori, si approfittava della festività di S. Gennaro per rendere più decorosi gli abiti: *Per la festa de S. Gennaro accomodatura di veste con ciappette nove (...) spesa di 1 carlino.*<sup>115</sup>

Al *S. Onofrio*, nel 1669, le stoffe utilizzate per le divise erano: tarantola del gesso, dobletto (stoffa mista di lino e cotone) della Cava oppure dobletto di ferrentina (ferrandina). Per il costume degli angiolilli si impiegava tela cambraja (tela di cotone leggero di solito impiegato per biancheria). La divisa consisteva in: sottana

---

<sup>112</sup> AS, *Loreto*. Concl. 22 gennaio 1727, f. 61v

<sup>113</sup> AS, *Loreto*. Concl. 27 aprile 1758, f. 88r

<sup>114</sup> AS, *Loreto*. *Ibidem*

<sup>115</sup> AS, *Poveri di G.C.* Libro di esito. Settembre 1662

bianca, (e il Conservatorio fu per questo chiamato anche *S. Onofrio de' Bianchi*)<sup>116</sup> zimarra e mantelletta grigie, berretto grigio poi sostituito da uno a tese corte (simile al copricapo ecclesiastico) per cui furono detti “prevetarielli” così come gli allievi della *Pietà* e del *Loreto*. (Tav. V)

Nel *S. Maria di Loreto* i figlioli indossavano sottana, zimarra e berretto bianchi.<sup>117</sup> (Tav. VI)

Nella chiesa del *Loreto* vi era una immagine raffigurante la Madonna con ai lati due figure adoranti: erano due figlioli del Conservatorio vestiti della divisa dei convittori. Con gli innumerevoli bombardamenti della zona portuale di Napoli, nel corso della II guerra mondiale, andò completamente distrutto anche ciò che restava dell'antico istituto e con esso l'unica testimonianza di una *veste* giunta fino al XX secolo.<sup>118</sup>

Ne *I poveri di G. C.*, alla fine del '500, i figlioli mandati in giro per la città a chiedere l'elemosina indossavano un saio grigio, simile a quello di S. Francesco; in seguito, al saio furono sostituiti la sottana rossa e la zimarra azzurra (*Villarosa, IX*) (*Florimo, 19 II*). I castrati indossavano come segno distintivo una cintura rossa e un berretto turchino. (Tav. VII)

---

<sup>116</sup> Florimo, *op. cit.* - vol. II, Cap. II

<sup>117</sup> Villarosa. *Memorie ecc.*, IX

<sup>118</sup> Di Giacomo, *op. cit.*

Nelle *Regole* della *Pietà* è descritta dettagliatamente la veste dei figlioli: essa doveva essere *di colore turchino che vada al pavonazzo*, lunga come un abito ecclesiastico con collo bianco, bottoni, cintura e zimarra turchina; il cappello e le scarpe di colore nero, calze turchine o bianche. (Tav. VIII) Proibito ogni altro colore così come i merletti, i pizzi e altri orpelli, tacchi rossi, fiocchi, bottoni indorati o argentati, coccarde al cappello, anelli, manicotti (cilindri di lana per tenere al caldo le mani), fibbie d' argento o di princisbecco (lega di similoro); insomma fronzoli di qualsiasi genere. I capelli dovevano tenersi corti ed essere tagliati una volta al mese. Vietati i *capelli lunghi ò inanellati ò sparsi con polvere di cipro ò toppé*<sup>119</sup> *di sorte alcuna*. La veste doveva essere tenuta abbottonata e pulita; nel caso fosse stata lasciata al sarto per rammendi, non si sarebbe potuti comparire in pubblico senza la zimarra che andava indossata *bene acconcia, cioè infilzata con ambedue le braccia*. I chierici dovevano farsi radere il capo ogni settimana in modo da formare la chierica (corona) e avere costumi particolarmente modesti e decorosi.<sup>120</sup>

I regolamenti non dovevano essere rispettati con troppo fervore perché, come tutti i giovani di ogni epoca, anche i figlioli impazzivano per la moda del momento e facevano follie pur di seguirla, anche rischiando allegramente di andare contro le disposizioni dei Superiori.

Al *S. Onofrio* i Governatori si accorgono che all'ora del pasto avvengono strani via vai dal portone al refettorio; dopo una breve indagine decidono che: *essendo venuto a cognizione il Governo che da'*

---

<sup>119</sup> francesismo, da *toupet*, ciuffo.

<sup>120</sup> AS, *Pietà*. Regole e statuti, Capo 3.

*figlioli si faccia mercimonio del vitto, o per compenso de servizi gli faccino diversi Artefici [i ragazzi ripagano sarti e parrucchieri, per il lavoro da costoro prestato, con cibarie o con prestazioni varie], o per denaro, lo che cagiona disordine e disturbo precisamente all'ora di tavola, si è perciò ordinato di chiudere il Portone a mezzogiorno ed all'Avemaria, con cacciarne via ogni persona non di attinenza del Conservatorio.*<sup>121</sup>

Non essendo però ancora chiaro il perché di quei baratti l'indagine continua e finalmente: *avendo li sig. Governatori acquistata piena intelligenza dell'irregolare disordinato commercio, che da figlioli si è introdotto de' viveri del Cons. per diverse loro particolari pendenze e precisamente per alcuni Artefici, come sartori e frisatori, in compenso dell'inconveniente lusso maggiore che si è introdotto [ribadiscono che] a l'ora della tavola e all'Avemaria si debba assolutamente chiudere il portone, senza permettere che entri (...) veruna persona estranea.*<sup>122</sup>

Poteva accadere che qualcuno trasgredisse le severe norme sulla veste per proteggersi dal freddo, e in quel caso i Governatori chiudevano paternamente un occhio: *Avendo il Governo considerato poter essere nocivo alla salute il proibire a' figlioli di portare i quaquari*<sup>123</sup> *da sotto la veste per l'invernata troppo rigida, hanno imposto a detti figlioli, che ora continuassero a portarlo ma che nell'anno venturo si penserà di fare le vesti di una robba più forte acciocchè potessero andare più cautelati, e dismettere i quaquari.*<sup>124</sup>

A volte erano gli stessi Superiori che, a causa del freddo intenso, regalavano ai meritevoli un abito più caldo: *si faccia il*

---

<sup>121</sup> AS, S. Onofrio. Arch. aggreg. 24 marzo 1777, f. 178v

<sup>122</sup> AS, S. Onofrio. Idem, 13 aprile 1777, f. 181r

<sup>123</sup> *Quaquaro*: veste da notte; da cui i vari significati di persona in déshabillé, persona stramba, dal comportamento stravagante.

<sup>124</sup> AS, S. Onofrio. Arch. aggregato - 17 gennaio 1779, f. 193r

*giuppone*<sup>125</sup> *alli quattro figlioli destinati per capi dei concerti, atteso essercitando la suddetta carica alle volte à luoco aperto, et esponendo assai al freddo ut li causi qualche danno.*<sup>126</sup>

Nel 1806 il *S. Onofrio* e il *Loreto* confluirono nella *Pietà*, essendo stato chiuso il *Poveri di G. C.* già dal 1743, e gli alunni vestirono una divisa di foggia militare: uniforme blu con colletto ricamato in oro e una lira a una estremità dello stesso, berretto orlato. Nel 1818 la divisa prese le sembianze di abito civile: soprabito azzurro chiaro con alamari di seta nera e cappello tondo. Quando, lasciato il *San Sebastiano* si passò al convento di *S. Pietro a Majella*, fu ripresa la divisa “militare” di colore blu ma all’oro dei ricami si preferì la seta azzurra lasciando la piccola lira sul colletto. Nel 1865 venne imposta una nuova divisa: soprabito blu con colletto di seta azzurro e oro, berretto con distintivo in oro e guarnito da una corona reale in oro e seta.<sup>127</sup>

---

<sup>125</sup> Giubba, giaccone

<sup>126</sup> AS, *Loreto*. Concl. 4 novembre 1699, f. 2r

<sup>127</sup> Florimo, *op. cit.*, pag. 150 vol. II

## STUDI

*Nei primi anni gli allievi solfeggiavano senza cantare; nominavano solo le note e battevano il tempo. Quando la voce era formata, dopo l'epoca critica della muta nei due sessi, li si faceva separatamente solfeggiare e cantare, perché vi era la convinzione di non poter giudicare la giustezza di una voce e di non poter conoscere e correggere i suoi difetti se non facendo cantare l'allievo da solo.*<sup>128</sup>

Era infatti il canto considerato fondamentale per la formazione generale del musicista, nella convinzione che

**chi canta, suona**

e che l'esercizio continuato della lettura della musica facilitasse (e lo diciamo qui con le parole di un grande didatta e compositore del '900) *la conoscenza di ogni convenzione e [del]le nozioni fondamentali della teoria musicale con la loro tradizionale rappresentazione grafica.*<sup>129</sup> E lo studio della musica mediante l'intonazione delle note era una tradizione consolidata, giacché proprio a Napoli nel 1601 Scipione Cerreto aveva dato alle stampe la sua *Della pratica musica, vocale et strumentale* dove, a illustrazione della mirabile regola di Guido d'Arezzo, troviamo questo entusiastico:

*Leggi, lettor, e attento ogn'hor rimira  
Che bella invention, ch'alto pensiero  
Fu, di Guido in formar questa sua Mano:  
Questa introduce ogn'un senza fallare,  
Ut, Re, Mi, Fa, Sol, La, saper cantare.*<sup>130</sup>

---

<sup>128</sup> E. Imbimbo, *Observations sur l'enseignement mutuel appliqué à la musique ecc.* Paris, L'imprimerie de Firmin Didot, 1821. Trad. di f.c.

<sup>129</sup> P. Hindemith, *Elementary training for musicians.*

<sup>130</sup> Sc. Cerreto, *Della pratica musica*, ecc. Napoli, 1601.

E quindi la pratica corale *a cappella* era costantemente seguita, infatti: *per confermare gli allievi nella intonazione li si faceva esercitare con pezzi d'insieme senza l'aiuto degli strumenti.*<sup>131</sup> Inoltre, al di là dell'efficacia didattica, le esecuzioni di *flotte*,<sup>132</sup> le musiche per coro, con e senza strumenti, eseguite dai figlioli nelle esequie o nelle funzioni sacre o in occasioni di feste profane, procuravano consistenti introiti.

*Infine, era permesso ai compositori esterni (si tratta degli allievi a pagamento provenienti da altre regioni o da altri Stati) di fare eseguire le loro musiche nei conservatori e queste esecuzioni contribuivano molto a esercitare gli allievi e a formare il loro gusto e le loro opinioni.*

*Dopo l'esercizio del solfeggio, che durava fin quando il maestro lo avesse ritenuto necessario, ogni allievo decideva, secondo le proprie predisposizioni, se dedicarsi al canto, o alla composizione o a qualche strumento. Nello stesso tempo si esercitavano a scrivere la musica, copiando le loro lezioni o quelle degli altri e in questo modo i principi e le regole dell' arte si imprimevano nella loro mente.*<sup>133</sup>

Il profitto era costantemente controllato con verifiche ed esami. *Gli allievi inferiori erano quelli che venivano sottoposti alle prove più rigorose, per stabilire quali progressi avevano fatto sotto la direzione degli allievi superiori. I negligenti erano puniti, quelli che non avevano la necessaria predisposizione per la musica o non amavano il lavoro erano mandati via; erano incoraggiati con piccole ricompense quelli che si distinguevano per i loro progressi.*<sup>134</sup>

Con una risoluzione del 30 agosto 1763 i Governatori del *Loreto* impongono ai maestri ragguagli mensili su ogni allievo, e ciò

---

<sup>131</sup> E. Imbimbo, *op. cit.*

<sup>132</sup> Così chiamate dal gran numero di esecutori e dette anche *flottole* o *frottole*.

<sup>133</sup> E. Imbimbo, *op. cit.*

<sup>134</sup> *Ibidem*

*affinché si dia motivo di maggiormente studiare à diligenti col sapersi e premiarsi le lor fatiche, e 'l dovuto castigo à negligenti; i quali, qualora non vorranno affatto profittare, saran cacciati dal Conservatorio acciocché non occupino inutilmente quel luogo, che riuscirebbe per altri utile e vantaggioso.*<sup>135</sup>

Gli allievi di livello superiore studiavano con i maestri esterni in aule riservate; tutti gli altri si riunivano in grandi sale dove ciascuno studiava col proprio strumento in una cacofonia strepitosa di suoni e timbri diversi. Imbimbo, con una sua testimonianza diretta, ricorda che Fenaroli, maestro di Cappella del *Loreto*, ad un garbato rimprovero per quel baccano mossogli dall'imperatore d'Austria Giuseppe II, (era giunto a Napoli per la figlia Maria Carolina d'Asburgo, andata in sposa al re di Napoli, Ferdinando IV) nel corso di una sua visita al Conservatorio, fece osservare che la confusione generata dal gran numero di voci e di strumenti nello stesso locale, producendo una specie di brusio di suoni indistinti e indecifrabili dall'orecchio, lasciava a ogni allievo la possibilità di occuparsi del suo brano, cosa che non avrebbe potuto fare se fossero stati solo in numero di due o tre perché, in quel caso, per i suoni distinti e riconoscibili l'attenzione degli studenti sarebbe stata a ogni istante distratta.<sup>136</sup> Un ricordo simile, sebbene non proprio lusinghiero, portò con sé in Inghilterra Burney dopo una visita al *S. Onofrio*; ma infine anch'egli riconobbe che *...la confusione creata da questa esecuzione discorde può essere utile però in un conservatorio in quanto può insegnare ai ragazzi a seguire le loro parti con fermezza, qualsiasi cosa si stia eseguendo*

---

<sup>135</sup> AS, *Loreto*, Concl. 30 agosto 1763, ff. 211v e ss.

<sup>136</sup> Imbimbo, *op. cit.*

*contemporaneamente; può anche accrescere la loro forza costringendoli a suonare forte per potersi ascoltare.*<sup>137</sup>

Lo studio musicale era diviso in classi. Erano quelle di:  
**Elementi**, cioè grammatica della musica e solfeggio;  
**Canto**, suddivisa a sua volta in quelle di *Soprano, Contralto, Tenore e Basso*;  
**Partimento**, ora diremmo *Armonia*;  
**Composizione**;  
**Strumenti a corda**;  
**Ottoni**;  
**Legni**.

Pur comprendendo i programmi di studi anche materie letterarie, la priorità veniva data sempre alla musica: *...niuno sia esente dallo studio delle lettere. E se taluno sia non troppo capace, apprenda quello che può [e] si trattenga almeno nella scuola.*<sup>138</sup> E infatti non c'era gran che voglia di studiare quelle benedette lettere, tanto che molti giovani preferivano utilizzare al meglio l'ora di lezione mettendosi in disparte a copiar musiche, ma a lungo andare la cosa si rese intollerabile, e quindi i Governatori: *...per ovviare agli inconvenienti di poco profitto, che si fa nelle scuole delle Lettere hanno conchiuso di proibire, che nell'ore delle scole di lettere dalli figliuoli si copiano Carte di Musiche.*<sup>139</sup> Da un appunto del 1759 apprendiamo che il *Loreto* ha due *Maestri di Lettere*, entrambi sacerdoti.<sup>140</sup>

---

<sup>137</sup> C. Burney, *Viaggio...* ecc. E.D.T. Torino 1979 – Trad. di E. Fubini (Mercoledì, 31 ottobre 1770)

<sup>138</sup> AS, *Loreto*. Alcuni stabilimenti ecc., Concl. dal 1699 al 1764, f. 103r

<sup>139</sup> AS, *Loreto*. Concl. 12 dicembre 1756, f. 82r

<sup>140</sup> AS, *Loreto*. Concl. 10 luglio 1759, f. 93v

Alla *Pietà* un foglio reca una memoria *per il Sig. Delegato*: si tratta di giudizi sugli alunni ammessi e su altri da espellere, alcuni con decisioni *perentorie*.<sup>141</sup>

à 22 Giugno 1781

### Introito

Bossi	}	<i>appena solfeggiano</i>
Fiscarelli		
Altroi		<i>Violino - mediocrementemente</i>
Agianese		<i>Violino - male</i>
Pancallo		<i>Tenore - Principiante, e di cattiva voce</i>
Rotolo		<i>Principiante di solfeggio</i>
Merli p.mo		<i>Violino principiante</i>
Merlo s.do		<i>Tenore principiante</i>

### Esito

Mancino	<i>Soprano - cattivo, restato incaricato Cornetti [un figlio-lo maestrino] ad assisterlo dandoli la dilazione per mesi quattro</i>
Bologna	<i>inetto e birbo. Espulso con fede de Maestri</i>
Nicapro	<i>Basso - non profittando frà quattro mesi espellerlo. <u>perentorio</u></i>
Del Vecchio	<i>M.ro di Cappella. - non profittando frà mesi quattro sarà espulso. <u>perentorio</u></i>

---

<sup>141</sup> AS, CM NA as. Archivio della *Pietà*, fasc. IV. 1. 3

## DISCIPLINA E PUNIZIONI

Con l'aumento del numero di convittori si rese necessario mantenere l'obbedienza alle regole anche con la coercizione, se non con la violenza. Nell'inventario dei beni del *Poveri di G. C.*, 1633, si trovano *tre verghe de ferro, due para de ferri e un paro de manette de ferro*.<sup>142</sup> In una *nota di esito* del *Loreto* troviamo la spesa di 10 grana per *un catenaccetto con chiave ed un paro di manette di ferro per uso de figlioli carcerati*.<sup>143</sup>

Da un *registro de exito* del 1676 risulta un pagamento ai *cursori*, una sorta di militi alle dirette dipendenze delle autorità ecclesiastiche, di 2 carlini e 5 grana per l'incarcerazione di un figliolo all'Arcivescovado, a quell'epoca munito di carceri.<sup>144</sup> Spese simili se ne trovano sparse un po' in tutte le note di spese dei quattro pii istituti.

Ogni Conservatorio era fornito di una qualche cella usata come gattabuia. Al *S. Onofrio* si determina *che si faccia una nuova Carcere per uso dei figlioli, onde si osservi (...) dove possa costruirsi acciò riesca meno orribile di quell'attualmente si ritrova*.<sup>145</sup>

Il convittore che passava la notte fuori era punito il giorno dopo. Per riacciuffare chi si era assentato per più giorni venivano sguinzagliati i *birri*<sup>146</sup> e, una volta preso, veniva incarcerato. Al *Loreto* si discute del *figliolo* di nome Traversi che è uscito senza permesso dal Conservatorio; bisogna decidere la

---

<sup>142</sup> Di Giacomo. *La musica in Napoli dal XVI al XVII sec.* In: RMI, 1915. *Santa Visita* del Cardinal Boncompagni al Conservatorio dei *Poveri di G. C.*

<sup>143</sup> AS, *Loreto*. Documenti di esito ecc. del 1768. f.275v.

<sup>144</sup> Di Giacomo. *Op. cit.*, II 86.

<sup>145</sup> AS, *S. Onofrio*. Libro degli appunt. e delle delib., 23 settembre 1773, f. 107r.

<sup>146</sup> Dal latino tardo *birrus*, rosso, dal colore del mantello che indossavano.

giusta punizione e, *considerata la tiepidezza del Vicerettore Roscili nel non farlo incarcerare, e si è detto, che si carceri ora, e domani si facci uscire.*<sup>147</sup>

Non erano tollerate l'indisciplina e la prepotenza, in genere definiti *cattivi costumi*, ed erano questi motivo di allontanamento dagli istituti.

Altresì erano puniti atteggiamenti irrispettosi, a volte così pesantemente da procurare ferite o altro al malcapitato, tanto che i Governatori del *Loreto* sono costretti a rimproverare diverse volte *et essendo stato più volte ammonito ad usar meno rigore (...)* un prefetto addetto al controllo che spesso si lasciava andare: *che per il troppo rigore usato inconsideratamente in castigare li figliuoli sia accaduto, che qualched'uno è stato perciò necessitato nell'infermeria per curarsi delle bastonature.*<sup>148</sup>

Si è già detto (vedi DIETA) come verso la fine del '700 il *Loreto* navigasse in cattive acque: aveva 3000 ducati di debito, il prezzo degli alimenti era lievitato, alcune rendite erano diminuite e il numero degli allievi era aumentato di molto a seguito dell'acquisizione dei convittori del collegio di *S. Giuseppe a Chiaja*. Vengono proposti alcuni rimedi e il principale è la *minorazione delle bocche*. Individuati quindi fra gli alunni i più indisciplinati si decide di licenziarli ma concedendo per qualcuno di loro un po' di tempo per potersi trovare una sistemazione alternativa.

*I figlioli da licenziarsi sono, cioè:*

1° *Durazzano, attenta la loro avanzata età, ed insufficienza*

2° *Baldi,*

3° *Loverino, perché non ha volontà di studiare e non ha lodevoli costumi*

---

<sup>147</sup> AS, *Loreto*, Concl 12 agosto 1774, f. 34v.

<sup>148</sup> AS, *Loreto*. Concl. 28 novembre 1719, f. 38

4° Ficheri, per la stessa ragione

5° Cocone, ‘ ‘

6° Bianchi, per la insufficienza, e non buoni Costumi

7° Fusco, ‘ ‘ ‘

8° Riccardo, per i Costumi e per l'età

9° De Marinis, dovendo questi fare altri pochi mesi di istrumento si è licenziato, per la stessa ragione dell'età, e dei costumi, però in vece delli due mesi di dilazione, si è stimato farli sentire, che si trovasse situazione, atteso deve uscire subito finito l'istrumento

10° e l'istesso si è ordinato per Mastrogiacomo, il quale deve fare un altro anno all'incirca

11° e finalmente, per Gualtieri, attenta anche l'età, ed i cattivi costumi, tanto si è appurato esser stato compagno di Bianchi minore (che due mesi addietro per che faceasi Padrone della robba altrui, e per altri difetti uscì dal Conservatorio come incorrigibile); si è stabilito farsi sentire alli Parenti, che ha in Napoli di pigliarselo subito.<sup>149</sup>

I ragazzi del S. Giuseppe a Chiaja danno non poco da pensare ai Superiori del Loreto perché han fatto e fanno tutto il giorno pessima riuscita.

Grande preoccupazione viene dal giovane Michele Pignataro [che] per la sua scostumatezza si ritrova al presente infermo di morbo gallico. E' chiaro che non è possibile tollerare la presenza nel pio istituto di un malato dell'orribile e infamante sifilide e si decide di allontanarlo, sia per evitare il cattivo esempio per gli altri ragazzi che per punirlo: sul riflesso perciò, che curandosi in Conservatorio detto morbo, e tollerandosi simili debolezze, ne nascerebbe scandalo grandissimo nella Comunità, e corruttela inevitabile ne i costumi degl'altri giovani, si è

---

<sup>149</sup> AS, Loreto. Concl. 6 gennaio 1783

*dal Sig. Marchese ordinato al Vicerettore di far accompagnare detto Pignataro in casa del zio, ed ivi lasciarlo senza veste, con farli sentire d'esser stato licenziato dal Conservatorio.*<sup>150</sup>

Anche la semplice emarginazione momentanea era quindi considerata una pesante punizione ma, dopo un po' di tempo, gli allontanati potevano chiedere di rientrare, e molto valeva per la riammissione il giudizio sul comportamento che il giovane aveva tenuto durante la sua permanenza nell'Istituto. Al Loreto si esamina l'istanza del figliolo Rispoli di ritornare in Conservatorio, dal quale era stato allontanato molti giorni prima; i Governatori decidono *di non doversi più ricevere attento non solo la rissa dal medesimo ultimamente fatta ma molto più per i cattivi costumi.*<sup>151</sup>

---

<sup>150</sup> AS, Loreto, Concl. a dì 3 luglio 1780 de mane

<sup>151</sup> AS, Loreto, Concl. 12 agosto 1788, f. 88v

## ESERCITAZIONI

Ogni docente praticava un programma di studi basato quasi sempre su musiche proprie; i figlioli imparavano quindi a cantare e a suonare uno strumento esercitandosi su brani composti dai rispettivi maestri.

Vastissima era la produzione di musiche a scopo didattico.

Ci sono pervenute migliaia di queste piccole composizioni: Intavolature e Toccate per clavicembalo e organo di Greco, Galasso, Durante, Guglielmi, Cotumacci, Fenaroli; duetti (fra i modi di studio più giocosi ed efficaci) per violini e per flauti (Barbella, Festa) o per insiemi di archi (Fiorenza, e molti Autori anonimi); esercizi e toccate per violoncello (Scipriani). (Tavv. IX - XVII)

Le raccolte di Regole di armonia e di Partimenti (bassi cifrati e no) giunte fino a noi in bella copia sono testimonianza del successo e della popolarità che godevano i loro autori: Durante e Cotumacci, per citare due campioni, ma pure Paisiello, Furno, Zingarelli.

Le *Regole* di Fenaroli,<sup>152</sup> ancora oggi usate nelle classi di armonia e composizione, copiate e ricopiate a mano infinite volte, furono pubblicate a Napoli nel '700 da Mazzola-Vocola e, nell' '800, da Settembre & Negri, Clausetti, Del Monaco, Santojanni; nel resto d'Italia da Sonzogno (Milano) nella collana *Biblioteca del Popolo*, Berletti (Udine), Giudici & Strada (Torino), Lorenzi (Firenze), Lucca (Milano), Ratti & Concetti (Roma).<sup>153</sup>

---

<sup>152</sup> Dal Fétis leggiamo: *Fenaroli formò una moltitudine di espertissimi allievi, per mezzo del suo metodo semplice e facile: una armonia chiara, pura, e l'arte di far cantare tutte le parti in modo naturale.*

<sup>153</sup> B. M. Antolini, *Op. cit.* - Per gli editori di musica nella Napoli dell' '800 si veda anche l'interessante scritto di F. Polidoro, *Editori di musica*, Napoli Ieri, S.A.R.A. Editori.

In Francia vennero stampate a Parigi dalla Casa editrice Carli a cura del suo affezionatissimo allievo Emanuele Imbimbo.<sup>154</sup>

Di Nicola Sala troviamo esercizi sul *modo di fare le fughe*, e poi ancora Partimenti e Canoni.

Obbligatorio per tutti i figlioli era lo studio del canto: Carezana, Durante, Leo, Porpora, Sala, Zingarelli, Crescentini, Busti e tanti altri grandi maestri produssero per i loro allievi una straordinaria fioritura di metodi, solfeggi cantati e melodie per gli esercizi vocali che fecero di Napoli la patria del Bel Canto. (Tavv. XVIII - XIX)

---

<sup>154</sup> Per approfondire l'opera didattica di Fenaroli si veda: F. Dell'Aversana, *Le opere didattiche* in *Le composizioni per strumenti a tastiera di F. Fenaroli e D. Cimarosa*. PM Edizioni

Tav. IX - Un brano dai *24 minuetti gustosi* per 2 violini di **Emanuele Barbella** (*Napoli, 1718 - ivi, 1777*).  
A cura di Alessandro Siniscalco Ed. C. R. S. M.

The first system of the musical score consists of two staves. The upper staff is in treble clef, and the lower staff is in bass clef. Both staves are in the key of D major (one sharp) and 3/4 time. The music begins with a half rest in the upper staff and a half note chord in the lower staff. The upper staff contains a series of eighth notes, while the lower staff features a steady eighth-note accompaniment. The system concludes with a repeat sign.

The second system of the musical score consists of two staves. The upper staff is in treble clef, and the lower staff is in bass clef. Both staves are in the key of D major (one sharp) and 3/4 time. The music begins with a half rest in the upper staff and a half note chord in the lower staff. The upper staff contains a series of eighth notes, while the lower staff features a steady eighth-note accompaniment. The system concludes with a repeat sign.

The third system of the musical score consists of two staves. The upper staff is in treble clef, and the lower staff is in bass clef. Both staves are in the key of D major (one sharp) and 3/4 time. The music begins with a half rest in the upper staff and a half note chord in the lower staff. The upper staff contains a series of eighth notes, while the lower staff features a steady eighth-note accompaniment. The system concludes with a repeat sign.

The fourth system of the musical score consists of two staves. The upper staff is in treble clef, and the lower staff is in bass clef. Both staves are in the key of D major (one sharp) and 3/4 time. The music begins with a half rest in the upper staff and a half note chord in the lower staff. The upper staff contains a series of eighth notes, while the lower staff features a steady eighth-note accompaniment. The system concludes with a repeat sign.

Tav. X - Un brano per due flauti dai *12 duetti cantabili e un canonetto* di **E. Barbella**.

A cura di Valentina Crimaldi, Ed. C. R. S. M.

**Minuetto**

Fl. I  
Fl. II

*f*  
*mp*  
*mf*

5

10

14

18

The image shows a musical score for two flutes, Fl. I and Fl. II, in 3/4 time. The piece is titled "Minuetto" and is from a collection of "12 duetti cantabili e un canonetto" by E. Barbella. The score is arranged in five systems. The first system (measures 1-4) features Fl. I with a melody starting on a dotted quarter note, marked *f*, and Fl. II with a rhythmic accompaniment of eighth notes, marked *mp*. The second system (measures 5-8) includes a repeat sign and a double bar line, with Fl. I marked *mf*. The third system (measures 9-13) continues the accompaniment in Fl. II, marked *mp*. The fourth system (measures 14-17) shows Fl. I with a melody marked *f* and Fl. II with accompaniment marked *mp*. The fifth system (measures 18-21) concludes the piece with a final cadence in both parts, marked *mf*.

Tav. XI - Intavolatura XXXIV di **Carlo Cotumacci** (*Villa S. Maria* (Chieti), 1709 - *Napoli*, 1785)  
dal *Libro d'intavolatura* per clavicembalo, a cura di Maria Angela Coppola. Ed. C. R. S. M.

Measures 1-3 of the piece. The music is in G major (one sharp) and common time. The right hand features a continuous sixteenth-note pattern, while the left hand provides a steady bass line with occasional rests and ties.

Measures 4-6. The right hand continues with sixteenth-note runs, and the left hand introduces some chordal textures and rests.

Measures 7-9. The right hand shows some melodic variation with eighth-note patterns, and the left hand has more frequent rests.

Measures 10-12. The right hand features a dense sixteenth-note texture, and the left hand has a more active bass line.

Measures 13-15. The right hand continues with sixteenth-note patterns, and the left hand has some chordal textures.

Measures 16-18. The right hand has a melodic line with some grace notes, and the left hand has a steady bass line.

Tav. XII - Una intavolatura di **Fedele Fenaroli** (*Lanciano, 1730 - Napoli, 1818*) dalle *Intavolature*,  
Libro I. Ed. per pianoforte a cura di Maria Angela Coppola - Ed. C. R. S. M.

The musical score is presented in five systems, each with a treble and bass staff. The key signature is three flats (B-flat, E-flat, A-flat) and the time signature is common time (C). The notation includes various musical symbols such as notes, rests, and fingerings (1-5). The first system shows a melodic line in the treble clef and a bass line in the bass clef. The second system features a more complex texture with sixteenth-note patterns in the treble and a bass line with some rests. The third system continues with similar patterns, including some slurs and dynamic markings. The fourth system shows a continuation of the melodic and harmonic development. The fifth system concludes the piece with a final cadence and a fermata over the last note.

Tav. XIII - Un brano di carattere didattico di **Niccolò Fiorenza** (? - Napoli, 1764)  
Prima parte del quarto dei 21 *Capricci per 2 vni e basso*. A cura di Marco Piantoni - Ed. C.R.S.M.

V.no I

V.no II

V.cello



3



5



8



Tav. XIV - Una intavolatura di **Gaetano Greco** (*Napoli, 1657 - ivi, 1728*)

da *Piccole Musiche di grandi autori napoletani del '700*.

Ed. per pianoforte a cura di Maria Angela Coppola - Ed. C. R. S. M.

The first system of the musical score consists of two staves. The upper staff is in treble clef and contains a sequence of eighth and sixteenth notes with fingerings 1, 2, 3, 1, 3, 3, 2, 2. The lower staff is in bass clef and contains a sequence of eighth and sixteenth notes with fingerings 2, 3, 1, 5, 3.

The second system of the musical score consists of two staves. The upper staff continues the melodic line with eighth and sixteenth notes and fingerings 3, 1, 3, 1, 3, 3, 3, 3, 3, 3, 3, 3. The lower staff contains bass notes with fingerings 4, 5, 2, 1, 3.

The third system of the musical score consists of two staves. The upper staff features a sixteenth-note triplet followed by a quarter note, then eighth and sixteenth notes with fingerings 2, 5, 2, 2, 3, 3, 3, 1. The lower staff contains bass notes with fingerings 2, 1, 2, 1, 4, 3, 2, 4.

The fourth system of the musical score consists of two staves. The upper staff continues with eighth and sixteenth notes and fingerings 3, 5, 2, 2, 1, 3, 4, 3, 3, 3. The lower staff contains bass notes with fingerings 3, 3, 2, 1, 4, 3, 2, 2.

The fifth system of the musical score consists of two staves. The upper staff features a sixteenth-note triplet followed by a quarter note, then eighth and sixteenth notes with fingerings 3, 3, 3, 3, 3, 3, 3, 3, 3, 3. The lower staff contains bass notes with fingerings 2, 2, 2, 2, 2, 3.

Tav. XV - Due studi per violoncello di **Francesco Scipiani** (*Conversano, 1678 - Napoli, 1753*)  
da *Principij da imparare à suonare il violoncello*, a cura di Raffaele Sorrentino. Ed. C. R. S. M.

The first system consists of four staves of music. The top staff is in bass clef with a treble clef sign above it, indicating a first position. The second and third staves are in alto clef. The bottom staff is in bass clef. The music is in 3/4 time and features a sequence of eighth and sixteenth notes, ending with a fermata on a whole note.

The second system consists of eight staves of music. The top staff is in bass clef with a treble clef sign above it, indicating a first position. The second and third staves are in alto clef. The bottom staff is in bass clef. The music continues with various rhythmic patterns, including eighth and sixteenth notes, and includes trills marked with a 'tr' symbol. The system concludes with a fermata on a whole note.

Tav. XVI - Due partimenti di **Cotumacci** da *Regole e principi di sonare e lezioni di partimenti.*  
A cura di Lorenzo Corrado, Ed. C. R. S. M.

The image displays two systems of musical notation for the piece 'Cotumacci'. Each system consists of five staves of music, all written in bass clef with a key signature of one sharp (F#) and a 6/8 time signature. The first system is marked with a large '3' at the beginning, and the second system is marked with a large '4'. The notation includes various rhythmic values (quarter, eighth, and sixteenth notes), accidentals (sharps and naturals), and fingering numbers (2, 3, 4, 5, 6) placed above the notes to indicate fingerings. The first system concludes with a fermata over the final note, and the second system also concludes with a fermata. The overall structure is that of a two-part setting.

Tav. XVII - La cosiddetta **Scala armonizzata**, fondamentale regola di armonia sulla quale si esercitavano quotidianamente i figlioli.

Da *Scala armonizzata in tutte le tonalità maggiori e minori*, a cura di Maria Angela Coppola  
Ed. C. R. S. M.

Maggiore

I II III IV V VI VII VIII

9

VII VI V IV III II I

Minore

16

I II III IV V VI VII VIII

24

VII VI V IV III II I

Tav. XVIII - Un solfeggio per Soprano di **Nicola Porpora** (*Napoli, 1686 - ivi, 1768*)  
Ed. C. R. S. M.

**Grave**

Measures 1-5 of the piece. The music is in G major (one sharp) and 3/4 time. The tempo is marked 'Grave'. The piece begins with a whole rest in the treble clef and a quarter rest in the bass clef. The melody in the treble clef consists of quarter notes G4, A4, B4, and C5, followed by a half note G4. The bass line consists of quarter notes G2, A2, B2, and C3, followed by a half note G2. The piece ends with a fermata over the final G4 in the treble and a whole rest in the bass.

Measures 6-11 of the piece. The melody in the treble clef continues with quarter notes D5, E5, F5, and G5, followed by a half note E5. The bass line continues with quarter notes D2, E2, F2, and G2, followed by a half note D2. The piece ends with a fermata over the final G5 in the treble and a whole rest in the bass.

Measures 12-17 of the piece. The melody in the treble clef consists of quarter notes G4, A4, B4, and C5, followed by a half note G4. The bass line consists of quarter notes G2, A2, B2, and C3, followed by a half note G2. The piece ends with a fermata over the final G4 in the treble and a whole rest in the bass.

Measures 18-22 of the piece. The melody in the treble clef consists of quarter notes D5, E5, F5, and G5, followed by a half note E5. The bass line continues with quarter notes D2, E2, F2, and G2, followed by a half note D2. The piece ends with a fermata over the final G5 in the treble and a whole rest in the bass.

Measures 23-27 of the piece. The melody in the treble clef consists of quarter notes G4, A4, B4, and C5, followed by a half note G4. The bass line consists of quarter notes G2, A2, B2, and C3, followed by a half note G2. The piece ends with a fermata over the final G4 in the treble and a whole rest in the bass.

Tav. XIX - Un solfeggio per Soprano di **Leonardo Leo** (*San Vito dei Normanni 1694 - Napoli, 1744*)  
Ed. C. R. S. M.

Cantabile

musical score for Soprano and Piano, measures 1-6. The piece is in G minor, 6/8 time, and marked "Cantabile". The piano part begins with a "presto" section starting at measure 4.

musical score for Soprano and Piano, measures 7-12. The piano part continues with a rhythmic accompaniment.

musical score for Soprano and Piano, measures 13-19. The piano part continues with a rhythmic accompaniment.

musical score for Soprano and Piano, measures 20-26. The piano part continues with a rhythmic accompaniment.

musical score for Soprano and Piano, measures 27-31. The piano part continues with a rhythmic accompaniment.

musical score for Soprano and Piano, measures 32-38. The piano part continues with a rhythmic accompaniment.

## MASTRICELLI

Gli allievi più bravi potevano concorrere per posti di mastricello. L'incarico veniva assegnato dopo un *rigoroso concorso* [finalizzato a stabilire il più virtuoso nella sua professione] *senza avere riguardo all'anzianità del tempo, ma del merito.*<sup>155</sup> Ve n'era uno o più per ogni classe e il loro principale compito era quello di dare lezioni ai loro compagni *con pazienza, carità, e sofferenza secondo la capacità de' loro discepoli.*

E' tale l'importanza del ruolo dei mastricelli che alla *Pietà* ne vengono definiti puntigliosamente compiti e doveri.

Una volta in classe dovevano constatare la presenza di tutti gli allievi e che tutti fossero forniti di carta e inchiostro per i compiti, con l'obbligo di avvertire il Rettore se qualcuno, non avendoli potuti comprare per mancanza di denaro, ne fosse stato sprovvisto.

Dovevano controllare che tutti avessero lo strumento in ordine.

Erano caldamente consigliati di seguire, anche più volte al giorno, i figlioli *più scarsi di talento.*

Non potevano dare lezioni ad allievi estranei al Conservatorio.

Veniva fatto loro assoluto divieto, evidentemente in seguito a fatti già avvenuti e alquanto incresciosi, di bastonare i figlioli che nel corso di prove di orchestra e di coro *ò sbagliano nel cantare, ò sonare* ma, nel caso, darne comunicazione al Rettore.

Vigilavano affinché fosse diviso in parti uguali il denaro ricevuto per le esecuzioni e *non prendersi gli spari* [l'eventuale resto]; nel caso ci fossero stati avrebbero diviso anche questi o dato tutto

---

<sup>155</sup> AS, *Pietà*, Regole e statuti, capo 10

alla Cappella oppure comprato cibarie da poter condividere con i compagni di paranza.

I mastricelli di strumenti a corda e a fiato dovevano controllare che gli strumenti venissero consegnati in ordine e, se così non fosse stato, segnalare i colpevoli.

Dovevano gironzolare per le camerate più volte al giorno, *ma non sempre nell'istessa hora*, controllando che tutti stessero studiando diligentemente e, in caso di inadempienza, denunciare i mancanti al Rettore.

Erano obbligati a comporre musiche utili al Conservatorio come messe, sinfonie, mottetti, flotte.

A loro era affidata la custodia e la cura delle musiche di proprietà dell'istituto e, se ne fosse mancata qualcuna, dovevano farla ricopiare, in modo da ripristinare la partitura.

## MUTUO INSEGNAMENTO

*Mutuo insegnamento* è stato definito quello praticato negli antichi Conservatori<sup>156</sup>; ma per il modo in cui avveniva forse sarebbe più corretto aggiungervi *piramidale*: il maestro insegnava direttamente solo a pochi alunni, presumibilmente i più pronti e dotati; costoro a loro volta insegnavano ai ragazzi della classe inferiore; questi ultimi ancora ad altri più piccoli, e via così. Questo spiega come spesso potessero pochi docenti (uno per la composizione, uno per il canto, uno per gli archi, uno per i fiati) reggere una scuola di musica che poteva contare anche più di un centinaio di allievi: ...*i sottomaestri de violini insegnino alli principianti in detta professione, come si pratica e si è praticato negli altri Conservatori le sonate necessarie e solite per le flottole ed altre musiche più facili...*<sup>157</sup>

Non era previsto alcun emolumento per i giovani assistenti, tutt'al più potevano essere ricompensati con piccole regalie, e sempre molto gradito agli affamatissimi ragazzoni era un pasto più sostanzioso del solito: *et à figlioli che fanno concerto all'altri figlioli se li dia la pietanza dell'ova una volta la settimana in luogo del caso*<sup>158</sup> [formaggio].

I grandi insegnavano ma anche apprendevano dagli errori dei piccoli correggendone i compiti. Questi, dato l'alto costo della carta, venivano svolti sulle cosiddette *cartelle*, tavolette rivestite di pergamena<sup>159</sup> su cui erano incisi più pentagrammi (Tavv. XX e XXI); era lì molto agevole scrivere la musica, utilizzando pezzetti di

---

<sup>156</sup> AS, *Imbimbo*, op. cit.; *Florimo*, op. cit., vol. II

<sup>157</sup> AS, *Loreto*, Concl. 1758

<sup>158</sup> AS, *Loreto*. Concl. 16 ottobre 1701, f. 7r

<sup>159</sup> Sulle *Cartelle* si veda anche *Florimo*, op. cit. e Di Giacomo, op. cit.

grafite che immaginiamo apposti e fissati alla meglio in punta a un bastoncino cavo. Una volta corretto dal maestro, il lavoro veniva cancellato con uno straccio o con una spugnetta inumiditi e la *cartella* tornava intonsa, pronta per altri compiti; quelli già svolti, e degni di essere conservati per essere utilizzati come modello, venivano ricopiati in bella scrittura su carta.<sup>160</sup>

*Al Loreto: che da hoggi in avanti il maestro Gaetano Veneziano, maestro di Cappella, faccia un giorno la metà delle cartelle del contropunto e nel seguente l'altra metà.*<sup>161</sup>

---

<sup>160</sup> I supporti rigidi pentagrammati, chiamati *Tabulae compositoriae*, erano usati in alcuni Paesi europei già dal basso Medioevo e potevano essere anche di cuoio, legno, ardesia o altri materiali. Nel 1955 a Namur (Francia), nel corso di scavi nei sotterranei della chiesa di *St. Feuillien de Fosse*, furono trovati alcuni frammenti di una *Tabula* di ardesia (la comune lavagna) con incisi alcuni pentagrammi ancora segnati da parti di un esercizio di composizione, si suppone risalente al XVI sec.

Sull'ardesia è possibile scrivere con una punta arrotondata di un qualsiasi metallo dolce come argento, piombo, rame; la punta lascia un segno chiarissimo che va facilmente via, così come per le *cartelle* napoletane, con un semplice panno. (Sulle *Tabulae Compositoriae* cfr. J. Chailley - A.M. 1979)

<sup>161</sup> AS, *Loreto*. Concl. 21 gennaio 1703, f. 10r

## UNA MUSICA ‘CLANDESTINA’

Nei primi mesi del 1774 i Governatori del *S. Onofrio* mandano una *paranza* a Sessa Aurunca, florida cittadina a circa 3 ore di calesse da Napoli. A capo del gruppo vi è il mastricello ventiseienne, bravissimo musicista e maestro di Cappella, Giovanni Furno<sup>162</sup> che viene mandato lì con l’ordine, una volta svolto degnamente il suo compito, di tornare senza indugi in Conservatorio. Ma le cose non vanno come dovrebbero: tra il pubblico di provinciali vi è un ricco possidente che approfitta della presenza nella sua città dell’ottimo ensemble e convince il giovane direttore a far musica nella propria dimora che, guarda caso, è sulla strada del ritorno a Napoli: ha voglia di far festa con gli amici e promette di pagare bene gli strumentisti.

La serata trascorre come stabilito, e di notte, con molto ritardo sull’ora prevista per il rientro, si torna quatti quatti in dormitorio.

Nei giorni seguenti tutti zitti in Conservatorio a godersi la paghetta senza farne parte al reverendo Rettore.

Sfortuna vuole che la magagna d’improvviso si scopra e il 12 aprile l’immediata reazione dei Governatori si abbatte sul responsabile: *...per la musica fraudolentemente fatta da’ figliuoli mandati à Sessa avendosi per sicuro percepiti ducati sei si è ordinato che il figliuolo Furno, maestro di Cappella, si mandi e si dimori carcerato nella Vicaria* [le

---

<sup>162</sup> Giovanni Furno, (Capua, 1748 - Napoli, 1837) fu compositore e valentissimo insegnante avendo come allievi Mercadante, Manfroce, i due Ricci, Conti, Bellini e tanti altri. La sua commedia per musica *L’allegria disturbata* (vedi anche testimonianza di Imbimbo in ESECUZIONI PUBBLICHE) ebbe un tale successo che le monache del monastero di Santa Chiara, non volendo privarsi di un tale piacere dello spirito, chiesero al re e all’arcivescovo il permesso, poi concesso, di farla rappresentare nel parlatorio del loro convento. (*Florimo*, op. cit. Vol. II)

carceri di Castelcapuano] *fintanto non paghi in beneficio del Cons. una tal somma.*<sup>163</sup>

Non si sa se Giovanni sconti la pena, sta di fatto che due mesi dopo non ha restituito neanche mezzo ducato e disgraziatamente i Superiori hanno altresì appurato che i discoli avevano intascato ben nove ducati anziché sei: *essendo a notizia di Governo che li figlioli disposti per la musica di Sessa ne' mesi passati si siano nel ritorno trattenuti nel disimpegno di altra musica, riscotendosene da essi clandestinamente il denaro in pregiudizio del Cons., ed essendo il capo di detti figlioli il maestro di Cappella Furno, senza del quale non si poteva detta musica disimpegnare, anco perché sarebbero mancate le Carte,*<sup>164</sup> *l'ha condannato perciò il Governo a pagare li docati nove della musica suddetta ricavati.*<sup>165</sup>

E ancora 10 giorni dopo: *vedendosi dal Governo prolungata l'esazione de' ducati nove (...) da pagarsi dal figliolo Furno.*<sup>166</sup>

Passano altri 20 giorni e: *che dal figliolo Furno si paghino senza ulteriori dilazioni.*<sup>167</sup>

Due settimane ancora e i Governatori perdono la pazienza: *giacchè tuttavia si dimostra renitente e moroso il figliolo Furno al pagamento di ducati nove, ricevuti dalla musica clandestina fatta nel ritorno da Sessa, in esecuzione de' precedenti appuntamenti ha stimato il Governo, che l'istesso figliolo sia dal R. Rettore carcerato, e così dimori fin tanto non facci il pagamento di una tal somma.*<sup>168</sup>

Questa volta ottengono quello che vogliono ma dovranno in qualche modo andare incontro a Giovanni perché il giovanotto è

---

<sup>163</sup> AS, S. Onofrio. Libro degli appuntamenti e delle delib. 1765-96, f. 115v.

<sup>164</sup> I figlioli 'maestri di cappella' erano depositari delle musiche (partiture, parti staccate e tutte le altre carte necessarie alle esecuzioni).

<sup>165</sup> AS, S. Onofrio. Libro degli appunt. e delle delib. 9 giugno 1774, f. 119r

<sup>166</sup> *Ibidem*, 19 giugno 1774, f. 123v

<sup>167</sup> *Ibidem*, 10 luglio 1774, f. 127r

<sup>168</sup> *Ibidem*, 24 luglio 1774, f. 127v

squattrinato e potrà pagare solo a rate: *per li docati nove che con altri appuntamenti ha determinato il Governo si fussero pagati dal figliolo Furno, ricavati dalla musica clandestina fatta nel ritorno da Sessa, ha determinato il G. che prontamente pagasse carlini 30 [3 ducati] e per li restanti docati 6 se gli accordasse qualche dilazione da farne non meno di due paghe.*<sup>169</sup>

A questo punto sembrerebbe che le cose vadano a posto, ma c'è qualcuno che non è d'accordo, vuole i maledetti denari tutti e subito, e quindi: *che avendo il Governo conosciuta irregolare l'accordare ulteriore dilazione al figliolo Furno per lo pagamento di doc. 6 resto di doc. 9 riscossi dalla musica clandestinamente fatta giusta li precedenti appuntamenti si è determinato che subito e senza dimora veruna paghi li suddetti restanti doc. 6, in difetto dal Governo si prenderanno gl'espediti che stima.*<sup>170</sup>

Passano altri giorni ed è evidente a tutti che il figliolo non potrà mai saldare il debito con soldi che non ha, bisognerebbe espellerlo ma è un musicista troppo bravo e il Conservatorio ha molto da guadagnare da un giovane così promettente; si arriva quindi a un compromesso accettando il pagamento 'in natura', cioè con gli unici beni che ha in abbondanza: la sua arte e il suo ingegno.

E allora: *per gli docati 6 dovuti, come nell'appuntamento precedente del figliolo Furno, si è determinato prendere dal medesimo in scambio una messa di sua composizione.*<sup>171</sup>

Tre anni dopo scopriamo che Giovanni è stato dai Governatori completamente riabilitato tanto da concedere a lui e a un suo compagno che *in alcune sere della settimana non oltrepassando un'ora di notte si trattenghino in casa di persone oneste e qualificate così essi sig.ri del Gov. tollerando una tal permissione, anno incaricato il Rev. Rett. che si*

---

<sup>169</sup> *Ibidem*, 12 agosto 1774, f. 129v

<sup>170</sup> *Ibidem*, 11 settembre 1774, f. 133r

<sup>171</sup> *Ibidem*, 24 settembre 1774, f. 133v

*continui ad accordare un tal permesso, sempre che gli co[n]sti, che non sieno alieni da tali oneste dipendenze.*<sup>172</sup>

Nello stesso libro di Appuntamenti, alle prime pagine, troviamo segnata l'ammissione di Giovanni: *Si è ultimamente ricevuto il figliolo Furno col pagamento di doc. 26 l'anno per anni 2 e successivamente resti per Alunno.*<sup>173</sup>

---

<sup>172</sup> *Ibidem*, 27 aprile 1777, f. 181v

<sup>173</sup> *Ibidem*, 22 febbraio 1774, f. 23v

## PUBBLICHE ESECUZIONI

La pratica di far eseguire in pubblico le musiche dei figlioli più grandi scatenava fra di essi un sano agonismo.

*Ma vi era un altro mezzo per eccitare l'emulazione dei maestri e degli allievi, il giudizio del pubblico, che era chiamato molto spesso a pronunciarsi in una specie di concorsi che si indicevano fra i tre conservatori. Ogni anno erano obbligati, nel corso di nove giorni, a fare alternativamente musica nella chiesa dei Padri Minimi di S. Francesco di Paola [la chiesa nella piazza detta ora 'del Plebiscito'], in onore dei Santi Irene ed Emidio.*

*I tre primi allievi della classe di composizione di ogni Conservatorio dovevano comporre ognuno una messa per grande orchestra, un grande mottetto con 'soli' e dei cori per i Vespri.*

*Nel mese di maggio, i tre Conservatori avevano l'obbligo di accompagnare la processione di S. Gennaro, dove si cantava un coro [un brano corale con accompagnamento di strumenti] chiamato 'Flotta', composto da uno dei primi allievi; e si eseguiva un quartetto, una specie di sinfonia concertante detta Corrente che era composta dal primo allievo della classe di violino; il coro veniva chiamato Flotta perché era eseguito da un gran numero di allievi e la sinfonia era chiamata Corrente, perché gli esecutori marciavano. In estate si tenevano alternativamente tutte le sere nella Villa Reale (ora giardini di Chiaia) musiche sinfoniche e notturni.*

*Durante il Carnevale si eseguivano di quando in quando nei Conservatori Intermezzi e Opere buffe e, ai miei tempi, si è rappresentato i 'Quattro pazzi' di Zingarelli nel Conservatorio di Loreto; 'L' Archetiello' (luogo ameno nei dintorni di Napoli, ritrovo dei gaudenti) di Tarchi, nel Conservatorio della Pietà; 'L' Allegria disturbata', di Furno, nel Conservatorio di S. Onofrio.<sup>174</sup>*

---

<sup>174</sup> Imbimbo, *op. cit.*

## CASTRATI<sup>175</sup>

Vivevano quasi tutti nell'afflizione per il loro stato e in un rancore livoroso.

Molti scappavano per tornare a casa; altri, indomabili ribelli, facevano disperdere le loro tracce o erano cacciati via per le ripetute insubordinazioni.

Da un brogliaccio di entrate e uscite dei figlioli, dal 1754 al 1770 del S. Onofrio, leggiamo:

*Francesco Paolo Agresto, eunuco, entrato a 27 aprile 1762 - si n'è fuggito per essere malandrino e di mal costume;*

*Giuseppe Pallone, eunuco, del Casale di S. Carlo di Sessa, entra a 7 settembre 1765 - si n'è fuggito.*

*Angelo Bucci, romano, eunuco, entra a 22 marzo 1762 per contralto - si n'è fuggito a marzo 1768;*

Molti abbracciavano lo stato religioso entrando in una condizione considerata più libera ma che proprio per questo li spingeva spesso alla ribellione.

Al Loreto i Governatori appuntano che *avendoli la sperienza fatto conoscere che li figliuoli di detto Regal Conservatorio, quali hanno voluto ascendere al grado sacerdotale, ottenutolo, si sono resi insolenti, e disobbedienti, et hanno apportato al Conservatorio varij disturbi, et hanno fatto nascere molti disordini à segno che è stato necessario per dar rimedio à tanto male licenziarli.* E più avanti nella stessa *Conclusionione* viene annotato che *è succeduto presentemente, che essendo stato consegnato sacerdote un figliuolo eunuco, che apportava utile al Conservatorio (...)* è

---

<sup>175</sup> Il termine è di uso 'moderno': nei tempi degli antichi Conservatori si usava quello di *eunuchi* (lett.: Custodi del letto, dell'harem); in qualche raro caso nei documenti degli istituti musicali si trova la locuzione vernacola di *scogliati*.

*stato necessario nondimeno licenziarlo per evitare lo scandalo, che causavano le sue insolenti domande e per la disobbedienza delle correzioni fatteli.*<sup>176</sup>

Eppure essi erano accuditi meglio dei compagni integri e i cibi per loro erano scelti con cura fra i più sostanziosi comprendendo brodo di gallina, pollo, uova e vino. Da un *registro de exito* del *Poveri di G. C.* del 1673 è documentato l'acquisto di provole per *li figlioli musici*<sup>177</sup> (i cantanti erano denominati *musici* e la maggior parte di questi era costituita da castrati).

Si teneva molto alla loro salute e i loro alloggi erano scelti fra i più salubri e soleggiati. Nel corso della visita al *S. Onofrio* Burney annota che *in questo collegio vi sono sedici castrati che vivono di sopra, isolati, in appartamenti più caldi di quelli abitati dagli altri ragazzi; perché il freddo potrebbe non soltanto danneggiare temporaneamente le loro voci delicate, ma rischiare di comprometterle definitivamente.*<sup>178</sup>

Il *Loreto* era situato in una zona di acque stagnanti; ai nostri giorni vi sono ancora una strada denominata *S. Anna alle Paludi* e una chiesa omonima detta anche *Santa Maria delle Grazie* o *Santa Maria delle Paludi*.<sup>179</sup> Poco lontano vi era il Conservatorio che nel 1796 cedette il posto all'ospedale militare. In ricordo della gloriosa scuola di musica vi fu affissa una lapide con la scritta:

UN DI' AD APOLLO  
AD ESCULAPIO OR SACRO<sup>180</sup>

---

<sup>176</sup> AS, *Loreto*, Concl. 1 gennaio 1731, f. 140

<sup>177</sup> Di Giacomo. *Op. cit.* I 100

<sup>178</sup> Burney, *op. cit.* *Mercoledì 31 ottobre 1770*

<sup>179</sup> Celano, *Notizie ecc.* giornata X, 7

<sup>180</sup> Florimo, *op. cit.* pag. 28, vol. II. Vedi anche nota in TAVOLA SINOTTICA

Ebbene: *considerato che per l'humidità del sito e freddezza dell'inverno s'esperimenta nelli figlioli eunuchi del Cons. una certa raucità di voce in detto tempo i Superiori decretano che per l'havvenire à tutti li figlioli eunuchi in tempo d'inverno se li faccia il giuppone [giaccone] solamente di tarantola del Gisso.*<sup>181</sup>

Si poneva particolare attenzione alla separazione fisica tra integri e castrati, anche quando tale isolamento avrebbe comportato problemi organizzativi: *ricorrendo che nella infermeria debbano star figliuoli grandi e piccioli ad Eunuchi, si mantengano in luoghi separati e distinti,*<sup>182</sup> o problemi economici: *per evitare l'inconvenienti gravissimi di stare l'Alunni Convittori ed Eunuchi tutti in una stanza, che si facci il nuovo Corritore (...) con dividersi in due Camere grandi.*<sup>183</sup>

Al Loreto però, nel corso delle uscite, venivano affiancati ai compagni integri, impiegati a mo' di guardie del corpo a contrastare forse i violenti scherzi degli scugnizzi: *i figlioli Eunuchi non escano senza essere accompagnati dai perfetti.*<sup>184</sup>

Verso la fine del '700, essendo sempre più difficile procurarsi voci di castrati, si cercò di favorire il loro ingresso nei Conservatori con varie facilitazioni. Al S. Onofrio nel 1775: *essendo stato proposto che si ritrova per condursi in Napoli un Eunuco con voce di Soprano dalla sua Patria di Arpino (...) si è incaricati al R. Rettore che ne debba far l'acquisto per il nostro Conservatorio anco somministrandogli, qualora occorresse, il letto, veste e zimarra e risparmiandolo di ogni altra spesa d'ingresso.*<sup>185</sup>

---

<sup>181</sup> AS, Loreto. Conclusioni, 4 novembre 1699, f. 2r.

La tarantola è una lana pregiata prodotta fin dal '400 in Abruzzo a Taranta Peligna, sul massiccio della Majella, ancora oggi sede di importanti lanifici.

<sup>182</sup> AS, Loreto. Alcuni stabilimenti ecc. Conclusioni dal 1699 al 1764, f. 103r

<sup>183</sup> AS, Loreto. Concl. 15 settembre 1758, f. 91v

<sup>184</sup> AS, Loreto. Alcuni stabilimenti ecc., Concl. dal 1699 al 1764, f. 103r

<sup>185</sup> AS, S. Onofrio. Arch. aggregato, 24 marzo 1775, f. 145v

E l'anno dopo: *Per essersi presentato il figliuolo Ambrogio, Eunuco Contralto di ottima voce e buonissima grazia nel cantare, si è ricevuto e se gli è somministrato la veste, zimarra, letto, ed ogni altro bisognevole.*<sup>186</sup>

Molto spesso le aspettative di una gloriosa carriera fallivano per il venir meno della voce, e la pietà dei Governatori si muoveva per dar loro altre possibilità di lavoro: *si è di più considerato, che alcuni eunuchi, benché siansi ricevuti con buona voce, riescano per mutazione di età, ò per infermità, incapaci di poter cantare. Or poiché ritrovandosi essi già in Conservatorio richiede la carità che non si abbandonino; incarichiamo perciò à Maestri (...) di far tutta la diligenza per istradargli nel canto; ponendogli à cantar di voce di Contralto, qualora in quella di Soprano non riescano. Nel caso poi, che neppure da Contralto possano cantare, adoperino ogni industria per insegnar loro à suonare qualche strumento, in cui vi sia la capacità di poter riuscire; e così provvedere à propri bisogni.*<sup>187</sup>

Entro il ventesimo anno di età i giovani soprani e contralti uscivano dal Conservatorio per darsi al teatro in musica.

Molti avevano già preso i voti, ed era per costoro naturale dedicarsi alla musica sacra, attratti com'erano dai magnifici spettacoli allestiti in quei secoli dalle chiese: di sicuro avrebbero avuti garantiti fama e benessere.

La pratica della castrazione, stigmatizzata già nel '700 da molti intellettuali europei, venne definitivamente abbandonata a seguito di un decreto reale del 1806 che vietava l'ammissione di eunuchi nei Conservatori napoletani.<sup>188</sup>

---

<sup>186</sup> AS, S. Onofrio. Arch. aggregato, 14 settembre 1776, f. 173r

<sup>187</sup> AS, Loreto, Concl. 23 sett. 1763, f. 213r

<sup>188</sup> 27 novembre 1806. *Divieto per l'ammissione degli eunuchi nel Conservatorio di musica di Napoli.* D. Vacca, *Indice delle leggi ecc., op. cit.*

## SEZIONI FEMMINILI

Nel 1537 venne istituita al *Loreto* una “Scuola di Canto” dedicata alle donne. Durò poco meno di cinquant’anni perché nel 1585 passò ai Conservatori dell’Annunziata<sup>189</sup> e del S. Eligio<sup>190</sup> e le *figliole* presero a studiare tutt’altro che la musica.

Nel 1806, essendo state con decreto reale vietate le assunzioni nelle scuole di musica di castrati<sup>191</sup>, fu deciso finalmente di sopperire alle loro voci con quelle femminili.

Nacque così il “Collegio delle Donzelle”:<sup>192</sup> vi erano ammesse alunne che dovevano *innanzi tutto avere naturale inclinazione alla musica* ed erano preferite *quelle appartenenti a distinta classe sociale prive di beni di fortuna; i cui genitori però avranno conservata integra la loro morale.*<sup>193</sup>

Valutare le *disposizioni alla Musica* delle aspiranti cantanti toccò ad una commissione con a capo Paisiello<sup>194</sup>; ed ecco il giudizio del

---

<sup>189</sup> Sull’area della grande Casa dell’Annunziata, la pia istituzione che per secoli accolse nella ‘Ruota’ i neonati abbandonati (ora è un ospedale per partorienti), sorgeva anticamente un *Collegio di donne* addetto al culto di Cerere Tesmofora, dea protettrice della fertilità, della gravidanza e del matrimonio. (Galante, *Guida sacra della città di Napoli*, 1872)

<sup>190</sup> Nel 1546 il viceré don Pedro di Toledo aveva già aggregato alla medievale chiesa e ospedale di S. Eligio, presso piazza Mercato, il *Conservatorio delle donzelle*, prima ospitato in S. Caterina Spinacorona, per cui le giovani erano chiamate le *figliuole di S. Caterina* e addette alla cura dei malati. (Galante, *op. cit.*)

<sup>191</sup> 27 novembre 1806. Divieto per l’ammissione degli eunuchi nei conservatori di musica di Napoli. (D. Vacca, *Indice delle leggi...* ecc.)

<sup>192</sup> 27 novembre 1806. Il conservatorio di fanciulle sotto il titolo dello *Spirito Santo* è dichiarato *stabilimento di musica* per le donne. (D. Vacca, *op. cit.*)

<sup>193</sup> *Regolamento del R. Collegio di Musica per le alunne di S. Sebastiano*, in ‘Bollettino del R. Cons. di Napoli’, Anno II N. 4.

<sup>194</sup> Gli altri due membri erano Don Marcello Perrino, rettore e amministratore, e Don Luigi Mosca, maestro di Canto.

grande operista: (...) *le ragazze che vi ho trovate adatte, tanto per farle apprendere la musica, quanto munite di doti corporali, sono state al numero di diceinove e [quelle con più di quindici anni] ho stimato di proporle ancora per averle trovate vistose e di ottimo personale, non che facili all'intonazione.*<sup>195</sup>

I posti gratuiti disponibili erano soltanto quattordici. Le signorine vestivano un *abito color pulce con le cinture celesti poste in croce; il camicino bianco fino alla gola ed i guanti similmente bianchi* (Tav. XXIII). I capelli dovevano pettinarsi *alla Titus*<sup>196</sup> *sia per comodità personale, sia per facilitare l'igiene della persona.*

Curava l'Istituto Rosalia Prota, l'educatrice che aveva redatto il Regolamento del Collegio di Musica. Le materie di studio erano Musica, Lettere, Francese, Geografia, Declamazione oltre a Mitologia, Catechismo e Cucito.

I locali che ospitavano la scuola erano adiacenti alla chiesa del Gesù Nuovo e facevano parte del grande complesso del San Sebastiano, il convento dei Gesuiti situato nel cuore di Napoli ed espropriato dal governo francese con l'abolizione degli ordini ecclesiastici.

Il "Collegio" era nato per l'educazione alla musica ma ben presto le belle intenzioni originarie furono travisate *perché invece di fare studiare a quelle giovanette a preferenza l'arte del canto per professarla poi, si educavano esclusivamente per farle divenire buone madri di famiglia.*<sup>197</sup>

Nel 1813 Zingarelli, direttore del R. Collegio di S. Sebastiano, volle orientare l'Istituto femminile soprattutto allo studio del

---

<sup>195</sup> Relazione di Paisiello al Sig. Miot Segretario di Stato. Arch. St. di Napoli, fondo M.I., II 2312 e anche in 'Bollett. del R. Cons. di Napoli', Anno II N. 4.

<sup>196</sup> Caratteristica pettinatura femminile divenuta di moda negli anni della Rivoluzione francese e dalla Francia giunta a Napoli nei primi anni dell'800.

<sup>197</sup> Florimo, *op. cit.* vol. II f. 55,

canto lirico. Purtroppo era un'epoca in cui la buona società dava giudizi ben poco lusinghieri sulle donne che si dedicavano al teatro; ed ecco che quasi tutte le ragazze andarono via, le iscritte si ridussero a cinque e fra queste vi erano due nipoti di Cimarosa, Costanza e Sofia.

Nel 1821, riconsegnato ai Gesuiti il *S. Sebastiano*, le *figliole* furono trasferite nell'ex monastero della Concordia, che divenne così il 'Collegio Reale di Musica per le Donzelle'.<sup>198</sup> Anch'esso ebbe breve vita, infatti nel 1832 Ferdinando II, trovandosi ad abolire la Scuola di Ballo *in omaggio alla morale pubblica* (Regio decreto del 13 maggio 1832) pensò bene di estendere lo stesso provvedimento anche al Collegio femminile.

Qualche decennio dopo, anche a seguito di proteste di intellettuali come Francesco Florimo che sottolineava quanto fosse *...vergognoso per Napoli, una delle più grandi città d'Europa, sede di tanti celebri Conservatorii che diedero per secoli i più grandi luminari dell'arte, il dover continuare ad essere sfornita di un Collegio musicale di donne*,<sup>199</sup> fu creato nel 1872 il 'Convitto per le donne'. Doveva essere collocato nel *S. Pietro a Majella* ma lì non vi erano spazi adatti. Passarono altri due anni e finalmente, nel 1874, nacque la "Scuola esterna per le donne".

Era a pagamento ma aveva 20 posti gratuiti a cui si aggiunsero poi altrettante pensioni mensili di 40 lire, tuttavia queste non sempre furono pagate con regolarità.<sup>200</sup>

---

<sup>198</sup> 18 luglio 1821. *Al real collegio di musica per le donzelle, invece del locale del Gesù Nuovo, si concede quello del soppresso monastero della Concordia in Napoli.* (D. Vacca, *op. cit.*).

<sup>199</sup> Florimo. *Op. cit.* Vol. II, cap. VI.

<sup>200</sup> Sull'insegnamento pubblico e privato della musica per le donne a Napoli nell' '800 e su di una annosa causa civile intentata il 10 dicembre 1879 contro il

L'assetto definitivo si ebbe nel 1879 allorchè nello statuto del *S. Pietro a Majella* si iscrisse:

*Art. 27. Il Collegio manterrà una scuola esterna per le donne, nella quale le alunne ammesse riceveranno gratuitamente l'istruzione musicale e letteraria.*

Erano ammesse fanciulle dai 12 ai 16 anni; eccezionalmente le allieve di canto erano accolte fino all'età di 20 anni. Le ragazze potevano frequentare fino al compimento del 21° anno, in qualche caso fino al 23°.

Queste le materie di studio:

*Nozioni elementari della musica*  
*Lettura musicale parlata e cantata*  
*Pianoforte*  
*Arpa*  
*Canto*  
*Lingua francese*  
*Declamazione*  
*Metrologia italiana*  
*Letteratura drammatica*<sup>201</sup>

---

Real Collegio di Musica dalla sig.na Adelina Orlando per il mancato pagamento della pensione si veda: Carla Conti, *Nobilissime allieve*. Guida Ed. Napoli 2003.

<sup>201</sup> Florimo. *Op. cit.*, vol. II, ff. 54 e ss.

## IMPIEGO DEI FIGLIOLI A SCOPO DI LUCRO

Fin dai primi tempi, non essendo sufficienti le elemosine al sostentamento degli istituti, si ordinavano ai figlioli prestazioni a pagamento nelle processioni, nei servizi funebri e per le cerimonie religiose nelle chiese di Napoli e di altre città del Regno.

I più piccoli, ancora incapaci di far musica, venivano mandati in processione vestiti da angioletti. Dovevano essere una vera gioia agli occhi dei napoletani: indossavano calze di seta sotto vesti elaborate, cucite con stoffe di sangallo, taffetà e tela cambraia (batista, lino finissimo) di vari colori; le vesti erano abbellite con nastro, anch'esso colorato, la *zagarella* (S. Onofrio, 1689). Infine l'aspetto "angelico" era completato dai capelli, resi ricci con l'aiuto di *mantechiglia* (manteca, unguento per capelli) da artigiani esperti, i *frisori*, e incipriati con *polvere di cipria* (Loreto, 1777). Non si badava a spese pur di rendere sempre più spettacolari le *paranze di angioletti*. Al Loreto si compra legno di pioppo per formarci due scatoloni per uso di conservarsi le dodici parrucche delli Angioli del Seggio, fatte di fresco nuove; si spendono soldi per seta color di oro e verde alle vesti del Seggio e 12 grana per dodici lazzi [laccetti] di seta alli stivaletti dell'Angioli.<sup>202</sup>

Un triste compito loro assegnato era quello di vegliare, nelle case di famiglie benestanti, i coetanei morti (e il tasso di mortalità infantile nella Napoli di quei secoli era altissimo). Nel 1768 la Nera Signora si portò via anche la figlioletta del maestro Fenaroli. Il Loreto manda un gruppo di Angioletti alle esequie, vestiti stavolta con più sfarzo del solito trattandosi di una familiare del

---

<sup>202</sup> AS, Loreto, Documenti di Esito del 1768, f. 223v. Contabilità III.1.1.25 L.I.

caro maestro. E' maggio e un breve acquazzone primaverile investe la processione rischiando di rovinare le costose stoffe: *Essendo maltempo, per porto di vesti ricche dell'Angioli alla casa del sig. Finaroli per associare la di lui figlia defonta; e per riporto delle med.me in Cons.rio per non farle maltrattare, dato alli Vastasi [servi] grana 15.*<sup>203</sup>

Agli inizi i figlioli più grandicelli erano anche incaricati di trasportare le candide bare.

Ottimi guadagni venivano dalle esecuzioni di musiche e canti nei riti sacri.

Al *S. Onofrio* nel 1668: *la Casa dell'Annunziata (...) paga 30 ducati per le fatiche delli figliuoli del Santo Nufrio che hanno suonato nella festività della S.S. Annunziata; 4 ducati e 2 carlini (...) per le fatiche di giorno e notte fatte nella Chiesa dell' Annunziata, de Natale; 12 carlini (...) nel giorno de li S.S. Innocenti e 12 carlini alli figlioli del Santo Nufrio] che hanno sonato con cornetta e violini nel primo et secondo vespero de Santa Barbara;*<sup>204</sup>

Altre entrate ne portavano impieghi non proprio musicali: per 6 ducati l'anno un figliolo del *S. Onofrio*, antistante al Tribunale di Castelvecchio, serviva la messa che precedeva ogni udienza della *Regia Camera della Sommaria* (una sorta di Corte dei conti e di giurisdizione fiscale) che lì si riuniva con gran pompa.

Gettiti consistenti venivano da gruppi mandati nei vari quartieri della città, a volte senza andare troppo per il sottile sulla decorosità del luogo, tanto da dover stabilire una volta per tutte che: [nel prendere le musiche] *si badi a non avvilire il Conservatorio e a non mandare i figlioli in luoghi indecenti e di molto disagio.*<sup>205</sup>

---

<sup>203</sup> AS, *Loreto*, Documenti di Esito del 1768, f. 249v. Contabilità III.1.1.25 L.I.

<sup>204</sup> AS, *S. Onofrio*, Registro di introito, 1668, ff. 74 e 78 e ancora ff. 11, 36, 37

<sup>205</sup> AS, *Loreto*. Alcuni stabilimenti ecc., Concl. dal 1699 al 1764, f. 103r

Spesso le *paranze*, in occasione di importanti ricorrenze religiose, raggiungevano cittadine, anche molto distanti da Napoli, sotto la guida di allievi più grandicelli. I Governatori dovevano essere sempre impensieriti da queste missioni in luoghi lontani e a volte preferivano rinunciare a un profitto considerevole pur di risparmiare pericoli agli allievi: *propostasi la musica richiesta per Catanzaro per il mese di ottobre colla promessa di 300 ducati, si è risoluto dalli sig.ri del Governo non riceverla essendo il viaggio troppo lungo potendo li Figlioli percolare per il mare, e per altri motivi discussi.*<sup>206</sup>

I poveri Governatori erano sempre in difficoltà economiche e a creare problemi ci si metteva anche il Vesuvio. La chiesa di S. Teresa degli Scalzi non vuole pagare una musica perché ritiene insufficiente il numero dei figlioli colà giunti; ma non è colpa dei ragazzi perché: *la paranza non si è voluta pagare dai Teresiani, stante il gran rumore faceva in tal giorno il Vesuvio, si smarrirono i figlioli, la maggior parte fuggiti dal Cons. e circa [soltanto] 7 o 8 andarono in detta paranza.*<sup>207</sup>

La musica dei figlioli era ricercata anche per festività laiche, ed ecco che la città di Napoli pagava al S. *Onofrio* 10 ducati l'anno per le *paranze* che accompagnavano i carri di Carnevale. E andava bene cavar soldi pure dal teatro dei burattini: *Per la richiesta avuta da D. Tomaso Tomeo*<sup>208</sup> *per 4 figlioli da rappresentare con i Pupi le composizioni musicali nel Teatrino del Castello nuovo, ha determinato il Governo accordarglieli pagando però duc. 3 e grana 60 per ciascuna recita da*

---

<sup>206</sup> S. *Onofrio*, Arch. aggr., 17 gennaio 1779

<sup>207</sup> AS, *Loreto*. Documenti di esito ecc. del 1768.

<sup>208</sup> Tommaso Tomeo fu un famoso appaltatore di spettacoli e rifondatore del teatro *San Carlino* al largo del Castello, *una Piazza sempre affollata di ciaraoli, bagattellisti, incantatori di serpenti, indovini, cartomanti (...) una specie di Parco dei divertimenti.* (V. Viviani. Storia del Teatro Napoletano. Guida editori, Napoli 1969).

*fars'in ogni sera cioè duc. 3 da introitarsi in beneficio del Cons. e grana 60 da corrispondersi alli suddetti 4 figlioli di regalo per l'esatta rappresentanza.*<sup>209</sup> Il lavoro quindi fruttava ai quattro ragazzi quindici grana ciascuno ogni sera; con questo danaro ognuno avrebbe potuto comprare una guantiera di sei *sfogliate piccole* che nella Napoli del '700 costavano due grana e ½ l'una. Se ne compariamo il prezzo con quello delle sfogliate di "Scaturchio", la rinomata pasticceria della nostra Napoli, possiamo affermare che guadagnavano circa dieci euro a rappresentazione.

Nel '700 gli allievi dei Conservatori andavano spesso in aiuto al coro e all'orchestra del San Carlo. Ma il ritorno a notte fonda dei giovani coristi provoca svariati inconvenienti: disturba il riposo dei compagni e riduce il proprio sonno a poche ore. *Per gli assurdi esaminati dal Governo che accadono nel mandarsi li figlioli alla rappresentazione di Cori nel Real Teatro, si è determinato escludere per l'avvenire da una tal richiesta (...) ed affatto non permettere che più vi si mandino.*<sup>210</sup>

In una lettera del 13 maggio 1774 i Superiori del *S. Onofrio* chiedono all'impresario del Real Teatro di San Carlo di rinunciare all'impiego dei figlioli come coristi nelle opere perché il continuo spostarsi dal Conservatorio al teatro porta nocimento alla salute dei figlioli e perché li distoglie dal lavoro di *maestrini* (erano gli allievi più bravi a essere impiegati come coristi) e perché sono pagati pochissimo, *quasi a pari con le comparse*.

Al *S. Onofrio* sono molto preoccupati per l'impatto negativo che il teatro ha sul comportamento degli allievi, esaltati dalle proprie *performances* e conseguenti applausi: *Avendo l'esperienza*

---

<sup>209</sup> *S. Onofrio*, Arch. aggr., 1 marzo 1776, f.169

<sup>210</sup> *S. Onofrio*. Libro degli appuntamenti e delle deliberaz. 1765-96, f. 108r

*dimostrato che nulla bilanci l'utile che si ricava dalle rappresentanze d'opera, che possono fare i figlioli precisamente fuor di Napoli, col distoglimento dallo studio, a causa anche della baldanza e presunzione la quale acquistano i figlioli, àno per ciò li sig.ri del Governo stabilito sinodalmente determinarsi di non accettarsi più l'esecuzione di un tal disimpegno.*<sup>211</sup>

Ma per i giovanotti la scena ha un fascino irresistibile e sempre più spesso chiedono di partecipare agli spettacoli, financo offrendosi di risarcire il Conservatorio per la concessione. Il cantante Giuseppe Trabalso chiede *di andare la sera a recitare al Teatro de' Fiorentini, compromettendosi di servire il Cons. colla veste in tutte le musiche e di soggiacere anche a qualche tenue somma per tal licenza: non hanno li sig.ri del Gov. condisceso a tal domanda per li disordini che possono accadere, ordinando o che si dissobligli coll'Impresario o che paghi duc. 50 e resta licenziato dal Cons.*<sup>212</sup>

Gli 'stranieri' erano esonerati dai vari servizi ma nel 1758 troviamo il Loreto in grande difficoltà per la presenza di numerosi forastieri che mangiano e bevono e imparano l'arte, senza procurare alcuna entrata all'istituto e per una retta ritenuta insufficiente; infatti il Conservatorio riceve *tanti figliuoli sotto il titolo di Educandi, li quali, col semplice pagamento d'annoi trenta ducati al più godono sin dal principio e per sempre l'intiera palata di pane e carafa di vino al giorno per ciasched'uno; sono essenti dall'opere del Regal Conservatorio, così d'andare all'essequie, alle Paranze, et in altri officij (...) ed oltre a ciò è in loro libertà di uscirsene à loro piacere da detto Regal Conservatorio (...) ò pure pretendono di ò non dover più pagare ò almeno di minorare il suddetto annuo pagamento.*<sup>213</sup>

---

<sup>211</sup> *Ibidem.* 13 aprile 1777, f. 181r

<sup>212</sup> *Ibidem.* 15 maggio 1778, f. 191r

<sup>213</sup> Loreto, Concl. 27 aprile 1758, f. 196v

La differenza di trattamento fra ‘stranieri’ e ‘napolitani’, i quali invece servono in tutte l’Opere di Essequie, Paranze ed altro (...) partorisce gelosia, invidia e dissenzione tra’ i medesimi, reca niente profitto al Regal Conservatorio perché niente percepisce d’utile da detti Educandi [gli ‘stranieri’]. I Governatori devono correre ai ripari e decidono quindi di portare a 45 ducati l’anni la retta dei forastieri e che i medesimi non solamente non debbiano godere l’intiera palata di pane, o carafa di vino, come anno goduto li passati Educandi, ma abbiano d’avere quell’istessa quantità di vitto, pane e vino, vesti e scarpe che ànno gli orfani anzidetti, e che siano obligati di servire il Regal Conservatorio egualmente come gli orfani istessi, così d’andare alla Essequie, alle Paranze, e fare quell’ Officii che si destineranno mese per mese, e giorno per giorno (...) in modo che non vi sia più differenza tra gl’Educandi e gl’Orfani.<sup>214</sup>

E’ sempre presente nei Governatori la necessità di ricavare utili dagli allievi fin dai primi anni del loro apprendistato i sottomaestri de violini insegnino alli principianti in detta professione, come si pratica e si è praticato negli altri Conservatori le sonate necessarie e solite per le flottole ed altre musiche più facili affinché per tempo possa il nostro Conservatorio ricavar qualche utile da altri principianti.<sup>215</sup>

Sei anni dopo, le difficoltà economiche spingono i Governatori del Loreto addirittura a chiudere un occhio sulla qualità delle esecuzioni pur di non perdere lucrose committenze: si è appurato che circa le Musiche de’ figliuoli del Cons. non si pratici un sommo rigore, nè la rilasciatezza: valendosi di tutte le buone maniere, affinché non manchi al Cons. il prodotto delle Musiche si accresca per quanto si può il vantaggio del Conservatorio.<sup>216</sup>

---

<sup>214</sup> Loreto. Concl. 27 aprile 1758, f. 197r

<sup>215</sup> Loreto. Concl. 1758

<sup>216</sup> Loreto. Concl., 19 febbraio 1764

Ancora problemi qualche anno dopo: il numero dei figlioli atti a far musica è ancora scarso perché: *quelli violini che vanno alle Musiche compongono solo quattro cori [da intendersi ensemble completi], ma i cantanti di basso, i sonanti di controbassi, d'oboè, e di trombe non arrivano a supplire li quattro cori.* Il Razionale [amministratore] propone di sopperire alle deficienze con l'ammissione di convittori nuovi ma già abili strumentisti: *per lo che stimandosi necessità provvedersi di sogetti capaci a servire il Cons. prontamente concorrono i seguenti:*

*Vito Guida di Fasano, giovane, suona il violino all'impronta e solo resta a perfezionarsi.*

*Michele Giordano d'anni dodeci napolitano suona il violino.*

*Roberto Ambrosio Renaire fiamengo suona il violino, e canta di tenore, e secondo la relazione del Maestro D. Nicola Coccia, dice che può servire il Cons. fra sei mesi.*

*Angelo Armellino orfano, Angelo ha un fratello prima tromba del Loreto, e il maestro di fiati ...D. Francesco Napolitano dice poter riuscire nella tromba.*

*Giuseppe Zingarelli orfano fratello a Nicola hà lezione d'oboè di [da] quattr'anni.*

*Francesco Cipolla secondo Mastro di Cappella figliolo nel Cons. domanda ammettersi un suo fratello per alunno istruito nella musica per maggiormente perfezionarsi.*

Ma i Governatori hanno bisogno di sapere con certezza se i nuovi arrivati saranno in grado di suonare in pubblico senza far fare brutta figura al Loreto e quindi: *che tutti detti figliuoli si esaminino da Maestri di fuori, i quali conoscendo la loro rispettiva abilità riferiscino in scritto tutto ciò che li occorre, e con specialità coloro che sono capaci a servir da ora.*<sup>217</sup>

---

<sup>217</sup> Loreto. Concl. 22 luglio 1772, f.27v.

Tav. XXIV - **Oh stupor, oh portentum...** Flotta fatta per il Sedile di Seggio Montagna  
Musica del sig. D. Ercole Paganini nel Real Conservatorio della Pietà de' Torbini in Napoli nel 1798

Allegro con spirito

Musical score for the first system, measures 1-4. The score includes parts for Violino I (V.no I), Violino II (V.no II), Oboe I (Ob. I), Oboe II (Ob. II), Clarinet in B-flat (Cni Resol), Trumpet in C (Tr.be in C), and Violoncello (V.le). The music is in 3/4 time and features dynamic markings of *f* (forte) and *p* (piano).

Musical score for the second system, measures 5-8. This system includes vocal parts with lyrics and instrumental accompaniment. The lyrics are: "Oh stu - por", "Oh stu - por", "Oh stu - por", and "Oh stu - por". The music is in 3/4 time and features a dynamic marking of *f* (forte).

Nella stessa pagina di *Conclusioni* troviamo una richiesta di Nicola Zingarelli,<sup>218</sup> fratello del su citato Giuseppe, *che rimanendo per compiere l'istromento soli due mesi di servizio domanda darsi licenza, affinchè non perda l'occasione della piazza nella Torre dell'Annunciata, promettendo ad ogni chiamata del Cons. servirlo nelle Musiche.* I Governatori, pur con così pochi giovani a disposizione, non potendo negare il permesso a un giovanotto già maestro di Cappella, decidono un po' a malincuore *concedersi la domanda per licenza.*

Molti anni prima al *Loreto* si erano costituiti ben quattro *Cori* (cantanti e strumentisti). Del primo fanno parte i più grandi, del secondo quelli un po' più piccoli e via via così, a scalare. L'assegnazione per età non soddisfa i Governatori che vorrebbero un primo coro di eccellenza per poter *fare qualche musica d'impegno, ò rappresentare qualche opera, oratorio, intermezzo, serenata ò altro, dal che possa risultare onore al Conservatorio;* e non piace neanche a molti figlioli del secondo e terzo coro che, sapendo di essere più bravi di alcuni del primo coro, scalpitano per farne parte. Si decide quindi *che il Cons. nelle funzioni d'impegno deve far uso dei migliori soggetti che tiene, senza farsi conto dell'anzianità, ma solamente dell'abilità (...)* e *che si destinino per il primo Coro li figliuoli più virtuosi e di miglior voce (...)* e *così gradualmente destinarsi gl'altri per il secondo, terzo e quarto Coro, pigliandosi sempre la graduazione dell'abilità, e non del tempo.*<sup>219</sup>

Come si vede, i figlioli desideravano ardentemente essere impiegati nei cori e nelle paranze per le attività pubbliche perché

---

<sup>218</sup> Nicola Zingarelli, (*Napoli, 1752 - Torre del Greco, 1837*) fu compositore e didatta. Orfano di padre già a sette anni, fu ammesso al *Loreto* dove studiò violino, clavicembalo e composizione con l'adorato maestro Fenaroli. Florimo (*op. cit.* vol. II) che era stato a sua volta allievo di Zingarelli, racconta che, quando Fenaroli si allontanava da Napoli per dimorare qualche settimana a Ottaviano, il giovanissimo Nicola si recava lì per farsi correggere dal maestro le sue fughe e, non potendo permettersi un calesse, faceva a piedi una strada di ben 11 miglia. Fu a lungo direttore del Real Collegio.

<sup>219</sup> *Loreto*. Concl. 6 settembre 1731, f. 138v

ciò significava guadagnare prestigio e soldi. In un sistema rigorosamente meritocratico, come era quello dei Conservatori, il modo migliore di riuscirci era essere più bravi degli altri.

Se un allievo si fosse particolarmente distinto nell'eseguire la musica poteva sempre sperare in un regalo in danaro da parte del committente; anche questa eventualità era puntigliosamente regolata: *se fusse alcuno specialmente regalato, questo può ritenerselo tutto per sé, senza farne parte ai compagni.*<sup>220</sup>

Al Loreto il giovane Antonio Copeta chiede di *essere destinato nel luogo di primo, secondo ò terzo organista per antichità [anzianità], ò almeno per esame.* Il Governo del Loreto ordina che *il supplicante qualora abbia i requisiti di antichità, abilità, e buon costume non resti posposto ad altri di meno merito.*<sup>221</sup>

Il posto più ambito dagli allievi grandi era quello di 'Maestro di Cappella', oggi diremmo 'Direttore e Maestro concertatore'. Si era nominati tali a seguito di un severo esame al cospetto di una commissione costituita da eminenti musicisti, a volte esterni all'istituto.

---

<sup>220</sup> *Pietà.* Regole e statuti, Capo 8

<sup>221</sup> *Loreto.* Concl. 12 agosto 1774, f. 31r

## SCHERZI MUSICALI

Anche da grandi i figlioli non persero mai la voglia di giocare con la musica. Lo testimoniano innumerevoli brani scherzosi composti al solo scopo di prendere in giro bonariamente amici e malvagiamente conoscenti detestati oppure per semplice divertimento personale.

Un nobile esempio, ma non sorprende dal divino giovane che ha *lanciato* l'opera buffa napoletana in tutta Europa, è dato dal pezzo corale *Venerabilis barba cappuccinorum* (Tav. XXV) scritto da Pergolesi a mo' di ringraziamento ai frati del convento di Pozzuoli per le cure amorosamente prodigategli nel corso della malattia che infine lo portò alla morte.

Pochi però si sarebbero aspettati dal severo e autorevole Nicola Sala il delizioso terzetto per soprani qui pubblicato (Tav. XXVI), un velenoso strale destinato a un cantante oppure a un oratore appena esibitosi in una prova, diciamo così, alquanto deludente.

E siamo certi che l'anonimo musicista che in un freddo dicembre copiava alcuni brani di musica sacra di Francesco Corbisieri (una *Litania* e un *Agnus Dei*), udito l'allegro strillo di un venditore di caldarroste, nella Napoli di allora dette *vèrole*, si sia divertito a svilupparlo velocemente, con scrittura quasi stenografica, fino a farne qualcosa di simile a una *tarantella*, giusto per distrarsi un momento dal noioso lavoro di amanuense. (Tav. XXVII)

Tav. XXV - Venerabilis barba cappuccinorum

*Scherzo del Pergolesi ai Cappuccini di Pozzuoli, ove poi egli morì nel Convento dei Francescani nel 1736.*

**Largo**

Tenore

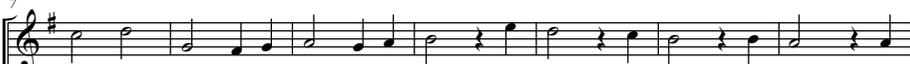


Basso



8

7




8

14




8

20




8

26




8

Tav. XXVI - Un terzetto per Soprani di **Nicola Sala** (*Frattamaggiore, 1713 - Napoli, 1801*).

S 1

Fu tre - mu - la la vo - ce fu ti - mi - do, il par - la - re in -

S 2

Fu tre - mu - la la vo - ce fu ti - mi - do, il par -

S 3

Fu tre - mu - la la vo - ce fu ti - mi - do, il par -

5

cer - to, il di - re fu ti - mi - do, il par - la - re

la - re fu tre - mu - la la vo - ce in - cer - to, il

la - re in - cer - to, il di - re fu

9

in - cer - ti, il di - re, in - cer - to, il di - re, in - cer - to, il di - re

di - re fu ti - mi - do, il par - la - re, in - cer - to, il di - re

ti - mi - do, il par - la - re in - cer - to, il di - re

Tav. XXVII - Verole caude (caldarroste calde) - **Anonimo napoletano** del XVIII sec. (1770)  
 Appunto in coda a una Litania di Francesco Corbisieri

Voce



Ve - ro - le ve-ro - le ca - u - de mer -

3



ru - ne tan - ta l'u - ne tan - ta l'u - ne, cur - ri - te pic - ci - ril - le pic - ci - ril - li ca so'

6



cot - te le - bal - la - ne, cur - ri - te pec - ce - ril - le pec - ce - ril - le ca' so' cot - te le - bal -

9



la - ne, che sci - sco di ca - sta - gne, mer - ru - ne de - mon -

11



ta - gne, che - ste son che - ste che - ste son che - ste. Ah! li bal - la - ne so' al -

13



les - se. Ah! li bal - la - ne, so al - les - se. Cu - pé, cu - pé, che bel - la cu - pé, o - i -

16



né. Cu - pé, cu - pé, che bel - la cu - pé, o - i - né.

## CATTIVE ABITUDINI

Spesso da qualche importante Governatore del *S. Onofrio* erano richiesti al Rettore, ovviamente gratis, gruppetti di figlioli per far musica in luoghi propri; il sant'uomo<sup>222</sup> non sempre trovava il coraggio di rifiutare, e si arriva alla denuncia: *...che col ciecamente eseguirsi dal Rev. Rettore gli ordini di talun Governatore nel disporre senza verun pagamento li figlioli così per le musiche di Chiesa che per le Proprie di loro Case...*<sup>223</sup> Per un po' si tenta di prendere con le buone la persona che abusa della propria autorità, promettendole di poter disporre dei figlioli quando gli stessi non fossero impegnati altrove, ma le maniere educate evidentemente non devono essere servite perché ai primi di settembre del 1774 si ordina: *...che con effetto [immediato] non si dia musica a verun Governatore senza pagamento...* E finalmente il 24 dello stesso mese si minaccia, altrimenti, di metter mano alle tasche, tallone d'Achille dei potenti di ogni epoca: *...che non sia permesso a ciascun Governatore disponer musiche per sua particolare premura in detrimento del Conservatorio altrimenti se gli darà debito dal suo importo...*<sup>224</sup>

Odioso malcostume a tratti ricorrente, e non solo in quei secoli, era quello di servirsi dei figlioli per faccende non inerenti alla musica. Anche a questo si cerca di metter riparo con norme precise: *...qualunque servizio occorra al Rettore, Maestro di Casa, Maestri, si faccia da' servienti e non da' figliuoli. Né possano il Rettore, Mastro di Casa e Maestri tener figliolo particolarmente addetto a' loro serviggi.*<sup>225</sup>

---

<sup>222</sup> I Rettori dei Conservatori erano sacerdoti.

<sup>223</sup> AS, *S. Onofrio*, Concl. 12 agosto 1774, f. 130

<sup>224</sup> AS, *S. Onofrio*, Concl. 24 settembre 1774, f. 134

<sup>225</sup> AS, *Loreto*. Alcuni stabilimenti ecc. Concl. dal 1699 al 1764, f. 103r

E malazioni ne venivano anche dai figlioli: qualche convittore del *Loreto* doveva avere approfittato della possibilità di ricevere medicine dalla farmacia legata al Conservatorio per farsi dare farmaci prescritti da medici estranei all'Istituto: [che non si diano] *medicamenti à quei figlioli, che si ritrovano ammalati nelle proprie case (...) e si fanno medicare da medici forastieri, e con le ricette di detti vanno alla Speciarìa del Conservatorio.*<sup>226</sup> In fondo non sembrerebbe da parte dei ragazzi una azione proprio scandalosa ma da un appunto di quattro mesi dopo si capisce il perché del divieto: *si è inteso, che qualche figliolo per indisposizione si trattenghi con licenza nella propria casa, e manda alla Speciarìa del Conservatorio a pigliar medicamenti, e si sono avvertiti commettersi alcuna frode in questo, mentre sotto il pretesto di servirsi per esso, serve per altro*<sup>227</sup>

Una cinquantina di anni dopo, nello stesso Conservatorio, ci sono ancora figlioli che scroccano quello che possono dall'infermeria, e questa volta non sono medicine ma delicate cibarie per malati, vere prelibatezze per quegli eterni affamati. Il medico protesta col Rettore: *della connivenza con figlioli nel permettere di trattenersi nell'infermeria non ostante che non erano infermi (...) con pretendere coloro che non erano né infermi né convalescenti i cibi di ova, menestra bianca e verde ne' giorni di venerdì, mercoledì e sabato oltre che disturbavano l'infermeria.*<sup>228</sup>

---

<sup>226</sup> AS, *Loreto*. Concl. 26 febbraio 172, f. 56r

<sup>227</sup> AS, *Loreto*. Concl. 26 giugno 1726, f. 56r

<sup>228</sup> AS, *Loreto*. Concl. 12 marzo 1778, f. 47v

## PROTESTE E RIBELLIONI

La tranquillità dei Conservatori fu spesso interrotta da contestazioni dei giovani musicisti nei confronti dei superiori o anche dei maestri. I motivi potevano essere dei più vari.

Nel 1728 i figlioli del *Poveri di G. C.* si ribellano contro i Governatori per la cattiva gestione dell'istituto. Nel 1730 scoppia una nuova rivolta, stavolta contro il Rettore, a causa del vitto scarso e per aver esso venduto ad alcuni bottegai vicini gli agrumi del chiostro, destinati ai convittori *essendo quelli piantati nel di loro chiostro*. Il Conservatorio è controllato dalla Curia napoletana e il Rettore chiede aiuto e soddisfazione al cardinal Pignatelli, arcivescovo di Napoli, il quale pensa bene di castigare i capi della rivolta. I figlioli si sottomettono alle punizioni comminate in quel momento, ma l'agitazione continua a covare; e infatti, a seguito di altre malefatte perpetrate dal Rettore, i ragazzi si ribellano nuovamente. Ancora si chiede l'aiuto dell'arcivescovo e stavolta si decide di usare le maniere forti.

Un munifico benefattore è morto e il Conservatorio partecipa alle esequie: *artatamente è mandata in quella la maggior parte delli figlioli*, lasciando lì quelli considerati facinorosi.

E' il momento!

*Più corsori, come anche quattro guardie di sbirri*, raggiungono il Conservatorio con l'ordine di arrestare i capi. I giovani chiudono le porte e non cedono alle minacce di severe punizioni. La sbirraglia tenta di entrare e i figlioli rispondono a sassate dalle finestre. Infine gli assediati riescono ad abbattere la porta ma un coraggioso convittore, Domenico Lanotte, armato di un semplice spadino si para davanti ai bravacci. Il figlio del capo cursore, *quali per farsi vedere guappo ed essere il primo ad entrare*, va per le spicce,

mette mano alla pistola e colpisce al petto Domenico uccidendolo all'istante. Preso poi da sgomento per l'inutile omicidio appena commesso si rifugia nella chiesa dei SS. Apostoli e poi in S. Giovanni a Carbonara. Intanto inizia un crudele pestaggio; *molti di quelli vedendo tanto furore datisi alla disperazione scavalcarono per varii luoghi* come potevano i confini del Conservatorio: chi si lasciava cadere dalle finestre del vicolo dei Majorani, qualche altro usciva da una certa porticina segreta, ancora oggi esistente, nel vicolo dei Panettieri e, confondendosi con la folla dei popolani, fuggiva per la città o trovava riparo presso le proprie famiglie.

Giungono ora i giovani *che erano andati alle esequie*; informati del fattaccio sono presi da spavento e *ognuno di loro indietro volgè le piante, e chi in sua propria casa, e chi per le case d'amici, e molti per pietà furono ricevuti dai Padri Gerolomini, ove per qualche giorno alloggiarono, essendo affatto chiuso il detto Conservatorio.*

Dopo qualche giorno i fuggiaschi ritornano: sono bene accolti ma molti giovani rivoltosi vengono espulsi con grave nocumento per il Conservatorio, trattandosi de *le meglio voci e meglio istrumenti.*<sup>229</sup>

Non sempre però le proteste erano dettate da giusti motivi.

Nel 1782, alla *Pietà de' Turchini*, con una improvvisa delibera dei Governatori, si decise di avere *negli officij anche gli eunuchi:*<sup>230</sup> essi avrebbero dovuto svolgere le stesse mansioni degli altri figlioli e dalle quali erano esonerati. Purtroppo non era stato considerato l'astio di cui erano oggetto da parte dei compagni integri. Ne nasce grave disordine e possiamo apprendere con precisione il

---

<sup>229</sup> Società Napoletana di storia patria. Napoli, Maschio Angioino e Di Giacomo: *La musica in Napoli dal XVI al XVII sec.*, in RMI – 1915; vedi anche Di Giacomo, *op. cit.* II

<sup>230</sup> AS, *Pietà*. Insubordinazioni di alunni, anno 1782

fattaccio dalla testimonianza giurata di un figliolo al magistrato incaricato delle indagini.

*Verso l'ora di mezzogiorno intesi molte grida e fischi degli alunni di detto Cons. al che essendomi subito portato in quello ed avendo interrogati i miei compagni della causa di tali grida e fischi intesi da' medesimi che per essersi dal Governo eletti per dispensieri [alunni addetti in refettorio alla distribuzione del pane e della frutta] Agrippino Rosselli ed Antonio Antico eunuchi dello stesso Cons. e non avendo la maggior parte de' figlioli voluto che costoro esercitassero una tal carica avevano tutti uniti tumultuato a quel modo e non si avevano voluto ricevere dall'istessi ne il pane ne la frutta, anzi si avevano cacciato dalle loro sacche il pane che ciascuno preventivamente si aveva comprato alla piazza.<sup>231</sup>*

La protesta incrementò il giorno dopo: gli integri si rifiutarono di entrare nel refettorio mentre gli eunuchi si sedevano placidamente a tavola; infine un buon numero di figlioli scappò via, costringendo alcuni castrati a fare altrettanto. Furono tutti rapidamente acciuffati e gettati nelle carceri di San Felice, nei pressi della odierna piazza Dante. Lì rimasero per qualche giorno finché *vedendo S(ua) M(aestà) bastantemente mortificato i medesimi colla pena del Carcere, in cui si ritrovano, ha risoluto, che senza passarsi più oltre, siano scarcerati; e che cosò ad essi, che ad ogni altri cui convenga, si faccia una seria correzzione pel loro buon portamento in avvenire; e che si invigili sulla loro condotta, avvertendoli che in caso di altro eccesso, saranno severamente puniti.<sup>232</sup>*

Si è detto di come dovessero di buon grado i figlioli accettare le rampogne e le punizioni dei maestri, ma a volte qualcuno di costoro si faceva, come dire?, un po' prendere la mano.

---

<sup>231</sup> AS, *Testimonianza di Pietro Morgentallese, figliolo del Real Cons. della Pietà de T.*

<sup>232</sup> Archivio della *Pietà*. Lettera da Palazzo Reale al Delegato della Pietà de' Turchini, don Vincenzo Boraggine.

Esemplare è la vicenda che vide gli allievi di strumenti a corda ribellarsi al loro maestro Nicolò Fiorenza, compositore di stupende musiche per archi, tuttora conservate, alcune autografe, nella Biblioteca del *S. Pietro a Majella*. Manesco e dai modi violenti, era stato già invitato il 26 luglio 1758 à *moderarsi nella maniera d' insegnare*; ancora il 20 novembre 1760 gli *fu rinnovato il medesimo avvertimento*; infine il 9 ottobre 1761 *fu ripetito l'istesso*, evidentemente a vuoto perché nel 1762 trenta allievi, con ricorso scritto, dichiararono al Presidente e ai Governatori del *Loreto* quanto fosse giunta al limite della loro sopportazione *la mal condotta e qualità tenuta nell'insegnare la Musica di violino da detto Fiorenza*, e non potendo più essi *tollerare la di lui rigidezza ed indiscretezza nel battere e gastigare aspramente nell'insegnare*, e come usasse il Fiorenza *invece di dare lezione e far concerto perder gran tempo in mille ciarle, dalle quali gli figlioli non apprendono cosa alcuna di profitto, ma di male con insinuargli à non obbedire al Rev.do Padre Rettore e continuamente batter à figlioli suddetti con il Mazzarello con cui porta la battuta nella testa e nelle bracci ed altre parti delicate del corpo, sino a sguainare la spada in pubblica scuola*, e come avesse profferito minacce *contra il figliolo Gennaro Pastena che si pose in fuga per non esser da lui ammazzoato; motivo per lo quale taluni ne sono stati ammalati ed altri per disperazione ne sono fuggiti dal Conservatorio*.

E così, nel dicembre 1762, il Governo del *Loreto* stabilisce che il Fiorenza, *resti licenziato e che in suo luogo venga per ora a dar lezione di violino il Maestro Saverio Carcay, soggetto assai rinomato in tal facoltà*.<sup>233</sup>

Molto curiosa è la vicenda della nomina di Fiorenza a maestro di archi e val la pena di riportarla. E' il maggio del 1743 e dovendosi nominare un maestro di violino, violoncello e

---

<sup>233</sup> AS, *Loreto*, Concl. 31 dicembre 1762, f. 208r

contrabbasso bisogna scegliere fra Antonio de Matteis, Orazio Gravina, Saverio Carcay, Nicola Fiorenza e Mattia del Rio, *tutti e cinque de primi soggetti di questa Fedelissima Città. Essi Sig.ri [Governatori] ànno stimato bene per non fare aggravio ad alcuno di essi, farne la bussola, et eligendo à sorte, ed essendosi fatta l'astrazione si è ritrovato aver avuto detta sorte il Maestro Nicola Fiorenza.*<sup>234</sup>

Gli alunni potevano anche protestare un docente per basso valore del suo insegnamento. E' il caso degli studenti di violoncello del m<sup>o</sup> Domenico Francisconi i quali, essendo il titolare di cattedra *impedito perché applicato al Regal servizio*, facevano lezione da ben cinque anni con un sostituto che, *quantunque esperto, non era però atto a dare lezione secondo la finezza dell'uso presente per essersi in parte variati tali studij per cui non poteasi ricavare quel profitto, che desideravasi.* A seguito dell'esposto dei figlioli, i Governatori indagano e prendono informazioni per dichiararsi infine *dispiacutissimi per essersi rinvenuto vero l'esposto dei medesimi figlioli.* Il docente viene quindi *esentato dal peso della carica di Maestro di Violongello* e sostituito col m.<sup>o</sup> Michele Gallucci.<sup>235</sup>

Al S. Onofrio i figlioli arrivano a protestare financo Carlo Cotumacci, bravissimo insegnante e rinomato organista, *mostrandosi poco soddisfatti delle lezioni del Maestro di Cappella Cotumaccio perché di stile antico.* La protesta viene presa molto sul serio e i Governatori, preoccupati dall'abitudine che alcuni allievi hanno contratto di *prender lezioni ad [da] altri Maestri*, decidono di *eligere Monopoli,*<sup>236</sup> *e la provizione di annui ducati 48 stabbilita ad esso*

---

<sup>234</sup> AS, Loreto, Concl. 22 maggio 1743, f. 155v

<sup>235</sup> AS, Loreto. Concl. 23 luglio 1785, f. 76r.

<sup>236</sup> Giacomo Insanguine, detto Monopoli (Monopoli, 1728 - Napoli, 1795), operista e docente. La sua opera di maggior successo fu *L'osteria di Marechiaro* su libretto di F. Cerlone, poi magistralmente ripreso da Paisiello, il quale non si peritò a

*Cotumaccio si divide con detto Monopoli, onde per primo di settembre in poi, abbia taluno di essi duc. 24 l'anno.*<sup>237</sup>

Ma i malumori dei *figlioli*, se non capiti e risolti in tempo, potevano degenerare.

Verso la fine del '700 alla *Pietà* l'ordine cominciò a venir meno, lo studio e il lavoro dei giovani musicisti erano disturbati in continuazione da disordini e proteste finché il re Ferdinando IV non manda il Consigliere Saverio Mattei<sup>238</sup> con l'incarico di mettere le cose a posto.

Lo stimatissimo studioso di ebraico, latino e greco trova colà *giovani indisciplinati, vagabondi, senza subordinazione. Lo studio della musica o trascurato affatto, o relegato in modo da non cavar profitto alcuno alla povera gioventù mal diretta.*<sup>239</sup>

In poco tempo ripristinò l'ordine e la disciplina, stabilì nuove regole, chiamò alla docenza i migliori musicisti di Napoli e, ritenendo indispensabile nella formazione dei *figlioli* lo studio delle opere degli antichi maestri, istituì un Archivio Musicale.

Il Conservatorio era ancora sfornito di una biblioteca; i libri di musica, di solito stampati col laborioso procedimento della litografia,<sup>240</sup> erano molto costosi e allora Mattei ebbe la trovata geniale di obbligare, con decreto del re Ferdinando IV, i teatri napoletani e gli impresari delle opere messe in scena nella città a

---

dare dell'Insanguine un giudizio 'tranchant' definendolo *maestro delle pezze*, per l'uso di *raffazzonare gli spartiti degli altri maestri a soldo degli Impresari*.

<sup>237</sup> S. Onofrio. Delib. 25 agosto 1767

<sup>238</sup> Saverio Mattei (*Montepavone, 1742 - Napoli, 1795*), letterato, poeta, musicologo, esperto di cose d'arte, tenuto in grande considerazione da tutto il mondo accademico napoletano.

<sup>239</sup> Relazione del Consigliere Mattei, 1795 - Bibl. Naz. V. Emanuele e Di Giacomo, *Op. cit.* Vol. II

<sup>240</sup> Sulla editoria di musica nella Napoli del '700 vedi il recente *Dizionario degli editori musicali italiani*, a cura di B. M. Antolini. Edizioni ETS.

donare all'Archivio Musicale una copia delle musiche e dei melodrammi rappresentati.

Quella disposizione, poi confermata e perfezionata da Gioacchino Murat,<sup>241</sup> rappresentò una delle prime normative in Europa di Deposito Legale di musica ed ebbe l'effetto di arricchire enormemente il patrimonio dell'Archivio che, a seguito di ininterrotti acquisti e con donazioni di musicisti e mecenati,<sup>242</sup> divenne, e lo è ancora oggi, la più bella e ricca biblioteca di musica d'Europa, quella del Conservatorio statale di *S. Pietro a Majella*.

---

<sup>241</sup> 30 aprile 1807. *Conferma del privilegio del real conservatorio di musica di ricevere gratuitamente dagli impresari dei teatri di Napoli una copia degli spartiti di tutte le musiche che si scrivono nel corso dell'anno.* Vacca, *Op. cit.*

In seguito, gli editori che avevano depositato nell'Archivio manoscritti di opere pretesero di riaverli, dando inizio a contenziosi spesso decennali. Lo stesso Florimo, da bibliotecario del Real Collegio, dovette più volte, e inutilmente, invitare gli editori napoletani Giuseppe & Giovanni Fabbriatore, e altri, al rispetto della norma di legge. (Antolini. *Op. cit.*)

<sup>242</sup> Lo stesso Mattei donò al Conservatorio della *Pietà* la sua copiosa collezione di spartiti e di opere teoriche che andarono a costituire il primo nucleo di carte dell'Archivio.

## IL 'NOVANTANOVE'

La severa e pia educazione impartita ai figlioli non impedì loro di partecipare attivamente ai moti del 1799.

La polizia borbonica doveva già aver individuato fra di loro delle “teste calde” e aveva provveduto poco prima dello scoppio della rivoluzione a *vietare di portare le armi agli studenti* [che frequentavano] *gli ospedali napoletani e a quelli dei Conservatori di S. Onofrio, di Loreto e della Pietà de' Turchini*.<sup>243</sup> Tuttavia, all'interno degli Istituti, la ribellione covava.

Tra il gennaio e il maggio, i mesi cruciali della rivoluzione, i Governatori dei Conservatori si barcamenarono, senza sbilanciarsi troppo, tra la fedeltà al re e l'adesione alla repubblica. Nelle loro relazioni, nel corso dei cinque mesi del governo rivoluzionario, comparve qualche volta l'appellativo di *cittadino* al posto di *signore* o *mastro*; ma nel funesto giugno, con la caduta degli ultimi fortilizi degli irriducibili patrioti, si adeguarono all'andazzo generale inchinandosi alle indicazioni delle eminenze grigie della repressione, gli inglesi Horatio Nelson, John Acton ed Emma Hamilton. Molti i figlioli espulsi; non pochi quelli consegnati alla sbirraglia.

Con una informativa del 19 luglio 1799 il Vicerettore della *Pietà*, Carlo Fiorillo, notifica al Razionale [amministratore], D. Andrea Mammana, *di voler cassare dal rollo de' Convittori e degli Alunni del Real Conservatorio li seguenti soggetti*; seguono 17 nomi di cui ben 7 di figlioli che il 20 giugno, fra le mura stesse del Conservatorio, le porte spalancate alla forza pubblica, erano stati arrestati *come rei di*

---

<sup>243</sup> A. Zazo. *La vita goliardica a Napoli fra il XIII e il XIX sec.*; in: Bollettino del *S. Pietro a Majella*. Anno I, n. 1, 1938.

*Stato*. Altri, già scappati dall'istituto durante il Governo repubblicano, erano stati presi poi *con l'arme alla mano*.<sup>244</sup>

E' annotato il nome di Domenico Lamanna, arrestato per aver partecipato attivamente alla difesa di un importante fortilizio repubblicano in provincia di Napoli, quello di Castellammare di Stabia, caduto in mano agli inglesi a seguito del tradimento dei cannonieri del forte;<sup>245</sup> altro nome è quello di Gaetano Terracciano, catturato con la caduta della roccaforte di Castelnuovo; questa aveva resistito fino all'ultimo e si era arresa insieme a quella di Castel S. Elmo il 27 giugno '99.

Fra gli arrestati nella *Pietà* vi erano Ercole Paganini e Nicola Leone, mastricelli; il 6 febbraio 1798 erano stati esaminatori nel concorso di quarto posto di mastricello e troviamo le loro firme in calce a quelle carte.<sup>246</sup> Tre anni prima, il 5 agosto 1795, il Leone aveva partecipato al concorso per il posto di quarto maestro; di lui ci restano, oltre al compito svolto<sup>247</sup> in quel 5 agosto, alcune musiche sacre; una di esse è datata 1804, il che fa pensare che fosse riuscito a riabilitarsi agli occhi dei Restauratori. Potrebbe poi essere espatriato in Francia dove troviamo attivo nella effervescente Parigi un *Monsieur Leone de Naples*, autore di *duetti per violini eseguibili anche da un mandolino e pardessus di viola*.<sup>248</sup>

Il Paganini, una volta rilasciato, si recò a Venezia dove fece rappresentare la sua prima opera, *I matrimoni a forza*, seguita poi da numerose altre rappresentate alla Scala e a Firenze.

---

<sup>244</sup> Archivio della *Pietà*, CM A.S. NA - fasc. IV. 1. 10

<sup>245</sup> C. De Nicola, *Diario napoletano* - Ed. Società di Storia Patria di Napoli

<sup>246</sup> Biblioteca del *S. Pietro a Majella*, coll. 15. 6. 11.

<sup>247</sup> *Ivi*, coll. 15. 6. 13.

<sup>248</sup> *Ivi*, coll. 37. 2. 6

Una sorte peggiore capitò ad alcuni giovani del *Loreto* il cui Rettore, secondo François Fétis,<sup>249</sup> aveva pensato bene di ingraziarsi il restaurato governo napoletano denunciando i convittori aventi l'unico torto di essere nati nel territorio della *rivoluzionaria* Repubblica Cisalpina<sup>250</sup>. Vennero quindi immediatamente arrestati, fra il giugno e luglio '99, tre figlioli *forasteri* appena giunti dal dismesso *Sant'Onofrio*: Domenico Compagnucci, Appiano Appiani e Stefano Pavesi.

Ancora dal Fétis apprendiamo che Pavesi, e probabilmente anche gli altri con lui, fu incarcerato dai *Calabrais armés* (l'armata del cardinal Ruffo); per alcuni mesi passò da una prigione all'altra fino ad una nave-carcere. Non sapendo cosa farne dei prigionieri, il veliero fu inviato a Marsiglia dove quei disgraziati furono finalmente liberati. Da lì Stefano si recò a Dijon dove entrò in una banda militare costituita in gran parte da italiani e diretta da una sua vecchia conoscenza napoletana. Qui ebbe l'idea di dare, insieme ai compagni d'arme e di pentagrammi, dei concerti nelle varie cittadine attraversate dal reggimento: le esibizioni avevano lo scopo di attenuare la naturale ostilità con la quale le popolazioni accoglievano la soldataglia.

Era lui stesso a raccontare spesso agli amici che, essendo vietato suonare in uniforme, la maggiore difficoltà in queste *soirées musicales* era quella di procurarsi abiti civili; non possedendoli utilizzavano i costumi scovati dai magazzini dei teatri, per cui si presentavano in pubblico abbigliati in maniera oltremodo bizzarra. Quando l'esercito francese attraversò le Alpi per la campagna napoleonica culminata con la vittoria di Marengo, ne

---

<sup>249</sup> F. J. Fétis, *Biografie universelle des musiciens* etc., Paris 1863 - vol. VI

<sup>250</sup> Istituita da Napoleone nel 1797, comprendeva le province di Milano, Modena, Bologna, Ferrara, Ravenna, Verona, Massa e Rovigo.

approfittò per tornare alla sua famiglia. Si recò poi a Venezia e da lì incontrò la fama che meritava rappresentando con successo i suoi melodrammi nei teatri di varie città italiane, fra cui anche il San Carlo di Napoli.

La rivoluzione portò guai seri anche a due vecchi figlioli come Paisiello<sup>251</sup> e Cimarosa<sup>252</sup>. Quest'ultimo fu perfino condannato a morte dal Governo borbonico: aveva osato mettere la musica a un prolisso Inno della Rivoluzione. Imprigionato in attesa dell'esecuzione, fu infine liberato grazie all'intervento di alcuni suoi influenti ammiratori. Riparò a Venezia dove morì poco dopo di malattia ma anche di dispiacere.

---

<sup>251</sup> *Giovanni Paisiello a 8 giugno 1754 ha fatto plesso per mano del m[astro] Lauritano di servire il luogo per anni dieci, si n'è andato a dì 5 luglio 1763, si ha portato il letto col permesso del sig. Delegato. AS, S. Onofrio. Registro degli alunni e convittori dal 1751 al 1770.*

<sup>252</sup> Domenico Cimarosa fu ammesso nel 1761 al *S. Maria di Loreto*.

## DAGLI SPAGNOLI AI BORBONE

con un intermezzo *partenopeo* e uno francese

Oberati da problemi sempre più pressanti, economici e non, i Conservatori vanno incontro al XIX secolo in una Napoli che, nel breve spazio di 22 anni, assiste a sommovimenti che sconvolgono il tessuto sociale:

- . rivoluzione del ‘novantanove’,
- . ritorno dei Borbone nel giugno dello stesso anno e sanguinosa repressione dei *ribelli*,
- . conquista dei francesi nel 1805,
- . sconfitta di Murat e riconquista del regno da parte dei Borbone nel 1815,
- . ‘rivoluzione carbonara’ nel 1820<sup>253</sup>,
- . definitiva restaurazione del vecchio re.

Ferdinando IV, rimpossessatosi del trono,<sup>254</sup> confermò la ‘moderna’ riforma dei Conservatori iniziata da re Murat. In effetti, sebbene l’atto conclusivo del 1826, la restituzione del *San Sebastiano* ai gesuiti con conseguente trasferimento del Real Collegio di Musica al *S. Pietro a Majella*, facesse parte dell’opera di

---

<sup>253</sup> Dopo una serie di rivolte nelle province, il 5 luglio 1820, a una richiesta perentoria e minacciosa di un gruppo di cospiratori ‘carbonari’, il re concede la Costituzione. Ebbe vita brevissima e il Meridione d’Italia tornò alla solita vita di sopravvivenza nel sottosviluppo.

<sup>254</sup> Ferdinando IV riunì il regno di Napoli e quello di Sicilia assumendo il nuovo nome di Ferdinando I delle Due Sicilie.

restaurazione di antichi privilegi,<sup>255</sup> non si sarebbe potuta più dilungare l'unificazione degli studi musicali, con conseguente passaggio sotto il controllo del traballante Stato borbonico.

Eppure ancora in quegli stessi anni, a onta dei sommovimenti sociali e politici, nell'ormai unico Conservatorio della più disgraziata città d'Italia, si formavano musicisti del calibro di Luigi Ricci, Conti, Fioravanti, Bellini, Manfroce, Mercadante; cantanti, basti citare Luigi Lablache; e chissà quanti valentissimi strumentisti, a dimostrazione e conferma di un sistema scolastico efficacissimo che aveva anticipato e messo in pratica norme fondamentali di politica sociale e della più avanzata didattica:

- un metodo pedagogico non coercitivo<sup>256</sup>;
- il rispetto dell'indole del singolo studente;
- lo stretto legame col mondo dello spettacolo, e quindi del lavoro, fin dai primi anni di apprendistato;
- sollievo della retta ai meno abbienti;
- l'accesso allo studio aperto a chiunque, a prescindere dalla classe sociale.

Con l'applicazione di questi principi i Conservatori si trovarono a svolgere una vera e propria funzione di ascensore sociale: tutti i maggiori musicisti napoletani avevano umili origini, tutti migliorarono il loro tenore di vita rispetto alla loro famiglia e tantissimi raggiunsero il grande successo, molti su ribalte internazionali; perché quelle norme preziose regolavano un organismo, laborioso e autosufficiente, abitato da giovani

---

<sup>255</sup> Giuseppe Napoleone, predecessore di Murat sul trono di Napoli, aveva ordinato nel 1806 l'abolizione e la confisca dei beni degli ordini religiosi.

<sup>256</sup> Le punizioni, anche fisiche, non erano mai assegnate per scarso rendimento negli studi ma solo per i comportamenti scorretti o violenti.

talentuosi. Mediante la ricerca di nuovi modi espressivi e l'elaborazione di nuove tecniche esecutive essi divenivano facitori del bello e trasmettevano le proprie scoperte ad altri quasi coetanei in una osmosi ininterrotta e continuata nei secoli.

Furono loro a costruire l'edificio della musica napoletana: da fanciullo apprendista a giovane maestrino e poi dai vari gradi di masticello fino a maestro di Cappella, questo il cursus dei giovani musicisti cresciuti in una straordinaria condizione di uguaglianza di opportunità, a dispetto di una società fondata sui privilegi di casta.

Solo due cose possedevano i bravi figlioli: l'amore per la musica e la voglia di imparare a farla.

## APPENDICI

## MISURE

### *Capacità*

1 caraffa = litri 0,727

### *Peso*

1 cantaro = 100 rotoli = 89 Kg

1 cantaro piccolo = 36 rotoli = 32 kg

1 rotolo = 890 g

### *Lunghezza*

1 palmo = 26 cm.

1 canna = 211 cm.

1 pertica = 264 cm.

## SISTEMA MONETARIO

### *'500 - '600*

1 oncia = 6 ducati

1 doppia = 4 ducati

1 zecchino = 2 ducati

1 ducato = 100 grana

1 piastra = 120 grana

1 carlino = 10 grana

### *'600 - '700*

1 ducato = 5 tarì

1 tarì = 2 carlini

1 carlino = 10 grana

1 grano = 2 tornesi

1 tornese = 6 cavalli

*Nell'impossibilità di definire con precisione il costo della vita a Napoli nei secoli XVI - XVII - XVIII, si è preferito riportare le spese dei Governi dei Conservatori per alcuni alimenti o manufatti, così da dare un'idea, anche se approssimativa, del valore del danaro.*

- Nel 1544 una gallina costa 6 grana e mezzo (Loreto).
- Nel 1545 una *camisa per lo Rev.do Rettore* costa 2 carlini (Loreto).
- Nel 1545 si spendono 6 grana *per fare ferrare lo asino* (Loreto).
- Nel 1545 *per ono paro de scarpe* si spendono 18 grana (Loreto).
- Nel 1652 poco più di due metri di tarantola (tessuto di lana pesante) costano 9 carlini (Pietà).
- Nel 1652 poco più di un metro di *telaccio per fare camise e lenzuola* costa 10 grana (Pietà).
- Nel 1668 poco meno di un chilo di carne [890 grammi] costa 6 grana (Poveri di G. C.).
- Nel 1670 al *S. Onofrio* si pagano 100 ducati l'anno per la pigione di *un basso sotto il nostro Conservatorio affittato al nostro fornaio* (ora vi è una piccola trattoria).
- Nel 1686 un chilo di grano costa circa 3 grana [6 tornesi] (Loreto).
- Nel 1686 20 chili di *ventresca* (soletta morbida per scarpe) costano 7 ducati, 3 tari e 10 grana (Loreto).
- Nel 1688 un paio di scarpe costa 35 grana (Loreto).
- Nel 1689 un paio di calze di seta per i fanciulli *angiolilli* costano 1 tari e 5 grana (S. Onofrio).
- Nel 1692 un chilo circa di maccheroni costa 6 grana (Loreto).
- Nel 1703 il lavaggio di un lenzuolo costa due tornesi (Loreto).
- Nel 1729 un paio di scarpe *per il figliolo Giambattista Pergolesi* costa 2 tari e 12 grana e  $\frac{1}{2}$  (Poveri di G. C.).
- Nel 1763 una porzione di pane costa un tornese [mezzo grano] (Loreto).
- Nel 1768 una *carafa* di latte costa 4 grana e un paio di scarpe costa 2 tari e 11 grana e  $\frac{1}{2}$  (Loreto).

**Chiesa di S. Maria di Loreto.** *L'anno 1537, essendo giunto in Napoli Giovanni di Tappia Protonotario Apostolico di nazione Spagnuola, con le limosine de' Napolitani subito diede principio alla presente chiesa, e luogo, ove cominciò a ricevere i figliuoli de' poveri cittadini facendoli istruire, e ammaestrare nella via cristiana, e essendo assai accresciuta questa buona e santa opera il predetto Giovanni passò nell'altra vita nel 1543, e fu sepoltillo nel sepolcro di fabrica, che fin oggi si vede fuor della chiesa e qui leggiamo:*

JOANNI TAPIAE HISPANO PROTONOTARIO APOSTOLICO ET SINGULARI VIRTUTE  
SACERDOTI QUOD PRIMUS NOSTRA SETATE ROMAM USQUE DUCENS PUEROS  
ORPHANOTROPHIUM IN HAC CIVITATE INSTAURAVIT SUB REGUM TUTELA NE TANTI VIRI  
MEMORIA INTERMITTATUR HUIUS SCRAE ARDIS OECONOMI P. P. ORBIS  
MENSE XBRIS. A. S. MDXLIII

*E conoscendo i Governatori la molta spesa che si faceva nelle provisioni de' preti secolari, e d'altri, nel 1565, condussero in questo luogo i Chierici regolari detti Somaschi...<sup>258</sup> Gli orfanelli che di presente sono in questo luogo sono da 400 tutti vestiti da clerici con habito e barretta bianca, in oltre vi sono 3 sacerdoti et altri tanti conversi regolari della medesima congregazione, i quali ciascun anno si mutano tutti o parte, secondo piace al loro Generale, conforme la relatione che se gli manda da Governatori di questo luogo. Si celebra solennemente la festa del titolo di questa Chiesa nell'ultima domenica d'agosto, nel qual giorno s'eleggono li Governatori.*

**Chiesa di S. Maria a Colonna** (I poveri di Gesù Cristo). *Diede principio à questa santa opera nel 1589 Marcello Fossataro di Nicotera Città di Calabria tertiaro dell'ordine di S. Francesco d'Assisi, che di presente vive, il qual ispirato dal Sig. Iddio cominciò a raccogliere poveri putti, che n'andavano dispersi per Napoli, e morivano di fame, e di freddo, e volle che n'andassero vestiti conforme 'l suo habito, come di presente, e fussero chiamati li poveri di Giesù Christo. luogo Indi nell'anno 1598, con limosine raccolte da Napolitani comprò il presente, e quivi accomodò la presente Chiesa, e che di presente veggiamo, e la dedicò alla Madre di*

---

<sup>257</sup> C. D'Engenio Caracciolo. *Napoli sacra*

<sup>258</sup> Ordine clericale fondato nel 1534 e dedito soprattutto all'istruzione dei giovani, con centro a Somasca di Vercurago, in provincia di Lecco.

*Misericordia, sotto la cui protezione militano, opera invero molto degna d'annoverarse frà le principali di Napoli percioche ne risulta grandissimo beneficio e utile alla Città, acciò non habbia gente otiosa, e disutile, quindi si raccolgono i figliuoli di tutte le nationi, purchè da 7 anni infìn'alli 15 conforme all'istituto, e regole firmate dalla santa mem. Del Card. Gesualdo Arcidiacono di Napoli, e anche la notte si raccolgono dalle taverne, dalle stalle, e luoghi vili della Città, e quivi primeramente s'attende con ogni diligenza à fargli imparar la dottrina Christiana, e si nodriscono per alcun tempo, e dopo si danno a maestri ad imparar l'arte mecaniche conforme la capacità, e genio di quelli. Per governo di questo luogo l'Arcivescovo di Napoli elegge due Sacerdoti canonici del Capitolo di Napoli, i quali quivi tengono per Rettore un Sacerdote di buona vita, e due maestri, uno di Gramatica, e l'altro di Canto, e quivi i figliuoli che habitano sono da 100, i quali vivono di limosine.*

**S. Maria della Pietà.** *Nella medesima contrada risiede la presente chiesa ove stà la Congregazione de' figliuoli torchini detti della Pietà, i quali hebber il loro principio nella picciola chiesa del volgo detta dell'Incoronatella nella piazza della Ruacatalana, circa gli anni di nostra salute 1583, gli autori della quale furono i confrati bianchi di detta prima chiesa, i quali desiderando d'essercitarsi nell'opere pie, cominciarono à ricever i figliuoli poveri, che n'andavan dispersi per Napoli ... e havendone raccolti alcuni, e quelli vestiti da clerici con habito, e barretta di color torchino, accioche tal opera pia fusse ben governata, ordinarono per lo governo sei Maestri, due de gli stessi confratelli, e gli altri di diverse piazze di Napoli, e s'eleggono ciascun anno nella metà di Agosto, e perché la prima chiesa non era capace al numero de' figliuoli, per questo nelli 3 di Febbraio del 1592 diedero principio à questa, ove subito trasferirono i figliuoli. Di presente è servita da 20 padri Somaschini ... Hor questi Padri con grandissima carità ammaestrano i figliuoli (che son da cento) nella vita cristiana, e anche nella sacre e humane lettere, e gli altri si danno ad instruir à diverse arti, secondo la loro inclinazione, e sì ben Governatori son quelli, che governano questo luogo, nondimeno la compagnia de' Bianchi in ogni tempo li soccorre in diversi modi con ogni carità, farsi la festa del titolo della chiesa il 3 di Maggio giorno dell'inventione della Croce.*

**Chiesa di Sant'Onofrio.** *A presso la Chiesa di Santa Caterina a Formello da Napolitani fu edificata questa Chiesa, e dedicata à S. Onofrio, ma da chi in particolare è a che tempo non si sa, noi sol questo diremo, che di presente si governa da 4 mastri del Popolo di Napoli i quali sono de' confrati di S. Onofrio, e s'eleggono dalli stessi confrati. In un luogo separato à modo di monasterio habitano alcune donne vedove, male maritate, e vergini, le quali pagano un tanto al mese, con che vivono nel presente luogo, queste sono governate dalla Badessa, e da un protettor Regio che sempre suol essere ufficiale, e da 2 Mastri de' medesimi confrati, ch'elebbe lo stesso Protettore. Per lo culto divino tengono in questa Chiesa 4 sacerdoti, e 2 chierici, con buona provvisione.*

#### TESTIMONIANZE DEL CELANO<sup>259</sup> - 1692

*Usciti da questo tribunale [della Vicaria] si può tirare da sotto, verso Porta Capuana, et a sinistra vedesi un'antica chiesa dedicata a **Sant'Onofrio**, presso della quale vi è un seminario d'orfanelli, detti di Sant'Onofrio. Questo principio da una miseria grande accaduta nella nostra città, per la quale molti poveri ragazzi andavano dispersi senza ajuto alcuno. Quivi s'allevano col santo timor di Dio e si fanno attendere alle lettere et alla musica, nella quale riescono molti buoni soggetti. [Giornata I, pag. 187]*

*Hor camminando avanti verso San Lorenzo per la strada anticamente detta del Sole, vedesi a sinistra un vicolo detto de' Panettieri, perché qui dentro anticamente s'ammassava il pane, che pubblicamente si vendeva; vedesi a questo vicolo attaccato un seminario o conservatorio d'orfanelli detti i **poveri di Giesù Christo**, et hebbe la sua fondatione nell'anno 1589 nel qual tempo fu una gran carestia in Napoli, et i poveri ragazzi morivano per la fame e per lo freddo nelle strade: onde mosso a pietà un tal Marcello Fossataro terziario di san Francesco l'andò raccogliendo, e gli ridusse in una casa appigionata; andando per sovvenirli accattando per la città, e precisamente di notte, dicendo: "Fate carità agli poveri di Giesù Christo". I*

---

<sup>259</sup> C. Celano. *Notizie del bello, dell'antico e del curioso della città di Napoli*

*napoletani prontissimi ad ogn'opera di pietà cominciarono ampiamente a sovvenirli in modo che presto si comprarono più case, dove si fondò un comodo conservatorio, et anco fu provveduto di rendite al mantenimento de' detti ragazzi che vivono sotto la protezione dell'arcivescovo, il quale vi destina un canonico per protettore. Quivi imparano a leggere e scrivere, e la grammatica, et anco attendono alla musica, nella quale ne sono usciti ottimi sogetti. Vestivano prima questi ragazzi di panno bigio di san Francesco. Il signor cardinale Caracciolo poi volle che vestissero con la sottana rossa e con la zimarra azurra, come appunto sogliono dipingere vestito Giesù Christo. Questo luogo è stato hora ridotto in bella e commoda forma essendo protettore il canonico Michel Angelo Cotignola havendoci speso molto del suo. [Giornata II, pagg. 83 e 84]*

*Dirimpetto a questa chiesa ve ne è un'altra similmente alla Vergine dedicata, sotto il titolo della **Pietà de' Turchini**, per lo seminario che vi è de' poveri orfanelli che di questo colore portano sottane e zimarre, e qui sono ricevuti e mantenuti con gran carità da' governatori del luogo che vi mantengono preti secolari per maestri e rettori, dalli quali vengono eruditi prima nel santo timor di Dio, poi nelle buone lettere e nell'altre virtù, e particolarmente nella musica, nella quale riescono molti soggetti degni. Quest'opera uscì dalla pietà de molti napoletani confrati bianchi di Santa Maria dell'Incoronatella, che sta nella Rua Catalana. Questi per alcune sciagure accadute nella nostra città nell'anno 1583, vedendo molti poveri ragazzi orfani andar dispersi di qua e di là senza aiuto, per far cosa grata a Dio nel sovvenimento del prossimo, ne raccolsero molti e loro diedero ricetto in una casa contigua alla chiesa dove si congregavano; ma essendo cresciuto il numero, il luogo si rendeva angusto; che però, accumulate molte limosine, stabilirno di fundare una chiesa ed una casa più ampia, e comprato questo luogo vi diedero principio nell'anno 1592, e fu terminata nel 1607 nel modo nel quale si vede, tanto che va stimato de' migliori in questo genere che s'habbia la nostra città. [Giornata V, pagg. 33 e 34]*

*Doppo de molti vichi vedesi dalla stessa mano la chiesa di **Santa Maria de Loreto**, nella quale prende questo borgo il nome, come un famoso seminario d'orfanelli, che son talvolta arrivati al numero di 300. Questo santo luogo nell'anno 1537 venne fundato con le limosine de' napoletani da Giovanni di Tapea, di nazione spagnuolo, che essendo morto nell'anno 1543 qui fu sepolito, come dall'epitafio si legge che sta sopra della sepoltura. Vien governato dal suo delegato, che è il presidente del Sacro Consiglio, e da sei altri maestri popolari, i quali vi haveano introdotte un altro luogo per le povere orfanelle; ma questo dal cardinale*

*Alfonso Carafa fu dismesso, e le figliole unite al conservatorio della Santissima Annuntziata. I figliuoli di questo seminario sono eruditi da chierici regolari detti somaschi, essendo questo il di loro principale istituto non solo nella buona vita e lettere, ma anche nella musica, et in questa vi riescono eccellenti musici e cantori, et allo spesso rappresentano qualche comedia sacra in musica. [Giornata X, pagg. 8 e 9]*

## TESTIMONIANZE DEL SIGISMONDO<sup>260</sup> - 1788

### **Il conservatorio degli orfanelli di Sant'Onofrio. (85, I)**

*In esso vi si insegna la musica, così di canto che di ogni sorta d'instrumenti e di contropunto, sotto eccellenti maestri, e vi sono da circa 150 alunni, sì forestieri che del Regno, la maggior parte de' quali paga al luogo, particolarmente i forestieri, e lo serve per alcuni anni, secondo si conviene, con pubblica scrittura. Per non dire degli altri, in esso hanno studiata la musica il celebre Nicola Jommelli di Aversa, il quale fu accademico filarmonico di Bologna, maestro coadjutore del Bencini nella basilica di San Pietro in Roma, direttore della musica di Sua Altezza Serenissima di Wirtembergh in Germania per anni 16, e pensionario maestro della musica di Sua Maestà Fidelissima il Re di Portogallo, per anni sei; e si morì di apoplezia nel 1775. Il rinomato Nicola Piccinni, oggi al servizio di Sua Maestà Cristianissima il Re di Francia; ed il valoroso Giovanni Paesiello che molti anni ha servito nella imperial corte di Pietroburgo, ed oggi la Real Corte di Napoli, in qualità di compositore; il nome de' quali è troppo chiaro in Europa. Vien governato da un delegato togato e sei governatori.*

### **Santa Maria a Colonna. (192, I)**

*Appartenente oggi al Seminario diocesano che le sta allato, era anticamente un conservatorio di orfani, detti i Poveri di Gesù Cristo, fondato nel 1589 da Marcello Fossataro terziario di san Francesco, coll'elemosine dei napoletani, per rinchiudervi gli orfani che andavano vagabondi per la città ed impararvi la musica; e perciò vestivano i ragazzi di panno bigio di san Francesco. In questo conservatorio apprese la musica l'incomparabile, anzi il divino, Giovanni Battista Pergolesi di Jesi, sotto*

---

<sup>260</sup> G. Sigismondo. *Descrizione della città di Napoli e i suoi borghi.*

la direzione prima del maestro Gaetano Greco napoletano, indi di Francesco Durante di Grumo, casale di Napoli. Egli ci ha lasciate le sue divine opere, cioè una messa a due cori, un Dixit, un Laudate, un Confitebor a quattro, uno Stabat a due canto ed alto, il dramma dell'Olimpiade del Metastasio, da lui posto in musica in Roma per la prima volta nel 1741, ed a fronte dell'Artaserse di Leonardo Vinci, un intermezzo della Serva Padrona, ed altro. Da questo conservatorio parimente uscirono il detto Vinci, Nicolò Porpora, Ignazio e Giovanni Prota, Domenico Taradellas, Carlo Cotumaccio ed altri valentissimi soggetti; e riuscivano essi eccellenti, perché alla buona scelta dei maestri di musica, si accoppiava ancora la scelta dei migliori maestri di umane lettere, alle quali egualmente attender doveano i ragazzi. Fu nel detto tempo il conservatorio di musica abolito per fondarci un seminario diocesano; ed i ragazzi che ivi erano furono distribuiti per gli altri conservatorj, cioè quello di Sant'Onofrio, del quale abbiamo già fatta menzione, e quelli della Pietà e di Loreto.

### **Santa Maria della Pietà, (352, II)**

la quale fu quivi edificata dai confrati della Incoronatella, piccola chiesa che sta nella Rua Catalana. Desiderosi costoro di esercitarsi in opere di pietà, cominciarono verso gli anni del Signore 1583 a raccogliere i figliuoli poveri che andavano dispersi per la città sostentandoli presso il luogo denominato la Incoronatella, e vestendoli col distintivo di un abito lungo e zimarra color turchino. Essendo poi aumentata l'opera fu comprato questo luogo, ed a' 3 febraro 1592 fu dato principio alla fabbrica con una piccola chiesa, la quale essendo mezza rovinata da una esplosione accaduta in un torrione del Castel Nuovo nel 1638, fu tosto rifatta ed ingrandita come si vede al 210 presente. Intanto nel conservatorio, che prima fu dato alla direzione de' padri somaschi dopo tolto ad essi e dato a' preti, s'introdusse la scuola di musica, e di qui sono usciti valentissimi maestri, e fra gli altri nei principj del cadente secolo un Caresana, uno Scarlatti, l'incomparabile Vinci, Niccolò Fago, il celebre Carapella, l'inimitabile Leonardo Leo di San Vito de' Schiavi in provincia di Lecce, che ha prodotti tanti bravi maestri del secolo nostro, e fra questi il fu Pasquale Cafaro, morto nello scorso anno 1787, il quale fu maestro di camera di Sua Maestà la nostra Regina, cui oggi è succeduto don Vincenzo Orgitano suo allievo. Oggi tra ' maestri vi è l'egregio contrappuntista Nicolò Sala scolare del menzionato Leo, ma il suo stile non ha le grazie che avea quello del suo Maestro.

### **Real Conservatorio e chiesa di Santa Maria di Loreto.** (201, III)

*Nel 1537 il sacerdote don Giovanni di Tappia, spagnolo protonotario apostolico, coll'elemosine de' napoletani fondò la presente chiesa e conservatorio per gli orfani dell'uno e dell'altro sesso, che situò in due luoghi distinti e separati. A' tempi di Alfonso Carafa cardinale ed arcivescovo di Napoli, le fanciulle furono aggregate ai conservatorj dell'Annunciata e Sant'Eligio, e quivi rimasero i soli ragazzi, che nel 1565 furono dati in cura a' padri sommaschi per istruirli nella religione e nelle scienze. Il governo, sin dal primo istituto, fu dato al presidente del Sacro Consiglio pro tempore ed a sei altri governatori di civile estrazione, che mutansi di anno in anno. Oggi vi sono de' fanciulli orfani dell'opera e vi sono coloro che pagano per apprendere la musica, che quivi s'insegna da buoni ed esperti maestri di cappella e da eccellenti sonatori di ogni sorta di strumento, sì da corda che da fiato. Non mi è riuscito di sapere da che tempo siasi introdotto in questo conservatorio di apprendersi tale professione; so, per altro, che circa il principio di questo secolo vi fu maestro il celebre Alessandro Scarlatti. A mio tempo vi sono stati i rinomati Porpora e Durante, e ne sono usciti un Traetta, un Sacchini, un Guglielmi ec. Tra i maestri di violino io vi conobbi, circa 35 anni indietro, il valente professore don Nicolò Fiorenza, il quale faceva delle ottime sinfonie, così piene d'estro e di grazie che, dopo quelle, soltanto le sublimi produzioni di musica, veramente pindarica, del signor Haiden [J. Haydn] tedesco me ne àno risvegliata la memoria.*

### TESTIMONIANZE DEL GALANTI<sup>261</sup> - 1792

**S. Onofrio.** *E' un conservatorio di musica. Da questa scuola sono usciti Jommelli, Piccinni, Paesiello.*

**S. Maria a Colonna.** *E' una chiesa con seminario, dove si formano i preti della diocesi napoletana. Era prima un conservatorio di orfani eretto con limosine nel 1589, e s' imparava solo la musica. Quivi si dormarono Pergolese, Vinci,*

---

<sup>261</sup> G. M. Galanti. *Breve descrizione della città di Napoli.*

*Porpora ed altri celebri musicisti, Il conservatorio fu abolito nel 1715 in grazia del seminario diocesano. I quadri dell' altare maggiore e delle due cappelle laterali nella chiesa sono di Paolo de Matteis.*

**Pietà de' Turchini.** *È il nome che si dà ad un conservatorio di musica fondato nel 1592. Vi si allevano 70 giovani, che vestono di turchino. Nella chiesa la cupola contiene una bellissima opera del Giordano. Bisogna notare l' effetto che produce riguardando da basso il Cristo abbracciato alla sua croce, che sen vola al cielo. Dello stesso Giordano sono i due quadri laterali della chiesa del Rosario. In quella di S. Giuseppe la morte di questo santo è del Solimena. Nella cappella di S. Anna, a sinistra dell' altare maggiore, la statua del consiglier Rocco fu fatta da Lorenzo Vaccaro di 23 anni. In questa cappella il quadro dell' altare è di Andrea Vaccaro, quelli di sopra sono di Nicola Vaccaro figlio di Andrea, ed i laterali del cavalier Farelli. Nella Congregazione vi sono opere del Giordano, cioè l' invenzione della croce sull' altare, e la deposizione del Cristo dalla croce sul soffitto.*

**S. Maria di Loreto.** *Chiesa, che ha dato nome al borgo, con un conservatorio di giovani per apprendere la musica. Traetta, Sacchini, Guglielmi sono stati di questa scuola. Esso fu eretto nel 1537 e fino al 1565 vi fu anche un conservatorio di fanciulle. Nella soffitta della chiesa il quadro della Vergine è di Paolo de Matteis.*

### **Belle Arti, e prima della Musica.**

*Napoli ha oggi tre scuole di musica vocale ed istrumentale, i cui allievi vestono un uniforme talare. Quelli di S. Maria di Loreto vestono di bianco; quelli della Pietà di turchino, per cui sono detti de' Turchini; quelli di S. Onofrio di bianco e di color pulce.*

*Vi era prima una quarta scuola dirimpetto li Gerolimini detta de' Poveri di Gesù Cristo, ed il cardinale Spinelli arcivescovo di Napoli, la convertì in seminario di preti della sua diocesi.*

*Oggi le suddette tre scuole allevano circa 230 giovani: da esse sono usciti i più gran musicisti del mondo, che colla loro melodia divina hanno fatto stupore alle altre*

nazioni. I più gran musicisti compositori di Napoli sono del principio di questo secolo.

Nella musica si hanno da distinguere quelli che sono stati capi di scuola per il loro genio, da quelli che sono stati addetti ad un genere di composizione.

Galanti fa un po' di confusione con le date e i luoghi di nascita e di morte dei compositori citati: fra parentesi sono quelle esatte.

Fra i primi metteremo innanzi tutto **Alessandro Scarlatti**, il quale è da riguardarsi come il fondatore di tutta la musica moderna, poiché a lui dobbiamo la scienza del contrappunto. Era nato in Messina [Palermo] ed è morto verso il 1725.

**Porpora** [1686-1768] morì verso il 1770 di 90 anni. Ha dato gran numero di opere per il teatro, che sono riguardate come modelli. Il suo più gran merito è nelle cantate, ed è da ritenersi per il maestro de' cantanti.

**Leo** [1694-1744] fu suo discepolo e superò il maestro [in realtà fu allievo di A. Basso e N. Fago]. Morì nel 1745 di 42 anni. La sua maniera è inimitabile. Il 'misero pargoletto' del Demofonte è un capo d'opera di espressione.

**Francesco Durante** (Frattamaggiore 1684 - Napoli 1755) nacque a Grumo, villaggio di Napoli. Gli era riserbata la gloria di rendere facile il contrappunto. Le sue più belle opere sono le cantate di Scarlatti ridotte a duetti.

De' musicisti del secondo genere metteremo in primo luogo **Vinci**, ch'è stato il padre degli scrittori musicisti del teatro.

Il suo gran merito è di unire ad una profonda cognizione del contrappunto la più viva espressione. Il suo capo d'opera è l'Artaserse di Metastasio. Morì giovane di 42 anni nel 1732, e si disse per opera di veleno propinatogli.

**Giambattista Jesi** (Jesi 1710 - Pozzuoli 1736) era nato a Pergola nella Marca, ond'ebbe il cognome di Pergolese. Fu allevato nella quarta scuola di Napoli, che, siccome si è notato, è stata convertita in seminario di preti. Fu discepolo di Durante e morì nel 1733 di anni 25 di morbo venereo. Fu un vero genio. Le sue opere immortali sono lo Stabat Mater, l'aria 'Se cerca se dice' dell'Olimpiade e la Serva padrona in genere buffo. Martini sostiene che il Pergolese

era tanto valente, e così inclinato e disposto, che si trovano motivi buffi anche nello *Stabat Mater*.

**Hasse**, detto il Sassone, fu allievo di Alessandro Scarlatti.

**Jommelli** (1714-1774) nacque ad Aversa ed è morto nel 1775, Ha mostrato un genio vasto. Il *Miserere* ed il *Benedictus* sono le sue più belle opere nella maniera nobile e semplice. L' *Armida* e l' *Ifigenia* sono le più belle opere teatrali.

**Cristofaro Gluck** (1714-1787) era nato in Germania e si formò a Napoli. Ha secondato colla sua musica il nuovo genere drammatico che tentò d' introdurre in Italia il *Calzabigi*. Tanto il musico, quanto il poeta si travagliarono di riformare il teatro. Lo spettacoloso de il magnifico sono i caratteri della composizione di *Gluck*. Qualche volta però ha saputo parlare al cuore o con note delicate e tenere, come nel pianto delle ninfe di *Tessaglia sul sepolcro di Admeto*, o con note forti e vibrato come nella scena di *Orfeo colle Furie*. Nell' *Alceste*, che è una delle migliori sue composizioni, vi è un sensibile difetto d' uguaglianza, per cui l' interesse nell' ultimo atto si rallenta, dopo di essersi ben sostenuto ne' primi. E' morto circa il 1785 assai vecchio.

**Davide Perez** nacque in Napoli ed è morto circa dodici anni addietro.. E' uno di que' compositori, che abbiano sostenuto per più lungo tempo la rigidità di un contrappunto esatto e regolare. Oltre delle riuscite che hanno avuto le sue composizioni pel teatro, molto stimate sono le sue composizioni ecclesiastiche. Il suo *Credo* si canta ancora nella chiesa de' PP. dell' Oratorio, e si va a sentirlo come un originale, egualmente che le altre composizioni di *Leo*, di *Scarlatti*, di *Porpora* e di *Durante*.

**Antonio Traetta**, maestro e compagno di *Sacchini* nel Conservatorio di *S. Maria di Loreto*, ha corso la medesima carriera con egual lode. Ciò che lo distingue dal suo allievo è un' arte più raffinata. Morì qualche anno prima di *Sacchini*.

**Antonio Sacchini** [1730-1786] morto nel 1782 è di un merito superiore. Il suo pregio consiste in una gioconda facilità. Fra le sue composizioni serie si distingue il recitativo *Berenice che fai' coll' aria* che lo segue.

**Bacch** [Johann Christian Bach, Lipsia 1735 - Londra 1782] fu Tedesco allevato in Napoli. Il suo merito principale è posto nella tenerezza, colla quale anima le sue composizioni. La sua musica del duetto '*Se mai più sarò geloso*', fa bella mostra fra le tante eccellenti, colle quali hanno espresso questo pezzo i più

valenti autori. Si potrebbe dire che Bacch sia riuscito meglio ad esprimere l'ironia del poeta. Era un poco più avanzato di età di Jommelli ed è morto qualche anno prima di lui.

Piccinni è stato il rivale di Jommelli nella maniera nobile. Inarrivabile è il suo duetto 'Fra queste ombre meste, o cara'. Devesi forse riguardare come il fondatore del presente teatro buffo.

Paisiello, Guglielmi ed Anfossi sono suoi discepoli che hanno nome.

Oltre di questi gran compositori, le scuole di Napoli hanno prodotto celebri cantori, e fra gli altri Caffarelli, Egiziello e Farinelli. Questo ultimo divenne ministro di Filippo V re di Spagna, e si fece stimare per la sua modestia, e perché non abusò mai del favore del monarca. Caffarelli per le sue ricchezze divenne feudatario, ed eresse in Napoli un palazzo dove mise questo motto:

ANPHION THEBAS EGO DOMUM

Questo era per lui molto umiliante, perché ci è un gran divario tra il fondare una città ed una casa. ['Anfione eresse le mura di Tebe, io questa casa'; questo il tronfio motto scolpito da Caffarelli sulle mura del suo palazzo, e gli irriverenti napoletani aggiungevano 'ille cum, sine tu', intendendo: 'Anfione li aveva ma tu no', con evidente riferimento ai testicoli. E però, come il mitico re di Tebe eresse le mura della sua città con l'energia sprigionata dalla musica che cavava dalla sua lira, così il famoso castrato costruì il suo bel palazzo nella esclusiva via Toledo con la forza economica che gli era venuta dalle sole sue capacità vocali: forse i suoi concittadini non avevano perfettamente colto l'essenza del motto.]

Si è veduto delle cose innanzi dette, che Napoli ha oggi sei teatri: in quasi tutti i mesi dell'anno essi sono in azione. Il principale è quello di S: Carlo a fianco del Palazzo reale, dove si rappresentano in musica i be' drammi di Metastasio ed i cattivi drammi degli altri. Il secondo è il teatro del Fondo della separazione, in cui si rappresentano drammi di ogni genere. Seguono il teatro de' Fiorentini ed il teatro Nuovo, consagrati in maggior parte a detestabili drammi buffi messi in buona musica, e talvolta all'opere comiche. A Ponte Nuovo, come si è a suo luogo notato, si è eretto recentemente un bel teatro in un sito molto infelice. Vi si rappresentano

*ora opere comiche, ora drammi buffi in musica. Finalmente sulla piazza del largo di Castel Nuovo in un sotterraneo vi è un teatro d'istrioni.*

*Si è mostrato, che tutti questi teatri sono oggidì in una gran decadenza per ogni riguardo. La musica vi è corrotta. Le divine scene di Metastasio si scorciano, si cambiano, si deturpano. E' sembra che la fine del nostro secolo era riserbata per mostrare una degenerazione in tutte le opere di genio.*

#### TESTIMONIANZE DEL VILLAROSA<sup>262</sup> (VII e ss.) - 1840

*Il mio solo oggetto dunque è stato quello di parlare di que' Compositori che nell' arte armonica si son distinti, dopo che rinacque mercé l' istituzione de' Collegii di Musica, detti fra di noi Conservatorii. E credo perciò che non riesca discaro a' leggitori, che di tali Collegii or qui si faccia parola.*

*Il primo di essi chiamavasi de' **poveri di Gesù Cristo**, ed era sito nel largo della Chiesa de' PP. dell' Oratorio, da noi chiamati Girolamini. Del Conservatorio de' poveri di G. C. così ne parla Cesare d'Engenio nell' opera intitolata Napoli sacra:*

Riporta il testo dell'Engenio, quindi:

*Ne' tempi del Cardinale Innico Caracciolo Arcivescovo di Napoli gli alunni vestivano con la così detta sottana di colore rosso, e zimarra azzurra. Nel 1715 fu rifatta la Chiesa, ch' era chiamata S. Maria a Colonna, e tutto l' edificio, su la cui porta d' ingresso vi era la seguente iscrizione.*

#### PAUPERUM JESU CHRISTI ARCHIEPISCOPALE COLLEGIUM

*Da un tale liceo di Musica, che poté a ragione chiamarsi un vero Cavallo Trojano, uscirono i corifei della medesima, che tanto lustro recarono alla Città nostra, fra' quali basta nominar solo l' immortal Pergolese. Durò un tal*

---

<sup>262</sup> Marchese di Villarosa. *Memorie dei compositori di musica del Regno di Napoli.*

regolamento finché venne al governo della Chiesa di Napoli il Cardinal Giuseppe Spinelli, il quale lo dismise del tutto, e volle formarne un seminario clericale, dovendovi esser solo ammessi i giovani della diocesi; ed in tal guisa attualmente sussiste.

Il secondo fu detto di **S. Onofrio a Capuana**. L'istesso Engenio nella mentovata opera ci fa sapere che nel suo tempo era questo luogo governato da alcuni confrati detti di S. Onofrio; e che in un sito distinto eranvi mantenute a dozzina alcune donne bisognose da' medesimi confrati, e da un Ministro togato col carattere di protettore. Da alcune rappresentanze fatte al Governo di quel tempo ho rilevato che questo Conservatorio aveva la sua origine da' confratelli detti de' bianchi di S. Onofrio, i quali nel 1600 raccoglievano gli orfanelli della contrada Capuana per farli educare nella cristiana pietà, e nella Musica, chiedendo elemosine per lo mantenimento de' medesimi. Sciolta dopo qualche tempo la confraternita, si cominciò a supplire al mantenimento del Liceo co' proventi delle musiche, e con alcuni stabili, e capitali lasciati dalla pietà de' fedeli con pesi di messe, e col prodotto anche dell' esequie introdotte, ed altri pii legati, e con varie franchigie di cui venne dal Re beneficato; onde il Conservatorio era divenuto opulento e capace di mantenere fino a 150 alunni. Tali alunni vestivan con sottana bianca, e zimarra bigia.

Il terzo era chiamato di **S. Maria di Loreto** (come dice nella mentovata opera l'Engenio), e fu fondato nel 1537 da Giovanni di Tappia Protonotario Apostolico di nazione Spagnuolo con le limosine de' napoletani per raccogliervi i figliuoli de' più bisognosi cittadini, ed educarli nella religione, e nelle belle arti.

Veniva amministrato da sei Governatori napoletani, per lo più de' migliori avvocati, il capo de' quali col titolo di Delegato era il presidente del supremo tribunale detto il sacro Consiglio. Prima n' ebbero cura i PP. della delegazione Somasca, e gli alunni erano al numero di 800 in due parti diviso, una per gli uomini, e l'altra per le donne. Non si sa dall' Engenio quando fu abolito il convitto delle donne, e quando vi si cominciasse ad insegnare esclusivamente la Musica. Mi è riuscito sol d' indagare da alcune vecchie carte a detto Conservatorio pertinenti, che da qualche tempo vi s' insegnava la Musica, giacché fin dal 1656 vi si era eseguita una cantata da alcuni convittori, che aveva per titolo "il fido campione

della Divina Provvidenza pe'l B. Gaetano Tiene. Musica di D. Andrea Marino maestro di cappella di detto Conservatorio". Da una determinazione de' Governatori del medesimo nell' anno 1684 si rileva, che si scelsero due Maestri per insegnar la Musica, essendo morto chi prima l' insegnava. Nel 1708, essendo delegato del Conservatorio suddetto il mio tritavo Marchese di Villarosa come presidente del sacro Consiglio, furono per ordine del Governo dismessi li PP. Somaschi dall' educazione del medesimo, essendo stati scelti sacerdoti secolari per supplire le veci. Vestivano gli alunni di S. M. di Loreto con sottana e zimarra color bianco. Nel 1797 poi furono uniti li due Conservatorii di S. Onofrio e di Loreto in un solo, passando gli alunni nel primo, ed il secondo venne destinato ad ospedale.

Il quarto dicevasi della **Pietà de' Turchini**. Ebbe principio nella fine del secolo XVI da alcuni confratelli, che univansi in una piccola Chiesa, detta l' Incoronatella nella contrada Rua Catalana, i quali raccoglievano i poveri figliuoli della medesima, dando ad essi gli alimenti e le necessarie istruzioni. Accresciuta l' opera, furon trasferiti circa la metà del secolo XVII nel sito, che tuttora conserva, perché contiguo alla chiesa dedicata alla Vergine della Pietà. Veniva governato da tre avvocati e da tre mercatanti, avendo un magistrato per capo col titolo di Delegato. Ignoro quando in esso si fosse cominciato ad insegnar la Musica, ed a stento ho rilevato da alcune vecchie carte del Conservatorio suddetto, che trattano di affari avvenuti dal 1660 in poi, che nel 1670 furono eletti per maestri di Musica il rinomato Francesco Provenzale, ed il R.do D. Gennaro Ursino, il primo de' quali, prima dello Scarlatti, fu maestro della R. Cappella Palatino. Vestivano gli alunni del Conservatorio della Pietà con sultana e zimarra di color cilestro. Nel mese di gennaio 1806 si unirono li già detti Conservatorii di Loreto e di S. Onofrio, già come si è detto in uno, all' altro della Pietà de' Turchini formandosene una sola famiglia, cui si diede il titolo di Real Collegio di Musica. Nell' anno poi 1808 abolito il monastero di dame monache detto di S. Sebastiano, che passarono in altri chiostrì, fu quindi trasferito l' intero R. Collegio di Musica con ottimi regolamenti sotto la direzione musicale del rinomato Cav. Nicola Zingarelli (che fu alunno in quello stesso di Loreto), e la cura di tre amministratori. Finalmente nell' anno 1826 essendosi dato l' intero locale di S. Sebastiano a' PP. della Compagnia di

*Gesù per uso delle loro pubbliche scuole, e di un Collegio pe' nobili, furono traslocati tutti gli alunni del R. Collegio di Musica in S. Pietro a Majella, per l' innanzi monastero de' PP. Celestini, ove attualmente dimorano.*

*Ho voluto minutamente dar contezza di tali stabilimenti fra di noi surti con umili principii. Di questi sono usciti i più celebri maestri di Musica, che vengon nominati con lode nell'Italia non solo, ma anche nelle oltramontane regioni. Costoro, che dimorarono per molti anni in siti non ameni, alimentati da vitto parco e frugale, vestendo una divisa quasi chericale, erano di tutto ciò contenti, perché menando una vita ristretta e religiosa non ad altro attendevano se non ad acquistiar fama. Possano gli alunni dell' attuale Liceo di Musica, di maggiori comodi forniti e più decentemente alimentati e vestiti, apprendendo con alacrità ed impegno la scienza armonica, che vien loro insegnata, aspirare a quella gloria da' loro antecessori acquistata, secondando le ottime mire del Real Governo, che intende solo in questa, come in ogni altra parte dell'umano sapere, ad accrescere la rinomanza e l'onore del Regno napoletano, che per lo passato si è cotanto distinto.*

## BIBLIOGRAFIA

B. M. Antolini - *Dizionario degli editori musicali italiani* - Edizioni ETS Società italiana di Musicologia, Pisa, 2000.

C. Celano - *Notizie del bello, dell' antico e del curioso della città di Napoli* - Napoli, 1692.

Sc. Cerreto, *Della pratica musica, vocale et strumentale*, ecc. Napoli, 1601; presso Gio. Iacomo Carlino - Bibl. del S. Pietro a Majella, coll. 4.1.27.

J. Chailley - *Tabulae compositoriae*, Acta musicologica 1979, pag. 51.

C. Conti - *Nobilissime allieve della musica a Napoli tra '700 e '800* Guida Ed. Napoli, 2003.

F. Dell'Aversana - *Le composizioni per strumenti a tastiera di F. Fenaroli e D. Cimarosa*. PM Edizioni, 2015.

C. De Lellis - *I sunti del Registro 1271/A di Carlo d'Angiò* - Ed. Mongillo; Caserta, 1823.

L. Del Pozzo - *Cronaca civile e militare delle Due Sicilie* - Napoli, 1857.

C. De Nicola - *Diario napoletano* - Società napoletana di storia patria; Napoli, 1906.

S. De Renzi - *Napoli nell'anno 1656* - Celi Ed.; Napoli, 1968 (ristampa anastatica).

S. Di Giacomo - *I quattro antichi Conservatori musicali di Napoli* - Sandron Ed.; Napoli, 1928.

S. Di Giacomo - *La musica in Napoli dal XVI al XVII sec.* - RMI, vol. XXII (1915).

C. D'Engenio Caracciolo - *Napoli sacra* - Ed. Beltrano; Napoli, 1623.

F. J. Fétis, *Biografie universelle des musiciens et bibliographie générale de la musique*, Paris 1863.

F. Florimo - *La scuola musicale di Napoli e i suoi Conservatori* - Morano Ed.; Napoli, 1882.

G. A. Galante - *Guida sacra della città di Napoli* - Napoli, 1872.

G. M. Galanti - *Breve descrizione della città di Napoli e del suo contorno* - Gabinetto letterario; Napoli 1792.

F. C. Greco (a cura di), *I percorsi della scena*, Luciano Editore, Napoli 2001.

P. Hindemith - *Teoria musicale e solfeggio* [Elementary training for musicians, 1946], Suvini Zerboni; Milano 1983.

E. Imbimbo - *Observations sur l'enseignement mutuel appliqué à la musique ecc.* L'imprimerie de Firmin Didot; Paris, 1821.

E. Nappi, *Aspetti della società e dell'economia napoletana durante la peste del 1656*. Ed. Banco di Napoli.

Duca di Noja - *Mappa topografica della città di Napoli* - Stamp. Raimondiana; Napoli, 1776.

H. Ortkemper - *Angeli contro voglia* [Engel wider Willen] - Ed. Paravia; Milano, 2001.

F. Polidoro, *Editori di musica*, nella raccolta Napoli Ieri, S.A.R.A. Editori, Napoli.

C. F. Riaco - *Il giudizio di Napoli* - Perugia, 1658.

F. Schlitzer - *Regole, Ordini e Costituzione del Conservatorio dei Poveri di G. C.* in Bollettino del R. Cons. di S. Pietro a Majella, 1939.

G. Sigismondo - *Descrizione della città di Napoli e i suoi borghi* - Ed. Fratelli Terres; Napoli 1788.

D. Vacca - *Indice delle leggi e dei decreti per il regno delle Due Sicilie dal 1806 al 1836*. Stamperia dell'Ancora, Napoli 1837.

Marchese di Villarosa - *Memorie dei compositori di musica del Regno di Napoli* - Napoli, 1840.

V. Viviani - *Storia del Teatro Napoletano* - Guida editori, Napoli 1969.

A. Zazo - *Il Regio Collegio femminile di musica in Napoli e un inedito Regolamento dell'anno 1811*; in Bollettino del S. Pietro a Majella. Anno II, n. 4 - 1939.

A. Zazo - *La vita goliardica a Napoli fra il XIII e il XIX sec.*; in Bollettino del S. Pietro a Majella. Anno I, n. 1, 1938.

## INDICE

Dagli Aragonesi agli Spagnoli	.....	1
Ammissioni	.....	3
Una pratica di ammissione	.....	7
Arti e mestieri	.....	10
Igiene, cure e medicinali	.....	14
Tributo dei figlioli alla peste del 1656	.....	21
Dieta	.....	23
Educazione religiosa	.....	28
Regole di comportamento	.....	33
Giochi	.....	36
Divise	.....	38
Studi	.....	44
Disciplina e punizioni	.....	49
Esercitazioni	.....	53
Mastricelli	.....	55
Mutuo insegnamento	.....	57
Una musica “clandestina”	.....	59
Pubbliche esecuzioni	.....	63
Castrati	.....	64
Sezioni femminili	.....	68
Impiego dei figlioli a scopo di lucro	.....	72
Scherzi musicali	.....	81
Cattive abitudini	.....	82
Proteste e ribellioni	.....	84
Il ‘Novantanove’	.....	91
Dagli Spagnoli ai Borbone	.....	95

## APPENDICI

Misure e Sistema monetario	.....	99
Testimonianze dell’Engenio	.....	101
Testimonianze del Celano	.....	104
Testimonianze del Sigismondo	.....	106
Testimonianze del Galanti	.....	109
Testimonianze del Villarosa	.....	114
Bibliografia	.....	119
Tavola sinottica	.....	<i>fuori testo</i>



